DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 155

Sabato 4 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Tarvisio
Seicentomila api trovate morte «Le hanno avvelenate»
Gualtieri a pagina VII

L'intervista
Bennato arriva in piazza S.Marco: «A 80 anni mi rimetto in gioco»
Bonzio a pagina 17

Tennis
Wimbledon, Sinner avanti in scioltezza: «Ma devo migliorare»
Martucci a pagina 21

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Il commento

Le domande a Elly Schlein in attesa di una risposta

Luca Ricolfi

Può anche darsi che denigrare il governo in carica, accusare Giorgia Meloni di infischiarsene dei problemi degli italiani, dipingere la premier come arroccata nel Palazzo e assetata di potere – come Elly Schlein ha fatto in una recente intervista su La7 – sia una buona strategia per acchiappare voti (anche se mi chiedo: chi guarda La7 non è già acchiappato?).

E tuttavia, da cittadino che l'anno prossimo dovrà votare alle elezioni politiche, avrei preferito che, nel largo spazio concessole dai conduttori, Elly Schlein avesse trovato modo di rispondere a qualche domanda precisa, fra le molte che gli elettori incerti si pongono. Perché è vero che il programma del Campo largo è al momento sconosciuto, ma non è pensabile che il Pd, il maggiore partito di opposizione, non abbia qualche idea ben definita su come intenderebbe governare l'Italia in caso di vittoria elettorale.

Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, sapere se un eventuale governo Schlein proseguirebbe la linea di rigore sui conti pubblici del governo Meloni, o se invece ritiene tale linea eccessivamente asservita ai diktat europei, e quindi non esclude di sfondare più o meno temporaneamente il tetto del 3%, magari con il lodevole intento di sollevare le sorti della sanità pubblica.

Mi piacerebbe sapere se manterrebbe l'appoggio militare all'Ucraina, e a che livello intenderebbe portare le spese per la difesa fra il 2027 e il 2032 (sopra o sotto il livello attuale?). Mi piacerebbe sapere se, per aumentare la spesa sanitaria (...)

Continua a pagina 23

La rapina della super-droga

▶Maxi furto all'Ospedale israelitico di Roma: rubate 20mila fiale di fentanyl. Erano custodite in cassaforte

▶Allarme per l'arrivo della micidiale sostanza sul mercato dello spaccio: negli Usa nel 2025 ha provocato 70mila morti

I sospetti sul maxi furto di fentanyl all'ospedale Israelitico di Roma si concentrano su una decina di dipendenti, quelli che avevano accesso alle chiavi della cassaforte della farmacia della struttura. È lì che erano custodite, prima di essere rubate, le 80 fiale del potente farmaco analgesico e anestetico, dalle quali - secondo fonti di Palazzo Chigi - si possono ricavare circa 20mila dosi da rivendere nel mercato nero degli stupefacenti, tra piazze di spaccio e dark web. Ogni dose può essere letale.

Boffo, **Di Corrado**, **Urbani** e **Sciarra** alle pagine 2 e 3

Sanità /Il retroscena

I 2 dossier "caldi" e quel colloquio tra Stefani e Meloni

Angela Pederiva

Le telecamere li hanno immortalati mentre parlavano fitto fitto, coprendosi la bocca con la mano per non esporsi alla lettura labiale, usanza (...)

Continua a pagina 9

Venezia Bravata per fare un video su Tik Tok. Denunciato

L'IMMAGINE Il diciottenne era arrivato da Reggio Emilia con un amico trevigiano

Cafone-social sul tetto del vaporetto

Giacomo Costa

«Evidentemente sarà stato senza biglietto». L'ironia lascia subito spazio all'analisi sociologica: «Di certo è un deficiente». Tradotto dal dialetto, perché in veneziano stretto la dissertazione (...)

Continua a pagina 11

Montagna & turismo

Cortina, agenti sui sentieri contro il sovraffollamento

Evitare sovraffollamenti e comportamenti inadeguati. Con questi compiti quest'estate a Cortina verranno schierati agenti nelle zone alpine più frequentate **Pederiva** a pagina 10

Padova, sparatorie e regolamenti di conti Scontro sull'Arcella

▶Alta tensione nel quartiere più popoloso della città: ieri feroce accoltellamento tra senza-tetto

L'Arcella, il quartiere più popoloso di Padova, torna al centro del dibattito sulla sicurezza dopo due sparatorie e un tentato omicidio in pochi giorni. L'ultimo episodio ha visto un 50enne senegalese irregolare arrestato per aver accoltellato un 36enne tunisino durante una lite tra senzatetto. E torna lo scontro politico. La Lega: «L'Arcella non merita di essere conosciuta per la criminalità». Il Comune: «Solo slogan elettorali».

Moranduzzo e Munaro a pagina 13

Il caso

Inchiesta archiviata e la madre pubblica quella "terribile" foto

Enrico Ferro

La disperazione di una madre che non si arrende e che come ultimo atto (...)

Continua a pagina 13

Veneto

Ordinanza anti-caldo "gelo" tra Regione e Confindustria

L'ordinanza anti-caldo emanata nei giorni scorsi dalla Regione Veneto ha provocato la reazione indispettita di Confindustria ed altre associazioni di categoria. Nella lettera dai toni piccati inviata all'assessore alla sanità Gerosa, gli imprenditori lamentano, tra l'altro, di aver saputo solo dai giornali delle nuove disposizioni.

Pederiva a pagina 9

Nome irregolare, sequestrato yacht padovano

▶Imbarcazione di 24 metri al largo di Otranto. A bordo anche due marinai "in nero"

Denunciati per uso di falso contrassegno identificativo, con lo yacht sequestrato e pesanti sanzioni a loro carico. È quanto accaduto a un imprenditore padovano di 84 anni e al comandante dell'imbarcazione, fermata dalla Guardia di Finanza al largo di Otranto, in Puglia. I controlli hanno rivelato che il nome riportato sulla poppa non corrispondeva a quello registrato nei documenti ufficiali. L'irregolarità era nata dalla decisione del proprietario di dedicare lo yacht a una persona cara, facendone cambiare il nome senza seguire la procedura prevista. L'imbarcazione, lunga 24 metri e acquistata da una società romana, era diretta a Lignano Sabbiadoro. La difformità tra i dati identificativi ha fatto risultare il mezzo privo di una regolare copertura assicurativa. Durante le verifiche delle Fiamme Gialle è emerso anche che due marinai a bordo lavoravano senza contratto. Oltre al sequestro dello yacht, sono scattate multe per migliaia di euro.

Arcolini a pagina 12

La storia

Anziano 94enne cade nel Piave lei si tuffa e lo riporta a riva

All'alba, mentre faceva yoga, non ha esitato a tuffarsi per trarre in salvo un anziano di 94 anni che era caduto nel fiume Piave e non era più ion grado di tronare a riva. «Ma non chiamatemi eroina», dice Cristina D'Antoni professoressa di scienze motorie ed ex nuotatrice.

Cibin a pagina 12

La denuncia

Indagine sul concorso per magistrati «Svelate le tracce»

Le tracce di diritto penale visibili sul tavolo della commissione il giorno prima della prova, la rabbia dei partecipanti, gli atti inviati alla procura di Roma e ora il fascicolo aperto sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe De Falco per fare luce su eventuali irregolarità durante il concorso in magistratura ordinaria che si è svolto alla Fiera di Roma la scorsa settimana. Un fascicolo che al momento è contro ignoti e senza ipotesi di reato.

Pozzi a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Allarme per la "droga degli zombie"

Le 20mila dosi di fentanyl rubate all'ospedale Israelitico «Sospetti su 10 dipendenti»

▶La Procura di Roma indaga sulla sparizione delle 80 fiale custodite nella cassaforte della farmacia. Nessuna telecamera di sorveglianza

L'INCHIESTA

ROMA I sospetti sul maxi furto di fentanyl all'ospedale Israelitico di Roma si concentrano su una decina di dipendenti, quelli che avevano accesso alle chiavi della cassaforte della farmacia della struttura. È lì che erano custodite, prima di essere rubate, le 80 fiale del potente farmaco analgesico e anestetico, dalle quali - secondo fonti di Palazzo Chigi - si possono ricavare circa 20mila dosi da rivendere nel mercato nero degli stupefacenti, tra piazze di spaccio e dark web. Ogni dose può essere letale.

Il colpo è stato messo a segno in due tranche: il 22 e il 24 giugno scorsi, ma la denuncia è arrivata soltanto dopo il secondo ammanco di fentanyl. La Procura capitolina ha già aperto un fascicolo per furto e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, al momento contro ignoti. Sul tavolo del pm Mario Dovinola, titolare dell'inchiesta, è arrivata una prima informativa. I carabinieri della stazione Roma Trullo, del nucleo operativo di Roma Eur e del Nas hanno subito avviato le indagini, ascoltando il personale, a partire dalla responsabile della farmacia interna all'Israelitico.

L'Ospedale Israelitico di Roma

LA RESPONSABILE DELLA STRUTTURA AI CARABINIERI: «NON SO COME SIA SUCCESSO, ABBIAMO SEMPRE EFFETTUATO I CONTROLLI»

La cassaforte dove erano custodite le fiale non presentava segni di effrazione: sarebbe quindi stata aperta con la chiave, che era a disposizione di più dipendenti.

LA VICENDA

«Ho sporto la denuncia ma non mi so spiegare come sia potuta succedere una cosa simile. Abbiamo sempre svolto tutti i controlli necessari», ha spiegato la responsabile della farmacia dell'ospedale, che ha fornito ai carabinieri tutta la documentazione, compresi gli orari di entrata e di uscita dei dipendenti. Erano in tutto una decina quelli che avevano accesso alla chiave dell'armadio-frigorifero, oltre a un addetto alla guardiania notturna che la custodisce negli orari di chiusura. Tutte persone che saranno riascoltate insieme a chi, tra il 22 e il 24 giugno, è entrato nella farmacia per effettuare pulizie o altri lavori. Al vaglio degli investigatori le immagini delle telecamere dell'Israelitico, anche se in due giorni sono tante le persone uscite con una borsa o uno zainetto in spalla. Nella stanza in cui si trova la cassaforte, invece, non è presente un impianto di videosorveglianza. Chi ha agito, dunque, lo ha fatto indisturbato, sapendo di non poter essere ripreso e avendo dimestichezza con i farmaci, visto che sono state prelevate solo le fiale di fentanyl. Da quanto ricostruito dai militari, il furto è avvenuto in momenti diversi. Corretto dunque parlare di due colpi: il primo il 22 giugno, il secondo il 24 giugno. Ed è dopo il secondo ammanco della sostanza, usata in piccolissime quantità come analgesico sui pazienti (essendo 80 volte più potente della morfina), che i responsabili dell'ospedale hanno deciso di sporgere denuncia. Gli investigatori, per risalire al responsabile o ai responsabili, dovranno stabilire se ci sia stata l'intrusione di un estraneo che ha sottratto la chiave all'insaputa dei dipendenti (magari facendone una copia) o sei sia stato proprio uno di loro a portare via l'oppioide sintetico: una delle più pericolose droghe in circolazione. «Abbiamo presentato denuncia: siamo parte lesa e abbiamo anche avviato accertamenti interni», spiega Antonio Maria Leozappa, commissario straordinario dell'Israelitico di Roma. La direzione dell'ospedale precisa «di aver tempestivamente attivato tutte le procedure previste dalla normativa vigente, non appena accertata l'assenza del farmaco». La Regione Lazio ha dato disposizioni per effettuare una visita ispettiva straordinaria volta a verificare la gestione degli stupefacenti della farmacia dell'Israelitico. Contestualmente ha dato mandato «alle Asl competenti di verificare la corretta gestione degli stupefacenti nei diversi ospedali della Regione, per garantire i più elevati standard di sicurezza».

LA CIRCOLARE

Nel frattempo il ministero della Salute ha già avviato una sua ispezione all'Israelitico, su impulso del ministro Orazio Schillaci, e attivato i carabinieri del Nas. Una circolare emanata ieri, dopo il furto delle fiale di fentanyl, ricorda che «i farmaci contenenti sostanze attive stupefacenti e psicotrope devono essere custoditi in armadio chiuso a chiave separati da altre sostanze»; questa «rappresenta una misura di sicurezza per prevenire il rischio di abuso e la diffusione illegale di tali sostanze». Inoltre, si sottolinea, «sarebbe opportuno che il responsabile unico del controllo giacenze e stoccaggio fosse lo stesso che detiene le chiavi». Le 80 fiale rubate, da 100 milligrammi l'una, «hanno un valore importante sul mercato illegale e questo purtroppo è un magnete per criminali», precisa Domenico Di Giorgio, dirigente dell'ufficio Qualità dei prodotti e contrasto al crimine farmaceutico dell'Aifa. Per chi indaga, però, le dosi che se ne possono ricavare sarebbero meno della stima di 20mila.

Valeria Di Corrado
Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLPO MESSO A SEGNO IN 2 GIORNI, LA DENUNCIA DOPO IL SECONDO AMMANCO AVVIATA L'ISPEZIONE DEL MINISTERO DELLA SALUTE

L'analisi

Droga letale (e invisibile) In America è un'epidemia

Guido Boffo

Invisibile, prodotto a basso costo e letale: questo micidiale mix ha trasformato il fentanyl in un'emergenza nazionale per gli Stati Uniti. E in una minaccia per il resto del mondo, compresa l'Italia, dove il fenomeno - va detto - non ha dimensioni significative. Ma basta una breccia, come un furto in un ospedale, per far entrare il fantasma. Ecco un'immagine pertinente. La droga degli zombie, in una delle tante e terribili combinazioni (in questo caso con la xilazina, un potentissimo sedativo per uso veterinario), ha popolato le strade americane di figure spettrali, in stato catatonico, lo sguardo vitreo fisso nel vuoto, complice la riduzione drastica del battito cardiaco. Il confine tra i morti viventi e i morti e basta è assai sottile, basta un niente per abbatterlo.

Parliamo di un oppioide sintetico che viene sviluppato negli Anni Sessanta come farmaco analgesico e anestetico, dunque somministrato per ridurre il dolore oncologico o severo nei malati cronici. Il problema è che a un certo punto gli oppioidi escono dalle farmacie e dai prontuari medici, anche per l'aggressività di aziende e informatori scientifici, e cominciano a dilagare nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle case. Nella vita della gente. Esiste una florida narrativa in proposito, rilanciata da letteratura, cinematografia e serie televisive. Al centro di Painkiller, su Netflix, c'è l'OxyContin, non il fentanyl, e un certo capitalismo predatorio. Ma è proprio l'abuso di queste sostanze a creare un terreno fertile per la diffusione della più insidiosa di tutte. Secondo il CDC, l'agenzia federale statunitense che monitora la salute pubblica, il fentanyl è dalle 50 alle 100 volte più potente della morfina e dalle 30 alle 50 volte più potente dell'eroina. Tradotto: basta una dose minima, appena 2 milligrammi, per provocare un'overdose.

Non solo uccide, ma uccide senza preavviso. Perché i livelli potenzialmente letali sono inodore e insapore. E chi l'assume, spesso non sa di farlo. Il fentanyl può essere venduto in polvere, compresse contraffate o viene impiegato per tagliare cocaina, eroina e metanfetamine. La sua straordinaria resa è un'opportunità per produttori e spacciatori e spesso una condanna per i consumatori. Si muore in maniera atroce: la molecola agisce sui recettori oppioidi del cervello provocando una depressione respiratoria acuta, in grado di portare al coma e al decesso. La dipendenza fisica e psicologica è molto più rapida rispetto alle droghe tradizionali.

AL CENTRO DELLO SCONTRO TRA TRUMP E PECHINO, ACCUSATA DI NON FERMARE IL TRAFFICO DEI PRECURSORI CHIMICI

LA DIFFUSIONE

La sua larga e spesso incontrollata diffusione, negli Stati Uniti ha trasformato un fenomeno criminale in una piaga sociale. Il fentanyl ha avuto un impatto sulla qualità della vita delle persone, sulle relazioni familiari e personali, sul tessuto economico e ovviamente sugli indici di mortalità. Nel 2023 gli oppioidi sintetici sono stati responsabili di 73mila decessi, quasi il 69% di tutte le morti per overdose. Il tasso di mortalità di queste sostanze era 22 volte superiore a quello di dieci anni prima. Negli ultimi tre anni il contrasto al fenomeno ha prodotto dei risultati ma l'emergenza resta. I dati provvisori del 2025 stimano 69.973 morti per overdose (44.500 quelli per oppioidi sintetici). Sono i giovani a pagare il prezzo più alto: oltre il 50% delle morti per fentanyl si concentra nella fascia 35-44 anni (circa il 28%) e in quella 25-34 anni (32%).

In Europa i numeri sono decisamente più contenuti: secondo EUDA, l'agenzia Ue sulle droghe, nel 2024 i derivati del fentanyl sono stati collegati a 208 decessi in 15 Stati. Il numero più alto in Germania. La preoccupazione sta in un paradosso: la sproporzione tra i dati attuali e la filiera relativamente corta ed economica della molecola. In sostanza, i precursori chimici vengono prodotti e intermediati soprattutto in Cina e in Asia; spediti in Messico dove avviene la sintesi nei laboratori controllati dai cartelli, in primis Sinaloa e Jalisco New Generation Cartel; quindi, alla pressatura in pillole o taglio in altre droghe, segue l'ingresso negli Stati Uniti attraverso reti di contrabbando, pacchi, corrieri e distribuzione interna. Una simile catena, in qualsiasi momento, potrebbe irrompere in nuovi mercati.

Intanto la guerra del fentanyl è diventata un fattore, se non un pretesto, geopolitico: all'inizio del secondo mandato, Donald Trump ha imposto dazi aggiuntivi del 10% sulla Cina e del 25% su Messico e Canada, accusati di non fare abbastanza per fermare il flusso di precursori chimici e traffici transfrontalieri. Pechino si è impegnata a intervenire. E così il fentanyl, da droga degli zombie, rischia di diventare un'arma impropria, una leva della strategia globale. Sulla pelle delle tante, troppe persone che cedono al suo meschino e silenzioso abbraccio mortale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le contromisure del governo

Arriva la stretta di Palazzo Chigi Verso il reato di omessa custodia

▶La riunione d'urgenza convocata dal sottosegretario Mantovano: disatteso il piano del 2024. In ogni struttura sanitaria ci sarà un responsabile per il farmaco

LA SCHEDA

Che cosa è il Fentanyl

Il Fentanyl è un oppioide sintetico nato come antidolorifico. Molto più potente della morfina, se assunto in quantità anche non elevate può essere letale

Gli effetti sull'organismo

Agisce sul sistema nervoso centrale: annulla la percezione del dolore, ma provoca forti alterazioni cognitive e può portare all'arresto delle funzioni respiratorie

Quali sono gli usi legali

In medicina è impiegato sotto stretto controllo tramite sistemi a rilascio controllato. L'uso non terapeutico comporta rischi altissimi

In che Paesi si è diffuso come droga

Il commercio illegale del Fentanyl si è diffuso negli Stati Uniti e in Canada, dove le morti per l'oppioide sono diventate una grave emergenza sanitaria

IL RETROSCENA

ROMA Scatta l'allarme rosso a Palazzo Chigi quando deflagra come un fulmine la notizia delle 80 fiale di fentanyl scomparse dall'ospedale Israelitico di Roma. Alfredo Mantovano, sottosegretario con delega alle politiche antidroga, convoca una riunione d'urgenza che vede attorno al tavolo il capo di gabinetto del ministero della salute Marco Mattei, il numero uno della direzione generale per i servizi antidroga Giuseppe Spina, i dirigenti del Dipartimento per le politiche contro le dipendenze e il dg della direzione Salute della Regione Lazio Andrea Urbani. Oltre ad essere preoccupato, Mantovano è furioso.

Perché dal quadro che viene tracciato e che finisce in un battibaleno sulla sua scrivania emerge un chiaro bug nel sistema, che passa dall'assenza di telecamere nella farmacia ospedaliera violata alle chiavi del forziere in uso a più dipendenti. Il sottosegretario ed ex magistrato mastica amaro, anche perché il governo sul fentanyl ha giocato d'anticipo, dapprima inserendo il farmaco potenzialmente killer nella tabella I delle sostanze stupefacenti e psicotrope con l'obiettivo di contrastarne produzione e diffusione. Poi varando un piano ad hoc nel 2024 per rafforzare monitoraggio e controllo della distribuzione e della somministrazione del potente oppiaceo sintetico, così da evitare l'uso della sostanza a scopi non sanitari. Aumentando, tra l'altro, le misure di sicurezza nei luoghi dove il farmaco viene conservato così da evitare furti. Un piano varato nonostante in Italia non ci fosse alcuna emergenza fentanyl, e messo a punto per schivare una tempesta che in America ha provocato 200 mila morti in tre anni, tra cui alcune vittime illustri come Prince e il rapper Coolio. Eppure la lungimiranza non sembra aver pagato il giusto.

Un gruppo di persone dipendenti dal Fentanyl "accampate" in una città americana

LA DOSE LETALE

In questi anni ci sono stati altri episodi di furti da un estremo all'altro del Paese. Ma nulla di minimamente paragonabile all'ammanco registrato nell'ospedale romano e che fa letteralmente tremare i polsi: «Se quelle dosi finissero sul mercato dello spaccio – è l'alert che risuona a Palazzo Chigi – potrebbero provocare una strage. Un quantitativo di appena 0,2 grammi è letale. L'overdose lascia appena 3-5 minuti di tempo di intervento, poi subentra la depressione respiratoria e l'arresto cardiaco. Mentre con un overdose di eroina hai 90 minuti per salvare una vita».

Il che la dice lunga sulla letalità della droga diventata un buco nero negli States come in Canada. Ma è difficile, a bocce ferme, prevedere dove finiranno le fiale e come verranno usate. Il fentanyl, per dire, può essere utilizzato anche solo per tagliare cocaina o eroina. O essere diretto al mercato statunitense, dove il consumo è inarrestabile e in continua crescita. Sono tante le incognite nella riunione a Palazzo Chigi. Ma una certezza c'è e appare granitica. «Così il sistema non funziona, servono regole chiare e cogenti per tutti», la convinzione. Perché l'argine alla "droga degli zombie" attualmente è solo nel Piano anti-fentanyl che prevede, tra le altre cose, l'obbligo di conservare i farmaci in armadi blindati o in casseforti, la protezione dei locali di stoccaggio delle farmacie ospedaliere da accessi non autorizzati, sistemi di videosorveglianza e inventari periodici.

Eppure i paletti sono venuti giù come birilli. Per questo occorre una stretta, norme stringenti per evitare altri casi come quello dell'ospedale israelitico, potenziale slavina. «Se detieni un fucile con regolare porto d'armi e ti viene rubato perché sei stato superficiale nel detenerlo – spiega una fonte presente alla riunione – rischi conseguenze penali, di incorrere in un reato. L'idea è battere una strada analoga anche per chi è chiamato a vigilare su questo oppioide letale e non vigila». Con un provvedimento ad hoc «che allarghi il perimetro dell'omessa custodia, prevedendo anche sanzioni detentive o pecuniarie». Più una serie di altre misure per evitare che il fentanyl deragli

L'ALLARME DEL GOVERNO: BASTA UNA DOSE DI 0,2 GRAMMI A PROVOCARE LA MORTE. IN PASSATO CI SONO STATI ALTRI FURTI

pericolosamente dal mero uso sanitario. Una strada in salita visto «che il sistema sanitario è una realtà complessa, si innerva tra strutture pubbliche e private, realtà regionali e dimensione nazionale». Ma è con questo obiettivo che nei prossimi giorni sarà riconvocato a Palazzo Chigi il tavolo di monitoraggio sull'attuazione del Piano anti-fentanyl, «con l'obiettivo di far applicare da tutti i soggetti interessati le cautele e i controlli necessari», si legge nella nota diramata ieri post vertice. E in cui viene messo nero su bianco il «forte allarme per il comportamento irresponsabile di chi è chiamato a garantire la sicurezza di tali sostanze».

Non è un caso che la notizia della riunione sia stata fatta filtrare con l'obiettivo di Palazzo Chigi di alzare ancor più in alto la palla. «Era necessario far suonare l'alert in tutto il Ssn e nel Paese- spiega la stessa fonte - per ridurre all'osso i rischi». In attesa che arrivi il giro di vite.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONE PORDENONE GIOVANI & COMUNE DI PORDENONE presentano:

PORDENONE BLUES & CO. FESTIVAL 35th ANNIVERSARY

dal 09 al 27 Luglio 2026

GIOVEDÌ 09 — PALAZZO DEL FUMETTO, PARCO GALVANI
Dalle ore 19:00 **Inaugurazione ufficiale del Festival e mostra GUITAR HEROES** e dalle ore 21:00 in concerto
KEVIN "SONNY" GULLAGE & THE BLUES GROOVERS — Ingresso Gratuito

VENERDÌ 10 — PARCO SAN VALENTINO
EARTH, WIND AND FIRE EXPERIENCE by Al McKay
+ 70'S DISCO PARTY by OVER 30

SABATO 11 — PARCO SAN VALENTINO
GORAN BREGOVIĆ
ROY PACI & ARETUSKA

MARTEDÌ 14 — PARCO SAN VALENTINO
DOGSTAR & KEANU REEVES
+ FRANO LIVINGSTON + THE DAMN TRUTH

MERCOLEDÌ 15 — PIAZZA DELLA MOTTA
RONNIE JONES – Intervista concerto – **Storia di una voce inarrestabile** — Ingresso Gratuito

GIOVEDÌ 16 — CENTRO CITTÀ - Dalle ore 18:30 alle 23:30
BLUES ON THE ROADS Day 1
Oltre 20 concerti gratuiti nei locali del centro città

VENERDÌ 17 — PARCO SAN VALENTINO
SUBSONICA
+ EL PARTYDO

SABATO 18 — PARCO SAN VALENTINO
JUDITH HILL + TOBY LEE + KRIS BARRAS' HOLLOW SOULS

GIOVEDÌ 23 — CENTRO CITTÀ - Dalle ore 18:30 alle 23:30
BLUES ON THE ROADS Day 2
Oltre 20 concerti gratuiti nei locali del centro città

DOMENICA 26 — PARCO SAN VALENTINO
YNGWEE MALMSTEEN — UNICA DATA IN ITALIA
+ MASTERPLAN + RIVETSKULL

LUNEDÌ 27 — PARCO SAN VALENTINO
SKUNK ANANSIE
+ GROVE

NON PERDERTI NESSUN APPUNTAMENTO: INQUADRA IL QR CODE E SCOPRI TUTTI GLI EVENTI, MOSTRE E MASTERCLASS. PREVENDITE SU: **PORDENONEBLUESFESTIVAL.IT**

Scontro sulla tv pubblica

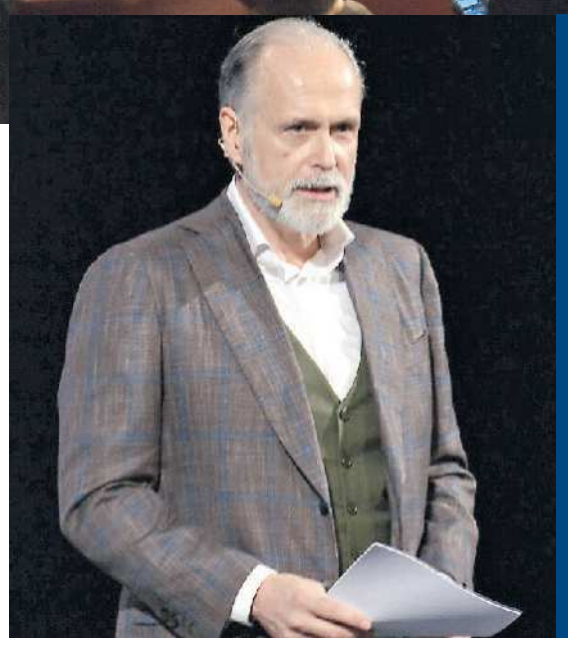
Lo stallo in Vigilanza Rai il centrosinistra fa muro Rossi: no ad Agnes sbagliato

▶Le opposizioni decise: «Non proporremo nessuno per sostituire i dimissionari»
La Russa: facciano una rosa di nomi per il presidente, ma rinuncino a un membro del Cda

LA GIORNATA

ROMA Pronti alle barricate. Resta lontano da sbloccarsi lo stallo alla messicana sulla Vigilanza Rai. Innescato prima dalle dimissioni dei componenti del centrosinistra, in protesta per la «paralisi» dell'organo che dovrebbe indirizzare e controllare la tv di Stato, poi dalla reazione dei membri di centrodestra che hanno lasciato a loro volta l'incarico. Un'impasse destinata a protrarsi a lungo. Col paradosso di un organo di garanzia che potrebbe restare paralizzato nell'ultimo anno di attività, quello in cui in ballo c'è la definizione delle regole per la par condicio verso le prossime elezioni.

Quel che è certo è che Pd, Cinquestelle, Avs e Italia viva non hanno alcuna intenzione di tornare sui propri passi. La palla in questo momento ce l'hanno i presidenti delle Camere, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, pronti a esercitare la loro moral suasion affinché le opposizioni indichino i nuovi componenti da nominare. Quando succederà (ieri era venerdì e non si sarebbero registrati contatti, neanche informali), il centrosinistra è pronto ad alzare il muro. «Non daremo i nomi per la ricomposizione della Commissione», annuncia Stefano Graziano, ormai ex capogruppo dem in Vigilanza e plenipotenziario di Elly Schlein per ciò che riguarda la tv pubblica. E questo perché prima il centrodestra «ci deve garantire due condizioni» che, al momento, non sembrano sul tavolo. La prima: «Innanzitutto ci dicano se sono interessati ad attuare il "Media Freedom Act" europeo», la normativa che prevede maggiore indipendenza per gli organi radiotelevisivi di Stato e impedisce che nomine e revoche degli organi di vertice siano stabilite direttamente dal governo. Il regolamento, in teoria, è già in vigore, ma per le opposizioni senza un adeguamento delle norme l'Italia rischia di incappare nella messa in mora dell'Ue.



L'AD ROSSI PRESENTA I PALINSESTI

L'amministratore delegato della Rai Giampaolo Rossi ha illustrato i palinsesti della prossima stagione Sopra, la presentazione sul palco del Teatro delle Muse ad Ancona

Un fuoco di fila, quello contro la consigliera Rai che la maggioranza voleva indicare come presidente, criticato pure dall'ad Giampaolo Rossi all'evento per la presentazione dei palinsesti. «Credo sia stato un errore non nominare Simona Agnes presidente Rai», le parole del vertice di viale Mazzini: «Abito questa azienda da 25 anni e credo che Simona sarebbe stata una straordinaria presidente di garanzia. Ne ho saputo apprezzare la competenza e la correttezza. Sarebbe stato di gran lunga superiore a presidenti di garanzia del passato, lo dico non per ragioni politiche ma aziendali».

Frasi che inevitabilmente scatenano la bufera. Al pari di quelle dell'ad su «TeleMeloni», il nomignolo coniato dalle opposizioni per l'attuale corso della tv pubblica che per Rossi è invece soltanto «una straordinaria operazione di marketing riprodotta all'infinito», mentre «lo sforzo della Rai è raccontare una molteplicità di narrazioni che non avevano cittadinanza in passato». Ribatte da Avs Peppe De Cristofaro, che mette nel mirino il nuovo canale "Italiana", dedicato al racconto dell'identità italiana sui territori: «TeleMeloni esiste eccome, il servizio pubblico è utilizzato per propagandare la "Nazione" come piace alla premier. E gli italiani cambiano canale». Controreplicano da FdI Mollicone e Montaruli: «Se ne facciano una ragione, la Rai è finalmente liberata dal monopolio della sinistra».

LA MEDIAZIONE

Un tentativo di mediazione per la verità La Russa già l'ha messo in piedi con una proposta. «Al centrosinistra dico: fatemi una rosa di nomi, li sottopongo io al centrodestra e provo a fare accettare un presidente di garanzia». In cambio, le opposizioni dovrebbero però rinunciare a uno dei loro membri in cda, per non mutare gli equilibri. Strada tutt'altro che in discesa. In maggioranza intanto la tentazione resta quella di accelerare sulla riforma della governance, che modifica tra l'altro le regole per la designazione del presidente abbassando il quorum dal terzo scrutinio. L'ambizione è quella di arrivare all'ok entro la fine dell'anno.

Riforma che per il centrosinistra non risolve i problemi, anzi li aggrava. Al punto che ieri i deputati Pd a Bruxelles hanno preso carta e penna e scritto una lettera alla Commissione Ue, per denunciare il mancato adeguamento della governance Rai al Media Freedom Act. «Né l'attuale quadro normativo italiano né la proposta sostenuta dalla maggioranza – vanno all'attacco – garantiscono la reale indipendenza editoriale e funzionale della Rai».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

1 Lo stallo sulla presidenza
Nel settembre del 2024 il Cda propone Simona Agnes come presidente della Rai. Serve il sì di due terzi della commissione di Vigilanza, ma il centrosinistra chiede altre candidature per arrivare a una nomina condivisa

2 Lo scontro in commissione
L'opposizione accusa Il centrodestra di bloccare la Commissione parlamentare come arma per ottenere il via libera ad Agnes. Per quasi due anni i lavori della Vigilanza rimangono di fatto congelati per colpa dei veti incrociati

3 Le dimissioni in massa
Giovedì scorso la presidente della Commissione Barbara Floridia (M5S) e gli altri parlamentari di minoranza si dimettono. Subito dopo anche i componenti del centrodestra si dimettono

LA LETTERA DEGLI EURODEPUTATI DEM ALLA COMMISSIONE: L'ITALIA STA VIOLANDO LE REGOLE SULL'INFORMAZIONE

IL "NODO" AGNES

E poi c'è l'altra questione, che da due anni fa procedere i lavori della Vigilanza a singhiozzi nonostante i ripetuti richiami di Sergio Mattarella: l'elezione di Simona Agnes a presidente della Rai. Il centrodestra non demorde, il centrosinistra chiede un nome condiviso, «di garanzia». E lo stallo prosegue. «I presidenti di Camera e Senato si devono far carico di essere garanti del funzionamento della Vigilanza», insiste Graziano. «Prima di parlare della ricomposizione della Commissione, vogliamo capire se la maggioranza si vuole occupare della Rai o vuole solo continuare a occupare la Rai».

Replica dal centrodestra la forzista Rita Dalla Chiesa: «Non siamo stati noi a bloccare i lavori, sono loro che non sono riusciti a fornire delle motivazioni valide sul no ad Agnes. Il centrosinistra – insiste l'esponente azzurra – non è stato capace nemmeno di indicarci un altro nome, come fanno i bambini quando si impuntano».

DUE LE CONDIZIONI DELLE OPPOSIZIONI: CHE VENGA APPROVATO IL "MEDIA FREEDOM ACT" E UN PRESIDENTE DI GARANZIA

L'analisi

QUEL BIPOLARISMO MUSCOLARE CHE ALLONTANA OGNI DIALOGO

Mario Ajello

Muro contro muro sulla Vigilanza Rai. Ma fuori dal clamore della guerra elettorale, in quello spazio della politica che prova a resistere alle pulsioni della propaganda e si rende conto come ben sanno le istituzioni più alte della Repubblica che serve il funzionamento della commissione che regola la par condicio e controlla il percorso del voto delle Politiche da qui al 2027, si sta preparando un tavolo della trattativa con i presidenti delle Camere garanti della ricucitura dello strappo sulla Vigilanza e della possibile rinascita di questo organismo cruciale per il pluralismo. Il Quirinale si è già espresso varie volte sullo stallo "inaccettabile" della Vigilanza, e non farà altri moniti su questo. Perché vale per l'oggi e per il domani quello che ha detto il presidente e ora si affida all'autonomia, e soprattutto alla la responsabilità della politica, affinché si trovi una soluzione unitaria a un vulnus che non s'è mai visto nella nostra Repubblica e che è appunto quello dell'inesistenza di uno degli organismi cruciali della vita parlamentare. Se le elezioni saranno nell'aprile del 2027 c'è il rischio che i partiti rinuncino a rifare la Vigilanza e a sperare di risolvere anzitutto il nodo dell'elezione del presidente della Rai, vero punto di guerra tra i due poli. Ma se i tempi del voto saranno più lunghi, fino all'autunno del prossimo anno, diventerebbe più macroscopica l'assenza della commissione sulla Rai e ci sarebbe più tempo per trovare una via di uscita costruttiva.

I TENTATIVI DI DIALOGO

Il tavolo della trattativa in questa seconda opzione avrebbe maggiore tempo e agibilità. Ma in ogni caso, i presidenti delle Camere non vogliono attendersi allo stallo. E hanno buon motivo per credere che il Colle li sostenga, con la sua discrezione e con le sue modalità, la loro azione. Quale potrebbe essere il compromesso per ridare alla fisiologia parlamentare uno dei suoi organi di garanzia più preziosi? La via d'uscita potrebbe essere questa: si farà il Media Freedom Act (ma il Mef è contrarissimo a questa legge europea da italianizzare perché toglierebbe al Tesoro la scelta dell'amministrazione delegato della Rai per dare più potere al Parlamento) e a quel punto bisognerà rifare il Cda del servizio pubblico e poi ci sarà la possibilità, ma se ne parlerà a fine anno 2026 e inizio 2027, di ricostruire oltre al Cda anche la Vigilanza Rai. Un percorso complicato ma percorribile, se esistesse la volta politica di imboccarlo. Il problema sta proprio qui. Anche se la linea dura del Pd e degli alleati è quella della del "noi non daremo nomi per la ricostituzione della Vigilanza" e la linea dura del centrodestra e quella del "rifacciamo la commissione per eleggere finalmente Agnes alla presidenza».

I PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO STANNO CERCANDO DI FARSI GARANTI DELLA RICUCITURA DELLO STRAPPO

Al netto delle impuntature, la situazione è in movimento. E non si potrà tirare a campare per un anno e forse un anno e mezzo e restare tutti nello schema che ha bloccato la Vigilanza finora per poi farla collassare in queste ore: visto che la possibile assunzione di Simona Agnes a direttore generale della Rai - non più a presidente osteggiata dal centrosinistra che è stata comunque una impuntatura considerando la moderazione del personaggio e le sue origini familiari: il mitico Biagione, suo padre, fu quello che inventò RaiTre e l'affidò con lungimiranza alla cultura di sinistra - potrebbe risultare un viatico condiviso per nuovi scenari. E va tenuto conto che su questa possibile nomina, oltre all'accordo nel centrodestra, c'è anzitutto la determinazione del leghista Marano che ne è proprio l'artefice e il presidente facente funzioni della Rai è in buoni rapporti con i dem che lo preferiscono all'ad Rossi.

E allora, è praticabile un tavolo di trattativa. Con l'avallo e la spinte delle massime istituzio-

I programmi e i protagonisti

E nei palinsesti torna Benigni Fagnani, niente "Chi l'ha visto?"

▶Prima serata su Rail per il premio Oscar. Per De Martino un Sanremo "internazionale" Nessun erede per Sciarelli: l'azienda ha scartato l'ipotesi della conduttrice di "Belve"

ANCONA

Una stagione che gioca sul sicuro, le pedine (quasi) tutte sullo scacchiere, poche novità e una sola, grande casella rimasta vuota: dalla presentazione dei palinsesti Rai, ieri ad Ancona, non è arrivata nessuna decisione in merito al futuro di *Chi l'ha visto*, la storica trasmissione di Rai3 orfana della guida di Federica Sciarelli. Una situazione di stallo della quale ieri - tra un bicchiere di vino e un selfie con la folla accalcata dietro alle transenne - tutto il popolo Rai, chiamato a raccolta per l'evento nelle Marche, dibatteva tra battute e auto candidature più o meno serie («Lo faccio io, giuro», scherzava Giletti, «Hanno risolto qualcosa stamattina?» si informava divertita Nunzia Di Girolamo). Di certo, per adesso, c'è solo la data di partenza della nuova stagione, il 16 settembre, alle 21.20 sulla terza rete. E l'impressione è che si navighi in alto mare: «Nessuna novità, stiamo valutando dati e profili ma è prematuro sbilanciarsi», ha spiegato ieri l'ad Rai Giampaolo Rossi, ringraziando Sciarelli per «l'impronta fortissima lasciata sul brand e sulla redazione».

LA RESPONSABILITÀ

Seduto a un paio di sedie di distanza da lui, sul palco del Teatro delle Muse di Ancona, Stefano Coletta - direttore del Coordinamento Generi Rai – ha ammesso di aver discusso con l'ad la possibilità di assumere lui stesso la guida della trasmissione. Opportunità poi declinata: «Ciascuno deve fare il suo. Dispiace rinunciare, ma è un compito complicato pensare di poterla sostituire. A meno che Federica non cambi idea e torni, l'unica strada percorribile è non andare in continuità con lei, perché è inimitabile».

Un nome come quello di Francesca Fagnani, giornalista esperta di nera, dal piglio arrembante e fortemente interessata alla conduzione del programma di Rai3, poteva essere una scelta sufficientemente di rottura: ma la conduttrice di *Belve* (dal 20 ottobre riconfermata su Rai2, anche con lo spin-off *Belve Crime*) si sarebbe scontrata con l'opposizione dell'azienda. «Perché non mi hanno voluta? Non chiedetelo a me», ha fatto sapere ieri Fagnani, raggiunta al telefono dal *Messaggero* (per motivi personali non era presente ai palinsesti).

IL RITORNO

Se Sciarelli imbocca la porta d'uscita - per adesso solo quella dello studio di Via Teulada - chi rientra in corsa a Viale Mazzini è il giornalista Carlo Lucarelli, che riporta dopo 14 anni in Rai il format di nera *Blu Notte Misteri dimenticati*, atteso dal 19 settembre alle 21.30 su Rai3. Niente da fare invece per Barbara D'Urso, per la quale sembrava pronta la conduzione di un programma: «D'Urso non è presente nei palinsesti. Non si può escludere che qualche contatto ci sia, ma questo francamente non lo so», ha fatto sapere, a margine della presentazione, Rossi.

Sorte analoga per Amadeus, destinato, dopo l'addio a Discovery, a restare tra color che son sospesi: «Quando un talent decide di fare un percorso diverso, si generano tensione e dispiacere. E la storia si interrompe, pur riconoscendo la legittimità di raccogliere altre sfide. Se ci fosse un' idea editoriale per Amadeus se ne potrebbe discutere. Ma oggi l'azienda è piena di talent, come Stefano De Martino e Carlo Conti, che hanno sostituito Amadeus quando se ne andò. Portando risultati straordinari». E Rossi chiude, senza frastuono, la porta.

LE SORPRESE

Ma quali sono, allora, le novità dei palinsesti? Tra le sorprese c'è il ritorno di Roberto Benigni su Rail, con una prima serata evento il 4 ottobre dedicata a San Francesco in occasione dell'ottavo centenario della morte del patrono d'Italia, e lo show di Sal Da Vinci, *Meravigliosamente*, due prime serate evento in onda su Rail il 20 e 27 novembre e dedicate ai suoi 50 anni di carriera nella musica napoletana: gli anconetani lo salutano in piazza con il balletto di *Per sempre sì*, ed è subito chiaro che comunque vada sarà un successo. In arrivo due nuovi canali tematici, "V/BE", pensato per il pubblico dei preadolescenti, e "Italiana", canale dedicato al racconto del patrimonio culturale italiano. Sovranista? «Ma solo nella narrazione», rispondono i vertici Rai. E se Maria Latella torna su Rai3 con *La biblioteca dei sentimenti*, l'unico programma dedicato all'editoria, a Salvo Sottile, come già annunciato, va *Ore 14*, anche nella versione serale, al posto di Milo Infante passato a Mediaset. Debutto per Roberto Inciocchi con il talk del mercoledì sera di Rai2, *Patù*, mentre all'ex di Striscia Vittorio Brumotti va *Ultima Chiamata*, dal 21 dicembre.

L'APPELLO

Confermati *Radio2 Social Club* con Ema Stokholma e Luca Barbarossa, *I fatti vostri* con Flavio Montrucchio e Anna Falchi, *BellaMà* di Pierluigi Diaco, *La vita in diretta* di Alberto Matano e *La porta magica* di Andrea Delogu, tutti sul tappeto rosso ieri, pronti a rispondere all'appello dell'azienda. Mancava invece Mara Venier, che resta salda al comando del salotto di *Domenica In* con Tommaso Cerno ed Enzo Miccio (di Teo Mammucari nessuna traccia) dal 27 settembre. Confermati tutti gli assi della scuderia Rai: Fiorello con *La Pennicanza*, anche in versione prime time su Rai 2, Carlo Conti con *Tale e Quale Show* (23 settembre, nella nuova collocazione al mercoledì sera), Milly Carlucci con *Ballando con le stelle* e Antonella Clerici con *The Voice* e *Arena Suzuky*.

IL TRONO

Ma il trono dei palinsesti della prossima stagione spetta naturalmente a Stefano De Martino, ieri salito per un saluto sul palco allestito davanti al teatro, dove si è esibita in un breve concerto anche Gianna Nannini. Per lui il 6 settembre ripartirà *Affari Tuoi*, in attesa dell'esordio sul palco di Sanremo (confermato il contratto da direttore artistico per due anni). Dei "big" della prima serata, De Martino è stato l'unico a presentarsi ad Ancona e l'ultimo ad arrivare sul tappeto rosso.

«Sto costruendo il Festival, non ho sprecato un minuto», dice. «Il mio sogno? Portare Vasco Rossi a Sanremo». L'idea del suo Ariston va precisandosi: «Quest'anno meno brani in gara e più respiro internazionale, anche nella messa in scena. Martedì e Mercoledì si esibiranno i cantanti con le loro canzoni, giovedì ci sarà la serata delle cover e venerdì la nuova serata "performance", che determinerà chi ci rappresenterà all'Eurovision: gli artisti potranno mettere in scena la loro performance in piena libertà estetica, con tutto il supporto della squadra Rai. Anche questo credo che sia uno slancio per l'internazionalità del Festival». Teme un Amadeus in libertà? «Lui è il conduttore di cinque edizioni gloriose di Sanremo, sono io in terra straniera. La Rai non è un'azienda chiusa, se la squadra di talent si allarga, sono felice».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA STAGIONE DELLA TV DI STATO

DE MARTINO A SANREMO E VENIER RINNOVATA

Stefano De Martino sarà il protagonista assoluto della stagione 2026-2027 di Rai1, tra la conferma di "Affari tuoi" e la conduzione di Sanremo (già annunciata da Carlo Conti sul palco dell'Ariston). Sempre sulla rete ammiraglia, conferma anche per Mara Venier a "Domenica In"

DUE SERATE PER SAL DA VINCI

Su Rai2 in autunno la novità sarà "Meravigliosamente", due serate evento dedicate a Sal Da Vinci. Sarà un modo - ha spiegato l'ad Giampaolo Rossi - di celebrare 50 anni di carriera del cantante sull'onda del successo a Sanremo

BENIGNI E SAN FRANCESCO

Dopo il successo dello scorso anno con il suo programma dedicato a San Pietro, Roberto Benigni torna su Rai1 con un altro monologo: questa volta il protagonista sarà - il 4 ottobre - Francesco, a 800 anni dalla morte del santo di Assisi

A SAL DA VINCI DUE PRIME SERATE SU RAI1 IL 20 E 27 NOVEMBRE CON "MERAVIGLIOSAMENTE" NESSUN PROGRAMMA PER BARBARA D'URSO

CARLO LUCARELLI TORNA DOPO 14 ANNI CON IL FORMAT DI NERA "BLU NOTTE". MARA VENIER RESTA ALLA GUIDA DI "DOMENICA IN"

ni repubblicane. Ma il bipolarismo muscolare, aggravato dalle esigenze da campagna elettorale, rende purtroppo più complicato ogni percorso costruttivo.

RISCHIO IMMOBILISMO

E qui sta, non solo sulla Rai e sulla Vigilanza, basti pensare allo scontro sulla legge elettorale, il problema di questa fase. La dialettica parlamentare, le trattative, i voti bipartisan, la ricerca di convergenze senza le quali la politica è solo scontro e non concretezza delle soluzioni: si è perduto tutto ciò nel nostro Parlamento. Con il rischio di un immobilismo in cui non vince nessuno. Inutile dire, qui, chi ha ragione e chi ha torto in questa battaglia sulla Rai, se quelli che parlano di Tele-Meloni o quelli che dicono di voler riequilibrare il servizio pubblico in maniera meno sbilanciata a sinistra. Il punto vero è un altro. È l'agibilità del Parlamento. Adesso in qualche modo bisognerà rinominare la commissione - lo possono fare per legge anche i presidenti delle Camere, ma serve un minimo di quadro condiviso - e urge la serenità per affrontare tutte le questioni riguardanti il rispetto delle regole della comunicazione nella fase lunga che precede il voto del prossimo anno. Il trionfo del bipolarismo muscolare, tutto ardore a scapito della produttività, è quello che si è preso la scena in questa vicenda e l'ha portata al suo livello più basso. Occorre risalire al più presto. E occorrerebbe anche una discussione, nel mondo politico, sociale e culturale, su rapporto tra politica e televisione - ce lo chiede l'Europa - e su quale servizio pubblico serve al Paese e se davvero serve, come gestirlo e con quali risorse. Solo una trattativa può vincere l'impasse e il downgrading di un comparto produttivo importantissimo quale è quello dell'industria della comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA DIALETTICA PARLAMENTARE O VOTI BIPARTISAN LA POLITICA DIVENTA SOLO SCONTRO SENZA SOLUZIONI

Meloni e il vertice Nato: la distanza da Trump Telefonata con Erdogan

▶La premier verso il summit di Ankara: nessun incontro in agenda con Donald Sull'Ucraina non sono previsti altri finanziamenti o pacchetti di aiuti militari

LA STRATEGIA

ROMA A Palazzo Chigi ci scherzano su: «Meloni e Trump faccia a faccia al vertice Nato di Ankara? Saranno per due giorni nella stessa stanza, ma è una stanza molto grande...». Battute e un po' di scaramanzia aiutano a preparare l'incontro con Donald Trump nella capitale turca, martedì prossimo, fra le vie di Beştepe, quartiere che ospita il monumentale palazzo del "sultano" Recep Tayyip Erdogan.

Incontro inevitabile forse e tuttavia non in agenda per la presidente del Consiglio. Con lo "schiaffo" di Evian ancora fresco - gli insulti e le offese ripetute di Trump contro la leader italiana, accusata di "supplicare" foto e abbracci al G7 francese - la premier non brama un faccia a faccia sul sofà con l'erratico presidente americano (che non ha mai chiesto scusa). Né a Roma lavorano per il momento a un bilaterale ufficiale. Ci si affida alle mani del cerimoniale diplomatico turco, che dovrà decidere la disposizione dei posti a tavola della cena dei leader prevista per la serata di martedì, mentre al

CONFRONTO CON IL LEADER TURCO SULLA LIBIA: IERI CARAVELLI ERA A BENGASI IL FARO SUL "FIANCO SUD"

tavolo del Consiglio atlantico, il giorno successivo, sarà l'ordine alfabetico a "salvare" la leader dall'imbarazzante vicino Trump: Italia e Stati Uniti hanno sedie molto lontane. L'anno scorso la diplomazia italiana esultò per la disposizione quasi "regale" concessa alla premier dal governo olandese all'Aja, seduta al tavolo con Trump, Erdogan e il segretario Rutte. Sembra trascorsa un'era.

DISGELO CERCASI

Il disgelo fra Roma e Washington, avviato fra le griglie e i fuochi d'artificio di Villa Taverna giovedì sera, va avanti a rilento. «Giorgia ha supplicato Trump? Chi la conosce sa che non supplicherebbe nessuno, tantomeno un uomo» ribadiva ieri il presidente del Senato e veterano di Fratelli d'Italia Ignazio La Russa intervistato da Merlino e Desario. «Non mi piacciono i toni e i modi di Trump, come ho detto all'amico Fertitta (l'ambasciatore, ndr) l'Italia pretende pari dignità». Il disgelo vero passerà dai dossier affastellati sul tavolo dell'Alleanza atlantica. Dalla spesa militare al possibile disimpegno americano dall'Europa fino agli aiuti all'Ucraina in guerra. Ieri Meloni ha fatto un punto con il padrone di casa del summit atlantico, Erdogan, telefonata utile a preparare il terreno e a ribadire «il comune impegno per lo sviluppo del rapporto transatlantico e per la difesa comune all'interno della Nato». Ma anche per gettare uno sguardo sul "fianco Sud" dell'Alleanza. Ovvero la Libia dove molto si muove dietro le quinte. Una delegazione dell'intelligence italiana guidata dal capo dell'Aise Giovanni Caravelli era in visita ieri a Bengasi, mentre lunedì Fabrizio Saggio, consigliere diplomatico di Meloni, ha incontrato a Washington l'inviato speciale Usa Massad Boulos e Saddam Haftar. Ma il summit della Nato in Turchia punterà altrove i riflettori. Ad Est, all'Ucraina al quarto anno di guerra e una pace che stenta a vedersi all'orizzonte. I 32 alleati hanno trovato l'intesa per una dichiarazione congiunta e lo stanziamento di nuovi fondi - circa 40 miliardi di euro l'anno - per il prossimo biennio. Ci mette la firma l'Italia sia pure fra qualche caveat. Meloni ribadirà il sostegno a Kiev ma dietro le quinte i suoi sherpa avevano chiesto di limitare a un solo anno, il 2027, lo stanziamento di fondi extra, per «scommettere sulla pace e sul negoziato con la Russia, non solo sulla pressione militare», spiegano fonti italiane.

Alla fine ha prevalso la linea dura. E resta un mistero la cifra che il governo italiano è disposto a "sborsare" per Zelensky al summit turco. Fonti italiane interrogate sul punto ricordano che quei 40 miliardi di euro sono su «base volontaria» e che l'Italia ha già contribuito al prestito europeo stanziato lo scorso dicembre: 90 miliardi di euro in tutto per due anni. Tradotto: nessuno stanziamento extra è ufficialmente previsto. Né risultano nuovi pacchetti di aiuti militari per la resistenza ucraina in partenza da Roma, a differenza dello scorso anno: «Ci stiamo concentrando sui generatori elettrici, salvare gli ospedali è altrettanto importante» precisano ancora da Palazzo Chigi. Segnali di una crescente cautela, a queste latitudini, sul "sostegno a oltranza" degli ucraini, complice la crescente stanchezza dell'opinione pubblica italiana. E una campagna elettorale in arrivo.

I CONTI A CASA

Meloni ha comunque fatto i conti a casa con i suoi ministri ed è pronta a rivendicare ad Ankara il contributo italiano all'Alleanza. La quota di Pil spesa nella Difesa segna quest'anno un record del 2,8 per cento. Di questi però lo 0,71, circa 15 miliardi di euro, sarà destinato alla "sicurezza interna": frontiere e lotta ai traffici, polizia e sicurezza nelle strade, infrastrutture. Insomma non solo carri armati.

Chissà se basteranno i nuovi conti italiani a Trump, ancora adirato per il "tradimento" degli alleati nella guerra in Iran. Preoccupa il retroscena del Wall Street Journal secondo cui il segretario della Difesa Pete Hegseth ha un piano per un imminente e imponente ritiro di truppe e asset militari americani dall'Europa. Da Roma ostentano sicurezza: non ci sono segnali di traslochi improvvisi dalle basi nello Stivale. Ma con Trump non si sa mai. Così si resta sospesi, come le foglie di Ungaretti in autunno, in vista del summit. Un bagno (turco) di verità.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultimo incontro tra Giorgia Meloni e Donald Trump a margine del G7 di Evian, a giugno. Poi l'attacco del leader Usa

Il corsivo

Se l'Unità difende l'ex terrorista dei Nar

È vero che il mondo è cambiato. È vero che l'Unità non è più il «quotidiano comunista» e non è più, da tempo, l'organo ufficiale del fu Pci, poi Pds, Ds, Pd. È vero che alla guida del giornale c'è un "turbo-garantista" come Piero Sansonetti, che ha fatto della battaglia contro la malagiustizia il suo tratto distintivo. Però, allo stesso tempo, faceva un certo effetto vedere, sulla prima pagina dell'Unità «fondata da Antonio Gramsci» (si legge ancora sotto alla testata) l'appello in difesa di Gilberto Cavallini, terrorista nero dei Nar, colpevole con sentenza passata in giudicato nel 2025, insieme a Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini e Paolo Bellini della strage alla stazione di Bologna, che il 2 agosto del 1980 provocò la morte di 85 persone e il ferimento di oltre duecento. E Sansonetti, l'appello per Cavallini, lo fa rispolverando lo slogan che si gridava nelle piazze degli anni 70: «Uccidere un fascista non è un reato? Ora lo Stato vuole uccidere Cavallini». Perché al terrorista dei Nar, oggi 73enne, in carcere da 43, dopo la sentenza che ne ha aggravato il ruolo di esecutore materiale a Bologna, è stata tolta la semilibertà di cui beneficiava in carcere e in più dovrà scontare tre anni di isolamento, perché non si sa più se lo ha già scontato oppure no. L'Unità prova a smuovere le acque, battendosi per un nemico. A farlo per gli "amici" sono capaci (quasi) tutti.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte e Schlein ripartono da Napoli Fronte progressista avanti di 3 punti

LO SCENARIO

ROMA Altro che divisi su tutto, come prova a raccontarli la destra al governo. Il campo largo, o alleanza per la Costituzione come vorrebbe ribattezzarlo Giuseppe Conte, è più compatto di quanto non venga raccontato. E soprattutto ha già chiare quali sono le priorità per «cambiare l'Italia»: dal salario minimo all'assunzione di più medici e infermieri, dal potenziamento della scuola pubblica alle misure per contrastare la fuga di cervelli. È da qui che a settembre si partirà per scrivere il programma. Ed è da qui, dalle «4.850 cose che abbiamo in comune» come cantava Daniele Silvestri, che i leader del centrosinistra vogliono lanciarsi in volata nella corsa verso Palazzo Chigi dell'anno prossimo.

Il "via" è fissato per mercoledì 8, da piazza del Gesù a Napoli. Il primo dei due eventi annunciati del centrosinistra in formato "ridotto" (senza Renzi né gli altri centristi) dopo il pranzo a quattro Schlein-Conte-Fratoianni-Bonelli di metà giugno, con tanto di selfie che aveva scatenato una valanga di polemiche tra gli esclusi. «Al lavoro per cambiare l'Italia», recita la chiamata a raccolta rilanciata ieri sui social dai leader di Pd, M5S e Avs. Con qualche dettaglio in più sull'evento a cominciare dal luogo, ufficializzato dopo una lunga serie di consultazioni e dubbi da sciogliere (piazza troppo grande? Troppo piccola? E il meteo?). Su Napoli invece non c'erano dubbi: scelta simbolica, perché è da qui che nel 2021 partì il primo esperimento del campo largo, con l'elezione del sindaco Gaetano Manfredi. E poi è proprio il Sud, a cominciare da Campania e Puglia, che da tempo si va consolidando come nuova roccaforte del centrosinistra: nel capoluogo campano, per esempio, a marzo il No al referendum raggiunse punte del 75%. È quel popolo, quello di chi ha bocciato la riforma Nordio (ma magari non va a votare o non necessariamente vota a sinistra), che si punta a coinvolgere di qui alle urne. E se non mancherà la foto di gruppo (seppur ancora una volta a quattro), è ancora da definire il formato della manifestazione, per cui si pensa a qualcosa di un po' diverso dal classico comizio. Il focus in ogni caso è sul programma: «Raccontare quello che abbiamo fatto insieme fin qui e quello che vogliamo fare». Perché al netto delle incertezze sulla scelta del leader, sulle possibili primarie (tutto dipenderà dalla legge elettorale) e sui nodi che ancora dividono, tra i progressisti l'ottimismo si taglia col coltello: «Ora tocca a noi», è la convinzione ribadita da Conte l'altra sera presentando il suo libro proprio a Napoli. I sondaggi iniziano a dar loro ragione: l'ultima rilevazione di Youtrend per *SkyTg24* di ieri certifica il sorpasso dei progressisti sul centrodestra, grazie soprattutto al vento in poppa del generale Vannacci e al calo della Lega. Il campo largo sta al 44,4%, il centrodestra oltre tre punti indietro, al 40,7.

Il leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte e la segretaria del Partito democratico Elly Schlein. Secondo i sondaggi, il centrosinistra viaggerebbe intorno al 43%, mentre il centrodestra (senza Vannacci) arriverebbe al 40%

L'INCOGNITA "DIBBA"

Uno scenario incoraggiante. E pazienza allora se proprio per l'8 luglio uno degli "esclusi" dalla foto, Matteo Renzi, annuncia una giornata di mobilitazione nelle piazze di tutta Italia col fortunato claim "Quando c'era lei" riferito a Meloni. Nota con amarezza il dem Filippo Sensi: «Iniziative e mobilitazioni nazionali lo stesso giorno non sono un buon segnale nella costruzione del centrosinistra». Nulla di cui preoccuparsi, confidano invece gli schleiniani, l'allargamento al centro arriverà. Mentre potrebbe rappresentare una grana più complicata la possibile "Cosa" di Alessandro Di Battista, che lavora a un suo movimento in vista delle Politiche. Una sigla che correrebbe fuori dagli schemi, drenando voti al campo largo proprio come Futuro Nazionale fa col centrodestra. Anche su "Dibba", però, è presto per preoccuparsi: meglio concentrarsi sulla piazza e sul programma.

LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA DEL GESÙ PER DIMOSTRARE L'UNITÀ SUL PROGRAMMA E RENZI LANCIA LA SUA MOBILITAZIONE PARALLELA

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti, stop al taglio sulle accise Per gli sconti spesi oltre 2 miliardi

Un distributore di benzina

LE MISURE

ROMA Il prezzo del petrolio cala, ma da oggi il pieno alla pompa sarà più caro. È scaduto ieri a mezzanotte lo sconto sulle accise. Il taglio su benzina e gasolio, considerata anche l'Iva, valeva 6,1 centesimi di euro al litro ed era in vigore da ormai quasi quattro mesi. Un pieno alla pompa costerà 3,05 euro in più, ha calcolato il Codacons.

Complessivamente, gli interventi sulle accise sono costati fin qui circa 2 miliardi di euro alle casse pubbliche. Le associazioni dei consumatori chiedono al governo di rinnovare lo sconto, ma il taglio non è sostenibile per i conti pubblici. Il ministro delle Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, prende tempo e spiega che il governo valuterà l'evolversi della situazione nello Stretto di Hormuz. La crisi però sembra rientrata e secondo gli analisti le quotazioni del Brent, indice di riferimento per l'Europa, potrebbero scendere a breve a quota 60 dollari.

L'ULTIMO TAGLIO SU BENZINA E DIESEL VALE 6,1 CENTESIMI AL LITRO COMPRESA ANCHE L'IVA

I PREZZI

Ieri, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del Mimit, il prezzo medio nazionale in modalità self service si attestava a 1,803 euro al litro per la benzina e a 1,882 euro al litro per il gasolio. Sulla rete autostradale i prezzi si attestavano su livelli più elevati: il costo medio della benzina self ha raggiunto venerdì 1,894 euro al litro, mentre quello del gasolio ha toccato quota 1,968 euro al litro.

Da oggi, come già ampiamente annunciato dal governo, anche in linea con le raccomandazioni dell'Ue, i prezzi dei carburanti torneranno però a essere gravati dall'imposta diretta, senza più sconti. Il gasolio potrebbe tornare a superare i due euro al litro. Urso non chiude del tutto all'ipotesi di una proroga, pur restando prudente: «Valuteremo quello che è accaduto e quello che potenzialmente potrà accadere alla luce anche dei negoziati che sono in corso per sbloccare del tutto la navigazione nello Stretto di Hormuz». Insomma, il governo continuerà a monitorare la situazione.

Nel frattempo, per gli analisti di Citi, citati da *Bloomberg*, le quotazioni del Brent potrebbero presto scendere a quota 60 dollari, sempre a patto che la tregua a Hormuz si consolidi.

LA PROTESTA

Il Codacons avvisa: «Senza sconto sulle accise il prezzo medio del gasolio sale a 1,94 euro al litro sulla rete ordinaria e a 2,02 euro al litro in autostrada. La benzina sale in media a 1,86 euro al litro e a 1,95 euro in autostrada». L'associazione sottolinea come la crescita dei listini alla pompa sarà immediata e che, paradossalmente, avverrà nonostante il crollo verticale delle quotazioni petrolifere. Il Brent è passato dai 95 dollari al barile di inizio giugno a circa 70 dollari, con un deprezzamento del 25% circa. Anche l'Unione nazionale dei consumatori chiede al governo una nuova proroga: «Il governo deve rinnovare lo sconto, chi si metterà in viaggio oggi per il weekend subirà una stangata», ha affermato Massimiliano Dona, presidente dell'Unc.

Intanto i gestori dei distributori di carburanti hanno proclamato lo stato di agitazione e si dicono pronti allo sciopero se il disegno di legge di riforma del settore dei carburanti «rimarrà nei cassetti del Mimit». Faib e Fegica in una nota hanno denunciato «i ritardi del Mimit nel portare in approvazione del cdm il testo del Ddl faticosamente messo a punto e condiviso da tutti gli operatori», e ricordano che la «riforma non solo è di interesse del settore, compagnie petrolifere e retisti compresi, ma consente un riassetto della rete in grado di incidere in modo strutturale e significativamente anche sul prezzo al pubblico dei carburanti».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sblocco di Hormuz

Per il petrolio crisi finita il prezzo torna a 70 dollari

▶I flussi dal Golfo sono ripartiti. Sui mercati nelle prossime settimane arriveranno 90 milioni di barili rimasti bloccati dall'inizio della guerra. Corre il gas per la contesa tra Europa e Asia

IL FOCUS

ROMA La nottata, direbbe Eduardo, è passata. O almeno così sembra. Dopo i picchi dei mesi scorsi il petrolio, sia il Wti americano che il Brent europeo, sono tornati a prezzare attorno ai 70 dollari al barile. A differenza del gas liquefatto, che è tornato a 45 dollari. Su quest'ultimo pesa la contesa tra Europa e Asia per accaparrarsi le consegne di Gnl via nave provenienti dagli Usa, creando una sorta di gara a chi offre di più. Risultato, i transiti di navi metaniere per il Capo di Buona Speranza sono sui massimi stagionali, mentre le scorte europee non hanno ancora raggiunto il 50%, dopo oltre 3 mesi dall'avvio della stagione degli stoccaggi. Per il petrolio invece la discesa sembra raccontare una storia semplice. Le tensioni attorno allo Stretto di Hormuz si sono attenuate. Le rotte marittime hanno ripreso a funzionare con maggiore regolarità. Il premio di rischio che il mercato aveva incorporato nelle settimane più difficili si sta progressivamente riducendo. Diversi analisti, nelle valutazioni raccolte da *Reuters* dopo la ripresa dei traffici nel Golfo, hanno rivisto al ribasso le stime sul greggio. La ragione è evidente. Oggi viene considerata meno probabile un'interruzione prolungata dei flussi energetici mondiali. La spiegazione, però, potrebbe essere soltanto una parte della storia.

Quando si parla del petrolio, il mercato non osserva soltanto i barili che si muovono oggi. Cerca di interpretare quelli che potrebbero muoversi domani. Per questo il Brent a 70 dollari non rappresenta necessariamente un certificato di pace per il Medio Oriente. Rappresenta piuttosto la convinzione che lo scenario peggiore, almeno per ora, non si sia materializzato. La vera domanda riguarda la natura della crisi che il mercato ritiene di avere alle spalle. Se si fosse trattato di un incidente temporaneo, il ritorno alla normalità potrebbe essere rapido. Se invece la crisi avesse lasciato in eredità un nuovo equilibrio regionale, il prezzo del petrolio dovrebbe continuare a convivere con una quota di rischio più elevata. La riapertura di Hormuz non significa soltanto il ritorno delle petroliere. Significa anche il progressivo riassorbimento di quasi 90 milioni di barili che durante la crisi erano rimasti bloccati o rallentati nei circuiti logistici della regione. Sempre *Reuters* ha evidenziato come questo accumulo stia tornando gradualmente a disposizione del mercato, contribuendo ad allentare la pressione sui prezzi e a ricostituire parte delle scorte commerciali e a ripristinare le scorte strategiche. È proprio questa dimensione industriale ad avere mostrato negli ultimi anni una capacità di adattamento superiore a quanto molti immaginassero.

LE CRISI ENERGETICHE CHE SI SONO SUCCEDUTE HANNO DIMOSTRATO UNA RESILIENZA DEL SISTEMA

Dopo i picchi toccati nei mesi scorsi le quotazioni del greggio sono tornate verso quota 70 dollari al barile

Le crisi energetiche successive alla pandemia, la guerra in Ucraina e le tensioni nel Mar Rosso hanno costretto operatori e governi a ripensare fornitori, rotte e sistemi di approvvigionamento. Il mercato sembra oggi riconoscere questa resilienza. Non sta scommettendo sulla scomparsa del rischio. Sta attribuendo un valore crescente alla capacità del sistema energetico globale di assorbirlo. Da qui si aprono almeno tre scenari.

GLI SCENARI

Il primo è quello che il mercato sembra prezzare oggi. Hormuz resta aperto. I flussi si normalizzano. La domanda globale cresce senza accelerazioni. L'OPEC+ accompagna il mercato con gradualità. In questo contesto il Brent potrebbe stabilizzarsi tra 65 e 70 dollari al barile. Sarebbe il prezzo di una normalizzazione ordinata. Il secondo scenario è quello di un equilibrio più favorevole ai produttori. Una domanda asiatica più robusta. Un maggiore controllo dell'offerta. Tensioni geopolitiche contenute ma persistenti. In questo caso il Brent potrebbe tornare tra 75 e 85 dollari. Un livello che molti esportatori considererebbero sostenibile. Sufficiente a garantire investimenti e stabilità senza compromettere la crescita della domanda. Esiste infine un terzo scenario. Non richiede necessariamente una nuova crisi militare di vasta portata. Sarebbe sufficiente una combinazione di interruzioni logistiche, tensioni regionali o problemi di offerta per riportare rapidamente il premio geopolitico al centro delle quotazioni. In quel caso il Brent potrebbe tornare oltre i 90 dollari.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riprogettare i porti italiani per le sfide del Mediterraneo»

LA KERMESSE

ROMA Da Suez a Hormuz passando per gli Houthi: eppure il trasporto via mare non si è mai fermato e mai si fermerà. L'ottimismo degli Agenti Marittimi conosciuto ed esaltato dalla premier Giorgia Meloni che in occasioni dell'assemblea pubblica di Federagenti ha fatto arrivare a Civitavecchia il suo convinto impegno a valorizzare ulteriormente la risorsa mare. Per Giorgia Meloni Il mare è uno dei motori della nostra crescita, della nostra occupazione, del nostro benessere. La blue economy è un asset che il governo ha rimesso al centro delle politiche nazionali, con scelte strutturali e interventi di sistema. Come la legge sulla «valorizzazione della risorsa mar», che ha completato nelle scorse settimane il proprio iter parlamentare e che punta ad aprire una stagione nuova. «Ma non abbiamo finito - ha sottolineato il primo ministro - la sfida che ci attende ora è quella dell'attuazione concreta, per affrontare i diversi dossier sul tavolo. A partire da alcuni temi prioritari, come la semplificazione e la sburocratizzazione. È un cammino che, sono certa, ci vedrà lavorare ancora una volta insieme, esattamente come abbiamo fatto finora. Perché solo insieme - pubblico e privato, istituzioni e mondo produttivo, categorie economiche e parti sociali, riusciremo a rendere sempre più performante e dinamica una delle filiere più identitarie della nostra Nazione: l'economia blu». L'Italia, dunque, come grande piattaforma protesa a vincere le sfide commerciali che ci attendono nel Mediterraneo dove passa il 20% delle merci del globo. Meloni proprio per mettere il Paese in grado di competere ha anche toccato due punti al centro del dibattito proprio in questi giorni: la necessità di premere in Europa per rivedere l'Ets marittimo, «un meccanismo che rischia di penalizzare i nostri porti a vantaggio di quelli del Nord Africa», la necessità di rafforzare ulteriormente il sistema portuale Italia con la Porti d'Italia Spa, la riforma che ha iniziato il suo iter parlamentare. Musica per le orecchie degli agenti marittimi. E, infatti, il presidente Paolo Pessina nella sua relazione ha messo in fila i conflitti bellici e le capacità dello shipping di reagire sempre, di resistere come sta avvenendo per Hormuz. E poi il futuro. «Le specializzazioni nell'offerta di servizi portuali - ha detto Pessina - diventeranno la chiave di lettura per interpretare un Mediterraneo che sarà sempre diverso da sé stesso. Basti pensare alle necessità di ricostruzione di interi Paesi per comprendere ciò di cui comunità, sistemi industriali e produttivi, logistica richiederanno ai singoli porti». Paolo Pessina ha elencato le cifre: «L'Ucraina allo stato attuale prevede di dover investire 588 miliardi di dollari per ricostruire infrastrutture, centrali elettriche, porti, abitazioni. Per la Siria si parla di 216 miliardi di dollari, per il Libano il solo costo del recente conflitto con Israele supera i 14 miliardi; mentre per l'Iran i danni prodotti dai recenti bombardamenti sforano quota 350 miliardi. E poi Gaza. E dai porti dovranno partire materiali per l'edilizia, carichi eccezionali, centrali elettriche, materiale per gli ospedali. L'Italia, che vanta una tradizione consolidata nell'Engineering, non può farsi trovare impreparata».

PESSINA (FEDERAGENTI): «LA SPECIALIZZAZIONE È LA CHIAVE DI LETTURA» IN PARLAMENTO PARTE LA RIFORMA

Antonino Pane

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso in magistratura inchiesta sulle tracce svelate E scatta l'allarme morbillo

▶La Procura di Roma indaga su eventuali irregolarità. Pronta l'istanza di annullamento da parte dei candidati. Il ministero conferma: un paziente positivo durante gli esami

IL CASO

ROMA Le tracce di diritto penale visibili sul tavolo della commissione il giorno prima della prova, la rabbia dei partecipanti, gli atti inviati alla procura di Roma e ora il fascicolo aperto sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe De Falco per fare luce su eventuali irregolarità durante il concorso in magistratura ordinaria che si è svolto alla Fiera di Roma la scorsa settimana. Un fascicolo che al momento è contro ignoti e senza ipotesi di reato, mentre tra i partecipanti c'è chi sta per presentare istanza di annullamento in autotutela e chi sta valutando di fare ricorso al Tar. E già diverse interrogazioni parlamentari sono state depositate per chiedere chiarimenti al ministro della Giustizia Carlo Nordio. Ma non è l'unica "tempesta" che si è abbattuta sulle prove scritte del concorso. Tra giovedì e ieri i partecipanti hanno ricevuto una mail nella quale venivano informati del fatto che «è stato confermato un caso di morbillo in un candidato al concorso per magistratura ordinaria, che si è svolto presso la Fiera di Roma fra il 22 e il 26 giugno scorsi. Il candidato è stato presente alle prove dal 23 al 25 giugno», con la raccomandazione di «prestare particolare attenzione all'eventuale comparsa di sintomi compatibili con il morbillo».

IL FASCICOLO DEI PM È AL MOMENTO SENZA INDAGATI E IPOTESI DI REATO. I PARTECIPANTI VALUTANO ANCHE IL RICORSO AL TAR

I FATTI

È il 24 giugno, al termine della prova di civile, quando diversi partecipanti consegnano l'esame, notano sul tavolo dei commissari - quello in cui ci sono i codici e i vocabolari consultabili anche durante le prove - le possibili tracce del giorno seguente. Sulle chat degli aspiranti magistrati inizia a circolare la voce che qualcuno abbia visto «le tracce di penale sulla scrivania» quando «sono andati a portare le buste», in particolare «una traccia che comprendeva la devastazione e il saccheggio». Il giorno dopo si scoprirà che la traccia numero tre, non estratta, «comprendeva davvero anche la devastazione e il saccheggio». Di qui le polemiche e la trasmissione degli atti alla procura di Roma. Ma non sarebbe l'unica irregolarità. In un file condiviso, diversi partecipanti hanno appuntato alcuni episodi discutibili accaduti all'interno dei padiglioni della Fiera di Roma: «Il giorno della prova di diritto amministrativo abbiamo trovato, prima dell'arrivo dei commissari, una sentenza sull'accesso civico. Abbiamo chiesto spiegazioni ma non ci sono state date. La sentenza è stata ritirata da un ufficiale e non ho saputo più nulla», scrive un partecipante. Poi c'è chi lamenta controlli superficiali, con persone che parlavano a bassa voce nei bagni in maniera sospetta, come se fossero al telefono. Un'altra persona ha raccontato di aver sentito due dei militari addetti alla sorveglianza parlare tra di loro e dire: «Devi stare attento perché hanno foglietti ovunque e al terzo giorno scatta l'allontanamento». «Come se negli altri giorni si potesse copiare», commenta chi ha sentito la conversazione. E ancora: «Il secondo giorno, dopo l'annuncio della direttrice del concorso che ha invitato chi controllava a depositare i telefoni fuori dal padiglione, ho visto militari che mandavano messaggi per tutta la durata della prova. Un fatto strano considerando che dovrebbero esserci apparecchiature che oscurano il segnale per tutta la durata della prova».

La chat dei candidati

LE INIZIATIVE

Insomma, per i partecipanti sarebbero troppe le cose che non hanno funzionato, a partire da quelle tracce visibili sul tavolo della commissione che potrebbero aver avvantaggiato più di una persona - non si parla soltanto della traccia non estratta, ma anche altre sarebbero state visibili. «Chi mi dice che le tracce non erano messe lì perché qualcuno con la scusa di andare a vedere il codice... andava con il foglio per prendersi i pezzi piano piano», si chiede un partecipante. Un punto sul quale farà luce la procura di Roma, al lavoro per accertare eventuali responsabilità. Intanto è già pronta un'istanza di annullamento in autotutela da parte degli aspiranti magistrati in modo che intervenga l'amministrazione prima ancora che escano i risultati. Mentre altri stanno valutando di fare ricorso al Tar.

LE DENUNCE: «I TEMI DI DIRITTO PENALE SUL TAVOLO IL GIORNO PRIMA, CONTROLLI SCARSI E CHI DOVEVA VIGILARE UTILIZZAVA I CELLULARI»

Ieri invece, nel pieno delle polemiche, è arrivato l'allarme Morbillo con una comunicazione ai partecipanti tramite email. Il ministero della Salute ha spiegato di avere «inviato una comunicazione al ministero della Giustizia, con un'informativa per i candidati, nella quale, fra l'altro, tutti coloro che hanno partecipato al concorso sono invitati a prestare particolare attenzione all'eventuale comparsa di sintomi compatibili con il morbillo: febbre elevata, tosse, rinite, congiuntivite, rash cutaneo. Un'informativa è stata inviata anche alle Regioni».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia Gli studenti di Chiara Guerra: «Ti ricorderemo»

La prof accoltellata dal nipote di 17 anni Folla per il funerale

«Grazie per aver creduto in noi, per tutto il tempo che ci ha donato. Oggi le diciamo addio con le lacrime agli occhi ma anche con tanta gratitudine nel cuore. Faremo del nostro meglio per renderla orgogliosa». È l'addio a Chiara Guerra - la professoressa di lettere 52enne uccisa l'11 giugno scorso a coltellate dal nipote di 17 anni - da parte dei suoi alunni che, insieme ad amici e parenti, hanno riempito ieri la parrocchia di San Stino di Livenza (Venezia). «Ogni volta che raggiungeremo un traguardo ci ricorderemo di lei», hanno concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lido di Camaiore

Uccide l'ex moglie malata in ospedale e poi si lancia dalla finestra

Prima ha ucciso l'ex moglie a coltellate, poi si è gettato dalla finestra dell'ospedale Versilia di Lido di Camaiore (Lucca), in cui la 67enne era ricoverata. È la tragedia familiare che si è consumata ieri intorno a mezzogiorno. Il personale del 118 è intervenuto cercando di rianimare entrambi ma non ha potuto che constatare il decesso di entrambi. Sul posto, oltre al personale sanitario dell'ospedale Versilia, è intervenuta la polizia che sta cercando di ricostruire nel dettaglio l'accaduto. La donna era ricoverata in condizioni gravi da tre settimane e l'ex marito, 86enne, andava a trovarla regolarmente. Si occupava di lei anche se erano separati da tempo, poi l'ha uccisa nel giorno del suo compleanno e si è tolto la vita. «Veniva tutti i giorni, era una persona tranquillissima, con un'educazione fuori dalla norma, non aveva lasciato naturalmente trasparire nessun atteggiamento da far pensare che potesse compiere un gesto del genere», ha commentato Federico Posteraro, responsabile del reparto di riabilitazione del Versilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore dopo il tuffo vietato in piscina Gli amici scappano senza soccorrerlo

IL DRAMMA

MILANO Un malore, o semplicemente non sapeva nuotare e si è avventurato nel punto in cui l'acqua è più profonda. Giovedì sera poco prima di mezzanotte Alfredo Encarnacion Arustigue, peruviano ventottenne senza fissa dimora, è annegato nella piscina Romano di via Ampere a Milano, chiusa dalle 21 come prevedono gli orari estivi ma frequentata «illegalmente» anche a cancelli sbarrati, come raccontano gli abitanti del quartiere della zona est della città.

LE TESTIMONIANZE

Arustique, stando ai rilievi effettuati dalla polizia Scientifica, ha scavalcato la recinzione insieme ad altri tre amici per fare un bagno, ma il tuffo ha avuto conseguenza mortali. Il gruppetto, composto da un 41enne brasiliano, un 42enne mauritano e una 48enne colombiana senza tetto e già noti alle forze dell'ordine, dopo avere consumato alcolici si è introdotto nel centro balneare in zona Piola, gestito da Milanosport e confinante con la sede del Comando di Zona 3 della polizia locale. Poi il bagno e l'annegamento. Decisive per ricostruire l'accaduto, ripreso dalle telecamere di sicurezza, saranno l'autopsia sul corpo della vittima e le testimonianze dei tre amici di Arustique. Già ascoltati dagli investigatori, sono tutti indagati per omissione di soccorso: sono fuggiti dalla piscina nonostante fossero consapevoli che l'amico non sapesse nuotare bene e che si fosse addentrato verso il punto più profondo della vasca senza riemergere. A dare l'allarme è stato un passante, allertato dal mauritano che aveva appena scavalcato il cancello per uscire dall'impianto. Alle 23.51 la chiamata al 112 ha allertato i soccorsi, con l'intervento di polizia, vigili del fuoco e agenti della locale, ma le condizioni del ventottenne peruviano erano disperate. Le manovre di rianimazione insistite dei medici del 118 e il trasporto al Policlinico non sono state sufficienti a salvare la vita ad Alfredo Encarnacion Arustigue. Chi risiede nella zona sa che, da sempre, c'è chi in estate scavalca nottetempo i cancelli della Romano. «Le piscine sono recintate da muri, ma non sono impenetrabili - afferma la presidente del Municipio 3 Caterina Antola - Da quanto riferiscono i cittadini, spesso c'è chi si introduce nell'impianto dopo gli orari di chiusura in violazione delle norme di sicurezza. È una vicenda che mi rammarica e addolora».

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piscina di Milano dove è avvenuta la tragedia

MILANO, LA VITTIMA AVEVA 28 ANNI: INDAGATI I TRE CON LUI. AVEVANO SCAVALCATO DI NOTTE LA RECINZIONE

L'audio tra Sangiuliano e la moglie

Citazione diretta a giudizio per Boccia

La Procura di Roma ha disposto la citazione diretta a giudizio di Maria Rosaria Boccia, imputata insieme a Carlo Tarallo in merito alla presunta diffusione illecita della registrazione di una conversazione privata tra l'allora ministro Gennaro Sangiuliano e la moglie. L'udienza predibattimentale è stata fissata per il prossimo 3 dicembre davanti al Tribunale di Roma. Per Boccia e Tarallo l'accusa, in concorso, è di interferenze illecite nella vita privata, in particolare riguardo alla presunta diffusione di una conversazione privata registrata illecitamente. Per la Procura - a quanto si legge dal decreto di citazione a giudizio - Boccia e Tarallo «diffondevano frammenti della registrazione della conversazione intrattenuta» tra Sangiuliano e la moglie nella loro abitazione «nel corso della quale egli confessava alla moglie la relazione extraconiugale con Boccia». L'imprenditrice di Pompei - secondo i pm - si era procurata la registrazione

«indebitamente, avendo imposto a Sangiuliano di tenere aperta la conversazione telefonica con lei mentre parlava con la moglie sotto la minaccia di recarsi a casa loro, pubblicandoli sui canali social Facebook ed Instagram» di una testata giornalistica locale e sul suo sito online lo scorso 26 agosto. «All'esito delle indagine è stata prodotta una capillare memoria che probabilmente non è stata neanche letta», hanno dichiarato gli avvocati di Boccia, Francesco Di Deco e Francesco Petruzzi, sostenendo che contro la loro assistita ci sia un «accanimento giudiziario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stefani-Meloni, colloquio (riservato) sulla sanità I due dossier per Ruscitti

▶Il governatore e la premier a Padova hanno parlato di medici. Ma ora in agenda ci sono il Piano sociosanitario e la legge Ipab: corsa ad approvarli prima che il dg vada in pensione

LE RIFORME

VENEZIA Le telecamere li hanno immortalati mentre parlavano fitto fitto, coprendosi la bocca con la mano per non esporsi alla lettura labiale, usanza parlamentare vietata ai Mondiali di calcio ma non certo al congresso della Uil. Chi poi ha accompagnato Alberto Stefani e Giorgia Meloni all'uscita dalla Fiera di Padova, giovedì sera, ha sentito che il governatore del Veneto e la presidente del Consiglio parlavano di sanità, fra carenza di medici specialisti e necessità di valorizzare il personale. Un settore che, nel prossimo biennio, promette di stare al centro dell'agenda di Palazzo Balbi: fra meno di due anni andrà in pensione il direttore generale Giancarlo Ruscitti, un arco di tempo entro cui l'amministrazione regionale conta di approvare il nuovo Piano sociosanitario (con le relative Schede di dotazione ospedaliera) e la riforma delle Ipab, per consegnarle alla gestione del suo successore.

I DOSSIER

Il cambio della guardia al vertice dell'area Sanità e Sociale, prima di metà legislatura, era già stato messo in conto al momento della nomina di Ruscitti, medico che nella primavera del 2028 compirà 70 anni. Il suo ritorno in Veneto, dopo gli incarichi assunti in Puglia, Trentino e Friuli Venezia Giulia, era stato deciso proprio per l'esigenza di affidare a un manager esperto dossier rilevanti come quelli rimasti in attesa. Al momento il faldone in fase più avanzata contiene la riforma delle Ipab, ripetutamente sollecitata dall'opposizione di centrosinistra e attesa dalle realtà del comparto: risultano avviati alcuni studi propedeutici, anche se chiaramente l'attività legislativa è tutta da programmare. Ma fra le due sponde del Canal Grande c'è consapevolezza del fatto che a questo filone dovrà affiancarsi pure il varo del nuovo Piano sociosanitario e delle conseguenti Schede ospedaliere. Entrambi i provvedimenti ancora in vigore operano, di fatto, in proroga rispetto alle scadenze a suo tempo indicate.

COLLEGATE AL NUOVO PSSR SARANNO ANCHE LE SCHEDE OSPEDALIERE: SI PREVEDE UNA CORPOSA ISTRUTTORIA PER FISSARE POSTI-LETTO E PRIMARIATI

I PROGRAMMI

Tra la Giunta e il Consiglio regionale si prospetta un'istruttoria corposa, dato che i futuri atti programmatori saranno chiamati a gestire un ambito profondamente cambiato, per effetto non solo dell'esperienza maturata con il Covid, ma anche del decreto ministeriale 77 che ha ridisegnato l'assistenza sanitaria territoriale, ad esempio istituendo le Case di comunità di cui tanto si parla in questo periodo. Approvato dall'aula consiliare a dicembre del 2018, il Pssr 2019-2023 proposto dall'allora giunta Zaia ha definito gli obiettivi e le linee di governo del Servizio sanitario regionale, in adeguamento al Piano sanitario nazionale. Risalgono invece a maggio del 2019 le Schede che definiscono la dotazione ospedaliera delle strutture pubbliche e di quelle private accreditate, indicando ad esempio il ruolo di ciascuna sede nella rete hub e spoke e nel rispetto dei criteri relativi ai bacini di popolazione; le specialità per ogni area funzionale (medica, chirurgica, materno-infantile, terapia intensiva, riabilitativa, servizi di diagnosi e cura); il numero di posti-letto per ciascuna specialità e area funzionale, compresi quelli dedicati ai pazienti provenienti da altre regioni; la mappa delle apicalità e cioè dei primariati.

LE CRITICHE

Tornando alla conversazione tra Stefani e Meloni, non è da escludere che i due ospiti del congresso abbiano commentato le punzecchiature provenienti dal palco della Uil proprio in tema di sanità. «Siano persone competenti a gestire un pezzo così delicato delle nostre vite, evitando di lasciare questo settore ai trombati dei partiti che cercano ricollocazione, ai maestri e ai baroni preoccupati solo della loro gestione dei posti letto e degli incarichi», ha tuonato il segretario generale Pierpaolo Bombardieri, critico pure sulla fiscalità locale: «Le addizionali non possono diventare il bancomat di Regioni e Comuni e a pagare non possono essere sempre dipendenti e pensionati». Pare però di capire che il governatore e la premier abbiano escluso allusioni al Veneto, Regione che finora ha evitato di maggiorare l'Irpef, malgrado la richiesta dell'opposizione di applicarla sui redditi più alti.

AL CONGRESSO DELLA UIL IL LEADER BOMBARDIERI HA CONTESTATO REGIONI E COMUNI PER LE TASSE: NON SAREBBE STATA UN'ALLUSIONE AL VENETO

all'attenzione di Stefani, che ha rivendicato la decisione assunta: «La firma dell'ordinanza è frutto di una mia scelta autonoma. Comprendo le osservazioni di Confindustria, ma ci troviamo di fronte a un'emergenza che non può essere ignorata o rinviata. Negli ultimi giorni si sono verificati casi di lavoratori deceduti a causa del caldo, mentre decine di altri cittadini sono stati ricoverati o accompagnati al Pronto soccorso per malori legati alle alte temperature, soprattutto durante attività svolte all'aperto. Di fronte a una situazione del genere, non intervenire con tempestività avrebbe significato venir meno a un compito fondamentale: tutelare la salute dei veneti. Come presidente della Regione, ho ritenuto questa opzione inaccettabile e per questo ho deciso di emanare l'ordinanza che peraltro si attiva nei giorni e casi di rischio considerato alto per la salute».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TECNICA ANTI-LABIALE

Il governatore Alberto Stefani e la premier Giorgia Meloni giovedì in prima fila alla Fiera di Padova per il congresso nazionale della Uil

L'attacco

Szumski: «Case di comunità? Nessuna informazione»

VENEZIA Nel primo fine settimana di apertura delle Case di comunità, continua il dibattito sui servizi offerti e sulla comunicazione svolta. Quest'ultimo aspetto preme in particolare a Riccardo Szumski, capogruppo regionale di Resistere e già medico di base a Santa Lucia di Piave. «Questa sarebbe l'informazione agli utenti che, bontà loro, i medici di medicina generale espongono fuori dagli ambulatori: per il resto Ulss non pervenute(e Regione pure)», attacca l'esponente dell'opposizione a Palazzo Ferro Fini. Per lamentare l'assenza di un'adeguata campagna, almeno per il momento, Szumski mostra l'avviso affisso in uno studio medico trevigiano per i giorni prefestivi e festivi, in attuazione del nuovo Accordo integrativo regionale sottoscritto dai sindacati di categoria: «A partire da sabato 4 luglio 2026 entrerà in vigore una variazione organizzativa riguardante i servizi assistenziali del fine settimana. Quando: dalle ore 08:00 del sabato fino alle ore 08:00 del lunedì (compresi tutti i giorni festivi). Cosa fare in caso di necessità: per problematiche sanitarie non differibili che insorgano in questa fascia oraria, i cittadini dovranno rivolgersi al servizio di Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica). Come contattare il servizio: l'accesso avviene esclusivamente tramite il Numero unico per le cure mediche non urgenti 116117. La Centrale Operativa del 116117 prenderà in carico la chiamata, valuterà il quadro clinico e orienterà l'utente verso la risposta sanitaria più appropriata». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccata lettera delle imprese alla Regione «Non sapevamo dell'ordinanza anti-caldo»

IL RETROSCENA

VENEZIA Da giovedì l'ordinanza anti-calore in Veneto tutela anche gli operai dei cantieri stradali, gli addetti della logistica di piazzale, i rider e gli addetti alla produzione di vetro artistico. Il provvedimento emanato il 1° luglio, ed entrato in vigore l'indomani, ha suscitato l'apprezzamento pubblico delle organizzazioni sindacali, ma non delle associazioni datoriali. Un silenzio spiegato dalla piccata lettera, promossa a livello regionale da Confindustria ma a quanto pare sottoscritta pure dalle altre categorie, che ha contestato a Palazzo Balbi la mancata condivisione delle misure prima della pubblicazione sul Bur e dell'annuncio alla stampa.

LE DISPOSIZIONI

L'ordinanza firmata mercoledì dal presidente Alberto Stefani ha previsto una «integrazione delle disposizioni di carattere contingibile e urgente» varate il 16 giugno per i lavoratori edili e agricoli. In sostanza fino al 31 agosto, dalle 12.30 alle 16, è stato esteso anche ad altri settori il divieto di lavorare «in condizioni di esposizione prolungata al sole», quando il bollettino di riferimento «segnali un livello di rischio "alto"» a mezzogiorno per chi svolge «attività fisica intensa». Il tema era stato oggetto di discussione lunedì 29 giugno, nella riunione straordinaria del Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

LA MISSIVA

A quell'incontro avevano partecipato pure Confindustria Veneto e le altre associazioni imprenditoriali, «nella logica di confronto serio, corretto e paritario tra tutte le parti interessate», come si legge nella missiva inviata giovedì 2 luglio all'assessore Gino Gerosa, per stigmatizzare il fatto che quella decisione «non ha tenuto conto di quanto definito al tavolo». Secondo le imprese, «era stato garantito che le integrazioni alla precedente ordinanza sul calore sarebbero state fatte circolare», per condividerle ed eventualmente emendarle. «Il motivo era legato anche alla possibilità di dare evidenza al decisore pubblico degli impatti economici che l'atto avrebbe avuto per farsi un'idea conoscenza complessiva delle sue ricadute. Ciò non è avvenuto e, purtroppo, abbiamo appreso solo dalla stampa la notizia dell'adozione pubblicazione d'urgenza sul Bollettino Ufficiale Regionale del Veneto, impedendoci peraltro di informare con tempestività le nostre associate che come noi lo hanno appreso prima a mezzo stampa, vanificando cosi il nostro lavoro di rappresentanza». Confindustria e le altre realtà riconoscono alla Regione il diritto di fare scelte «sotto la propria responsabilità», ma le chiedono di evitare «comportamenti che invece favoriscano la disintermediazione». Conclusione: «Confidiamo che situazioni come queste non si ripetano, confermando la nostra disponibilità al dialogo nel rispetto dei ruoli di ognuno».

CONFINDUSTRIA E ALTRE ASSOCIAZIONI DATORIALI SCRIVONO A GEROSA: «ABBIAMO APPRESO DALLA STAMPA CHE IL DIVIETO ERA STATO ESTESO»

SOTTO L'OMBRELLONE Un lavoratore cerca riparo in un cantiere stradale

LA REPLICA

Ieri la comunicazione trasmessa a Gerosa è stata sottoposta

STEFANI RIVENDICA LA DECISIONE: «DI FRONTE A MORTI E MALORI PER IL LAVORO AL SOLE ERA INACCETTABILE NON INTERVENIRE»

Cortina, agenti sui sentieri contro il sovraffollamento

▶ Venezia e Verona, ma pure le Dolomiti, fronteggiano gli eccessi del turismo cafone

▶Idea-pilota di Comune, Provincia e Regione «Sensibilizzazione sui percorsi e sulle norme»

L'INIZIATIVA

VENEZIA Dalle calli di Venezia al centro di Verona, il Veneto è sempre più alle prese con l'overtourism. Un sovraffollamento turistico tale da mettere in crisi la capacità di accoglienza delle destinazioni, compromettendo la qualità dei servizi e la fruibilità degli spazi, al punto non solo da causare code e danni, ma anche da ridurre la sopportazione dei residenti e da penalizzare l'esperienza dei viaggiatori. Problemi a cui le istituzioni rispondono con varie misure: dal contributo d'accesso al capoluogo lagunare (fra 5 e 10 euro in determinate giornate, ad esempio in tutti i fine settimana di luglio, veneti esclusi); all'obbligo di prenotazione, percorso e pagamento per chi visita il Cortile di Giulietta (5 euro). Ma ormai il fenomeno non è più limitato alle città di pianura, estendendosi pure alle località di montagna, come dimostra la via imboccata da Auronzo di Cadore, contingentando gli accessi alle Tre Cime di Lavaredo. Diversa è invece la scelta di Cortina d'Ampezzo, meta gettonata tanto più dopo le Olimpiadi, dove entra nella fase operativa il progetto-pilota voluto dal Comune, dalla Provincia di Belluno e dalla Regione: quest'estate sui sentieri verranno schierati gli agenti, per «fornire indicazioni sui percorsi, promuovere comportamenti corretti, richiamare al rispetto delle norme e contribuire a prevenire situazioni di rischio legate a una frequentazione superficiale dell'ambiente montano».

sull'informazione e sulla presenza qualificata degli operatori. Cortina apre una strada che potrà diventare un punto di riferimento anche per altre realtà del Veneto, e non solo di montagna». Conferma infatti Marco Staunovo Polacco, presidente della Provincia: «Riteniamo che la sperimentazione avviata con Cortina possa diventare una buona pratica da estendere anche ad altri territori». Come? «Solo attraverso una collaborazione stretta tra istituzioni è possibile coniugare accoglienza, sostenibilità e rispetto dell'ambiente, garantendo una gestione efficace dei flussi turistici a beneficio dei residenti e degli ospiti», risponde Luis Caranfa, comandante della Polizia locale.

Quest'ultima si concentrerà sul cuore della località, mentre le aree extraurbane verranno presidiate dalla Polizia provinciale. Assicura l'assessore comunale Stefano Ghezze : «La nostra volontà non è quella di controllare o limitare chi frequenta la montagna, né tanto meno di fare cassa con le sanzioni, ma di accompagnare i visitatori con una presenza qualificata, capace di fornire informazioni, prevenire comportamenti potenzialmente pericolosi e favorire una maggiore consapevolezza. La montagna è un patrimonio straordinario, ma richiede rispetto, preparazione e attenzione: attraverso questo progetto vogliamo coniugare sicurezza, tutela ambientale e qualità dell'esperienza turistica».

Nell'immagine di repertorio, turisti arrivati a un rifugio a Cortina d'Ampezzo. Il progetto di Comune, Provincia e Regione entra nella fase operativa, schierando gli agenti della Polizia provinciale nelle aree extraurbane come i sentieri delle Dolomiti

I DATI

Secondo i dati del Sistema statistico regionale, nel 2025 a Cortina d'Ampezzo sono stati registrati 339.000 arrivi, con un aumento dell'11,4% rispetto al 2024. Ma sono tutte le Dolomiti a crescere: «Il primo mercato risulta essere ovunque quello italiano. La crescita d'interesse da parte dei nostri connazionali appare fondamentale per l'area Marmolada-Civetta, la zona Val Biois-Agordino e in Valbelluna, mentre a Cortina gli italiani diminuiscono lasciando spazio in particolar modo agli americani. In effetti questa zona è la più aperta a livello internazionale (73,8% degli arrivi sono stranieri) ed è anche quella in cui ad agosto gli ospiti di strutture ricettive superano i residenti».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLABORAZIONE

Non è infatti l'altitudine a fermare i turisti cafoni, come in questi anni hanno documentato le immagini di escursionisti in infradito, oppure incolonnati sui versanti per andare a farsi un selfie con lo sfondo dei laghi più suggestivi, o ancora impegnati in pic-nic ad alta quota terminati con l'immondizia sparsa in giro. Ad informarli e sensibilizzarli, con l'obiettivo innanzi tutto di prevenire i comportamenti scorretti, sarà la Polizia provinciale, secondo quanto concordato nella riunione dell'altro giorno al comando della Polizia locale. Dice al riguardo Dario Bond, assessore regionale alla Montagna: «Il turismo è una straordinaria opportunità per il nostro territorio e va governato con responsabilità, investendo sulla prevenzione,

GHEZZE: «NON VOGLIAMO LIMITARE GLI ACCESSI O FARE CASSA, MA PREVENIRE CONDOTTE RISCHIOSE, LA MONTAGNA RICHIEDE RISPETTO»

BOND: «APRIAMO UNA STRADA CHE POTRÀ DIVENTARE PUNTO DI RIFERIMENTO ANCHE PER ALTRE REALTÀ DEL VENETO»

Tribunale di Bassano toghe e fasce tricolori contestano l'apertura

LA PROTESTA

VICENZA In questi giorni il ministero della Giustizia pubblicizza il Tribunale online, attivo in tutta Italia dal 1° luglio. «La piattaforma offre ai cittadini strumenti digitali per semplificare l'accesso, riducendo l'affluenza alle cancellerie», specifica l'opuscolo informativo. «Questa è la vera prossimità, ma soprattutto è una contraddizione con il proposito di riaprire la sede di Bassano del Grappa», è uno degli argomenti della protesta andata in scena ieri a Vicenza.

OPERAZIONE

A manifestare sono stati diversi avvocati vicentini, padovani e trevigiani, ma anche magistrati come il presidente del Tribunale berico Giuseppe Limitone e il procuratore aggiunto Giorgio Falcone, alcuni amministrativi, una quindicina di sindaci guidati da Giacomo Possamai. Tutti contrari all'istituzione del Tribunale della Pedemontana, sostenuta dal fronte politico di centrodestra e da una parte delle categorie economiche. «Operazione di facciata fuori dal tempo e da ogni realtà logica e organizzativa, che rappresenta il totale fallimento della programmazione e una preoccupante mancanza di visione strategica», l'hanno definita Alessandro Moscatelli, Francesco Rossi e Diego Casonato, rispettivamente presidenti degli Ordini degli avvocati di Vicenza, Padova e Treviso. «Per dotare Bassano del Grappa di un organico adeguato – hanno sostenuto – occorrerebbe sottrarre ai Tribunali di Vicenza, Padova e Treviso rispettivamente il 33%, il 9% e il 20% dei magistrati giudicanti e il 29%, l'11% e il 21% dei requirenti. Accadrà, quindi, che Tribunali già al collasso verranno privati delle pochissime risorse di cui dispongono per far sì che alcune di esse siano destinate al Tribunale di Bassano che, a sua volta, farà fatica a reperire gli organici di cui ha bisogno, perché non è detto che vi siano magistrati e personale amministrativo disponibili a trasferirsi nella nuova sede». L'auspicio dei contestatori è che, nel percorso parlamentare del disegno di legge delega, «il Governo si fermi».

AVVOCATI, MAGISTRATI E SINDACI DI VICENZA, PADOVA E TREVISO: «SEDI GIÀ AL COLLASSO RISCHIANO DI PERDERE LE POCHE RISORSE»

VICENZA La manifestazione di ieri davanti al Tribunale berico contro il progetto del Governo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano di Cav per l'esodo estivo 24 giornate da bollino rosso

LA VIABILITÀ

VENEZIA Quest'estate 24 giornate da bollino rosso per traffico intenso, 29 con bollino giallo per traffico sostenuto. Entra nel vivo la stagione dell'esodo estivo. Nei primi 5 mesi di quest'anno, l'analisi dei volumi di traffico registrati da Cav (A4 Padova-Venezia, Passante di Mestre e Tangenziale di Mestre con il Raccordo Marco Polo) mostra un aumento moderato dei transiti (+0,42%) rispetto allo stesso periodo del 2025, in gran parte dovuto all'incremento del traffico pesante (+1,38%), che solo in parte interesserà gli spostamenti in questi fine settimana. Per questo motivo, la concessionaria prevede sulle proprie tratte una situazione ordinata.

LE PREVISIONI

Condizioni di traffico intenso da bollino rosso sono previste in direzione Trieste e del litorale i venerdì di luglio e agosto e i tre sabati prima di Ferragosto (25 luglio, 1° e 8 agosto). In direzione Milano il bollino rosso marca soprattutto le giornate di rientro: le domeniche di luglio, a partire dal giorno 12 e, dopo Ferragosto, anche i sabati che danno inizio al controesodo. Attenzione anche ai giorni contraddistinti da traffico comunque sostenuto (indicate col bollino giallo), che potranno prevedere disagi in alcune fasce orarie e in particolari condizioni viarie. Per fa fronte a queste previsioni, Cav ha predisposto per le prossime settimane il potenziamento dell'organico in servizio e una serie di attività utili a garantire la scorrevolezza del traffico, l'informazione tempestiva all'utenza e la risoluzione rapida delle emergenze.

TRAFFICO INTENSO A LUGLIO E AGOSTO SU A4 PADOVA-VENEZIA, PASSANTE DI MESTRE E TANGENZIALE CON IL RACCORDO MARCO POLO

ADDETTO **Un operatore di Cav, la società di Regione Veneto e Autostrade dello Stato**

LE MISURE

I cantieri di manutenzione programmata in A4 e A57 saranno rimossi nelle giornate "calde", eccetto quelli inamovibili e senza tuttavia ridurre le corsie percorribili. Particolare attenzione quest'anno meritano i lavori sulle barriere di sicurezza, che proseguono dallo scorso febbraio e interesseranno anche per i prossimi mesi tratti sia di A4 che di A57, con possibili rallentamenti in prossimità dei flessi negli orari e delle giornate con maggiori transiti. Nelle giornate più critiche, è previsto il potenziamento del personale in servizio che verrà dislocato in siti strategici lungo la tratta, come le intersezioni A4/A57 e A4/A27, per poter predisporre eventuali deviazioni nel minor tempo possibile in caso di incolonnamenti o blocchi del traffico, sfruttando i percorsi alternativi liberi. Anche grazie a questa possibilità, la società non prevede "bollini neri" per la stagione alle porte. Nelle giornate più critiche gli ausiliari della viabilità di Cav saranno affiancati da personale di imprese qualificate per la segnalazione di eventuali code, fondamentale per la prevenzione degli incidenti. Saranno inoltre presenti presidi fissi con carri attrezzi adibiti al soccorso stradale, leggero e pesante, che stazioneranno al casello di Padova Est ed eventualmente a quello di Spinea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

"Tik toker" 18enne sul tetto del vaporetto per farsi un filmato

▶Al secondo tentativo fermato dagli agenti della municipale: arrivato da Reggio Emilia appositamente per realizzare il video

VENEZIA «Evidentemente sarà stato senza biglietto». L'ironia lascia subito spazio all'analisi sociologica: «Di certo è un deficiente». Tradotto dal dialetto, perché in veneziano stretto la dissertazione aveva toni meno concilianti. I commenti ad alta voce in sottofondo ai video che ieri hanno attraversato i social anticipavano la condanna a tutto campo che, nelle ore seguenti, è arrivata dai vari livelli della politica: «Salire sul tettuccio di un vaporetto in navigazione non è una bravata, è un'offesa alla città, a tutti noi», hanno ripetuto il sindaco di Venezia, Simone Venturini, il governatore Alberto Stefani, il presidente del consiglio regionale, Luca Zaia. Il giovane protagonista dell'acrobazia probabilmente puntava a monetizzare: 18anni, residente a Reggio Emilia, nazionalità italiana e genitori cinesi, è uno di milioni di "tiktoker" a caccia di visibilità, un video dopo l'altro. Di sicuro, adesso, i soldi gli serviranno per pagarsi l'avvocato: fermato e denunciato, dovrà rispondere in sede penale di interruzione di pubblico servizio e pericolo per la navigazione.

BLOCCATO IN BACINO

In realtà il ragazzo si è concesso addirittura un bis: la prima volta si era arrampicato in cima a un battello Actv poco prima delle 14, tra San Zaccaria e l'Arsenale; quando ha sentito le sirene avvicinarsi si è infilato di nuovo in cabina, è sceso alla prima fermata ed è riuscito a scappare tra le calli. Peccato che, neanche due ore dopo, fosse di nuovo sul tetto di un altro vaporetto, sempre in bacino di San Marco. In questo caso però polizia locale ed equipaggio del mezzo pubblico si sono coordinati per non lasciargli scampo: l'imbarcazione non ha raggiunto l'approdo, si è lasciata raggiungere dagli agenti mentre era ancora in piena navigazione, e il ragazzo non ha potuto scappare da nessuna parte. Oltre a lui, è stato fermato e identificato anche l'amico che riprendeva le sue evoluzioni, un trevigiano di vent'anni.

DENUNCIATO PER INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO, IDENTIFICATO ANCHE L'AMICO TREVIGIANO CHE LO RIPRENDEVA

IL SINDACO VENTURINI: «VENEZIA NON È UN PALCOSCENICO PER GLI IMBECILLI» E ZAIA: «UN GESTO IRRESPONSABILE»

«NON SIAMO UN PALCOSCENICO»

La prima a denunciare l'accaduto, ieri, è stata la consigliera comunale veneziana Monica Poli: "Lady Pickpocket", nemico numero uno delle borseggiatrici, che sfrutta Tiktok per combattere il malcostume. «Questa città non è un parco divertimenti, deve essere rispettata. E per chi si comporta male servono pene esemplari. Chiedo che vengano alzate tutte le sanzioni: pagare subito, pagare tanto, oppure in cella per 15, 20, 30 giorni». Anche il primo cittadino ha usato toni simili: «Venezia non è un palcoscenico per imbecilli - ha tuonato Venturini - confidiamo che la giustizia ora faccia il suo corso e, nel caso, siamo pronti a costituirci parte civile al processo penale, per assicurarci che il responsabile di questo gesto abbia quello che si merita». Il presidente della Regione, facendo eco ad Actv, ha ringraziato la polizia locale per il pronto intervento e ha ribadito come «mettere a rischio la propria incolumità e quella degli altri per un video sui social è un atto incosciente e imprudente». Anche più duro il commento di Zaia: «C'è un limite che non può essere superato. Siamo di fronte a un gesto irresponsabile, pericoloso e offensivo nei confronti della città, dei lavoratori del trasporto pubblico e di tutti i cittadini».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI Il diciottenne italiano, di origini cinesi, sul tetto del vaporetto. Il giovane è stato poi fermato dagli agenti della polizia e denunciato

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Marinai in nero, scatta il sequestro dello yacht

▶Denunciato un imprenditore padovano di 84 anni residente nel Vicentino
L'imbarcazione aveva un nome diverso rispetto a quello riportato nei registri

IL BLITZ

PADOVA Navigava nelle acque del Salento con un nome diverso da quello riportato nei registri ufficiali, un'assicurazione risultata priva di validità e tre membri dell'equipaggio, comandante compreso, impiegati senza contratto. Per questo uno yacht di lusso di 24 metri battente bandiera estera è stato sequestrato dalla Sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Otranto, nell'ambito di un'attività coordinata dal Reparto Aeronavale di Bari.

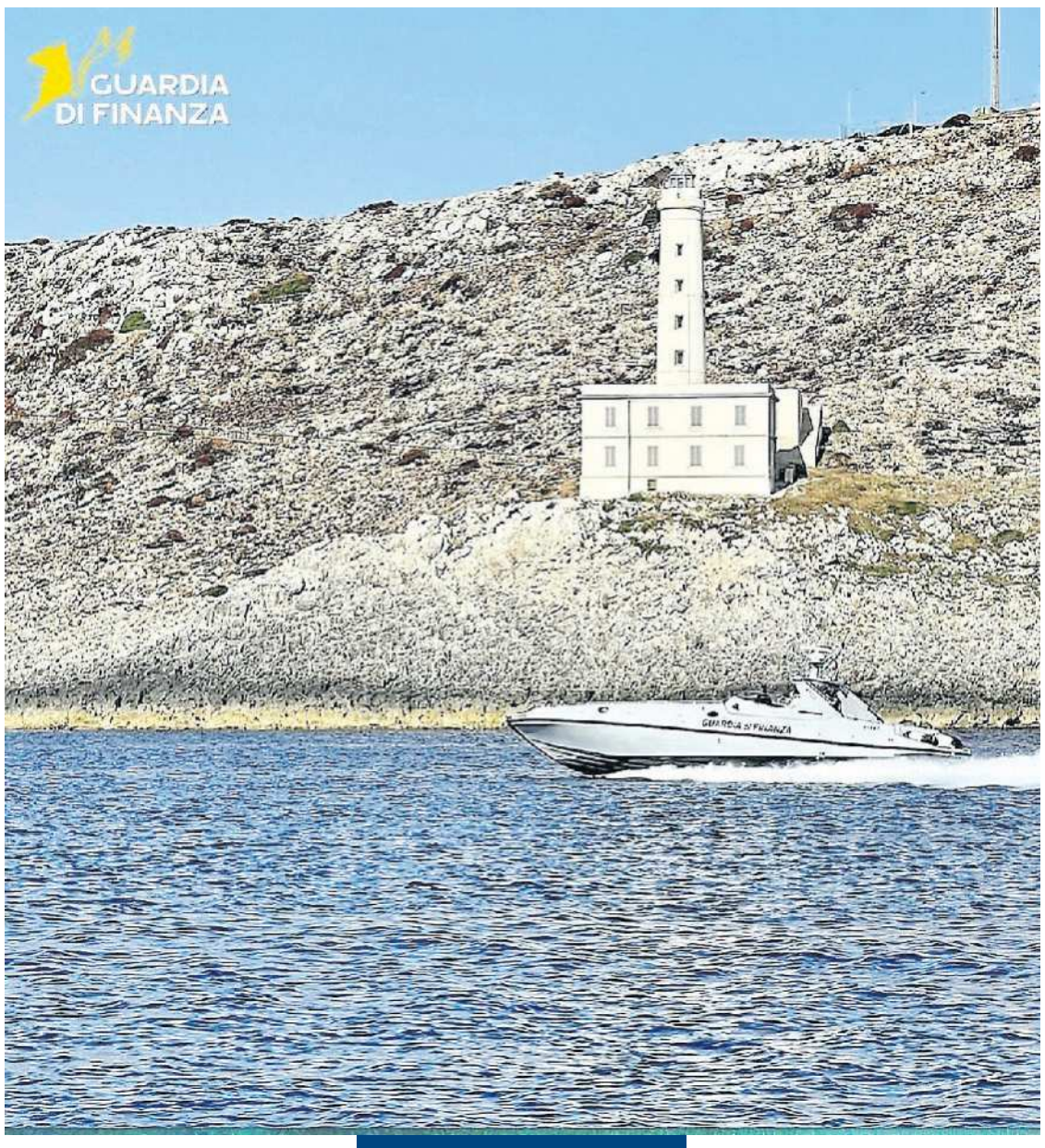
Il controllo è scattato al largo di Punta Palascia, nel Canale d'Otranto, durante una serie di verifiche sulle unità da diporto di grandi dimensioni, operazione finalizzata al contrasto del lavoro sommerso e alla verifica del rispetto della normativa in materia di sicurezza della navigazione e tutela dei lavoratori.

A insospettire i finanzieri è stato il nome riportato sullo specchio di poppa dell'imbarcazione, risultato diverso sia da quello indicato nel certificato di registrazione sia da quello trasmesso dal sistema Ais, il dispositivo automatico di identificazione e tracciamento delle unità navali. Dopo aver effettuato ulteriori verifiche, anche con il supporto di un elicottero del Corpo, i militari hanno fermato lo yacht e avviato gli accertamenti.

CONTROLLO SCATTATO AL LARGO DI PUNTA PALASCIA, NEL CANALE D'OTRANTO DURANTE ALCUNE VERIFICHE SUL LAVORO SOMMERSO

IL CONTROLLO

Dalle verifiche è emerso che l'imbarcazione era stata acquistata di recente da un imprenditore padovano di 84 anni, residente nella provincia di Vicenza, dopo essere stata ceduta da una società romana. Secondo quanto ricostruito, il nuovo proprietario avrebbe fatto sostituire il nome dell'unità con quello di una persona a lui cara, senza completare le procedure previste dalla normativa. In ambito nautico, infatti, il nome identificativo dell'imbarcazione ha valore ufficiale e non può essere modificato senza il preventivo aggiornamento della documentazione di bordo.



La motonave della Guardia di Finanza di Otranto, impegnata nei controlli al largo della Puglia

La difformità tra il nome esposto e quello risultante nei registri ha avuto conseguenze anche sul piano assicurativo. La polizza di responsabilità civile è infatti risultata riferita a dati non corrispondenti né al contrassegno presente sull'imbarcazione né al proprietario indicato nel certificato di registrazione, circostanza che ne ha determinato l'inefficacia ai fini della navigazione. Per questo i finanzieri hanno proceduto al sequestro amministrativo dello yacht.

LIGNANO

L'imbarcazione, partita da Savona e diretta a Lignano Sabbiadoro, dove il nuovo proprietario, l'imprenditore padovano, avrebbe dovuto prenderne possesso dopo il recente acquisto. Fatale è stato lo scalo in Puglia proprio nel bel mezzo dei controlli.

Gli accertamenti sono stati estesi anche all'equipaggio. A bordo si trovavano il comandante e due marinai, tutti cittadini italiani, risultati impiegati completamente in nero. Secondo quanto ricostruito, i due marinai erano stati ingaggiati dalla società venditrice per il trasferimento dell'unità, mentre il comandante sarebbe stato incaricato dall'acquirente. Per la violazione della normativa sul lavoro è stata avanzata la richiesta di sospensione dell'attività imprenditoriale.

ERA DIRETTO A LIGNANO SABBIADORO DOVE IL PROPRIETARIO AVREBBE DOVUTO PRENDERNE POSSESSO DOPO L'ACQUISTO

LE ACCUSE

Il comandante e il proprietario dello yacht sono stati infine segnalati alla Procura della Repubblica di Lecce con l'ipotesi di reato di uso di falso contrassegno di individuazione. La loro posizione è al vaglio dell'autorità giudiziaria, mentre il proprietario dovrà regolarizzare la documentazione dell'imbarcazione e adempiere alle sanzioni amministrative contestate prima di poter rientrare in possesso dell'unità.

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Malpensa

Le zanzare invadono l'aereo Ryanair Disagi e ritardi

Disagi all'aeroporto di Milano Malpensa per i passeggeri del volo Ryanair FR1423 diretto ad Alicante, in Spagna. Il decollo è avvenuto con circa tre ore di ritardo per la presenza in cabina di uno sciame di zanzare. Decine e decine di insetti che hanno reso estremamente difficile la presenza a bordo, dove una ragazza ha affermato di essere allergica alla puntura di zanzara e la situazione, ha raccontato un passeggero che ha denunciato l'episodio, «si sarebbe potuta trasformare in tragedia». L'imbarco, racconta il passeggero in partenza per tre giorni di vacanza sulla Costa Blanca, è stato effettuato regolarmente «dopo un primo ritardo», ma «una volta a bordo la cabina è stata invasa da un numero impressionante di zanzare. Con le porte dell'aereo ancora aperte, gli insetti hanno continuato a entrare per diversi minuti, rendendo la permanenza a bordo estremamente difficile». «Il personale ha spento le luci dell'aeromobile per tentare di placare la situazione», prosegue il passeggero documentando il racconto anche con alcune foto scattate col cellulare. «Dopo circa mezz'ora», però, è arrivata la decisione di far sbarcare tutti i passeggeri per motivi igienico-sanitari, presa anche perché «una ragazza ha affermato di essere allergica alla puntura di zanzara» e «la situazione si sarebbe potuta trasformare in tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziano cade nel Piave Insegnante si tuffa e lo salva «L'ho fatto per senso civico»

LA STORIA

SAN DONÀ DI PIAVE «Perché l'ho fatto? Mio papà che è mancato lo scorso anno, mi ha insegnato questi valori. E, da insegnante, spero di avere dato il mio esempio di senso civico, agli studenti che magari leggeranno la notizia». È passata qualche ora da quando Cristina D'Antoni, insegnante di Scienze motorie all'istituto Alberti della città ed un passato da atleta agonista di nuoto e pallanuoto, si è resa protagonista di uno di quei gesti destinati a rimanere impressi nelle vite di chi l'ha vissuta: ieri mattina non ha esitato a tuffarsi nel fiume Piave, per trarre in salvo un anziano che ci era caduto dentro, probabilmente mentre stava andando a guardare alcuni pescatori. «Ma non chiamatemi eroina» ci tiene ad evidenziare «perché non ho fatto nulla di speciale».

Eppure, quel "nulla di speciale", ha fatto tutta la differenza del mondo: pochi istanti e l'uomo, che stava a galla solo perché era riuscito ad aggrapparsi al guadino di un pescatore, avrebbe probabilmente mollato la presa per la stanchezza e sarebbe annegato. «La soddisfazione» ha ammesso la donna «è stata sapere dal capo dei vigili del fuoco che, pochi secondi ancora, l'anziano avrebbe potuto mollare la presa, complimentandosi per la tempestività».

CRISTINA D'ANTONI È UNA PROFESSORESSA DI EDUCAZIONE MOTORIA E HA UN PASSATO DI AGONISMO NEL NUOTO E NELLA PALLANUOTO

L'ALLARME

Il fatto all'alba di ieri, poco dopo le 6, nella zona del Parco Golenale di San Donà di Piave, sotto il ponte della Vittoria, nella zona del molo prospicente il chiosco. Spesso ci sono dei pescatori e delle persone che utilizzano il grande parco per l'attività ginnica. Un uomo di 94 anni, che pare essere abbastanza abituale frequentatore, raggiunge l'area con la sua mini auto elettrica; scende e raggiunge il molo, forse proprio per vedere i pescatori. Ma, complice anche la pedana inclinata, scivola e finisce in Piave. Uno dei pescatori, Giovanni Marigonda, accortosi del dramma, accorre per primo e porge all'anziano il suo guadino, lo strumento con la retina e il manico lungo usato per prendere i pesci, mentre invoca aiuto. «Con delle amiche» ricorda la professoressa D'Antoni «stavamo facendo yoga poco distante, quando abbiamo visto del trambusto nei pressi del molo; ci siamo avvicinate ed una signora ci ha detto che un uomo era finito in acqua. C'era chi riusciva a tenerlo con la retina per i pesci, chi diceva di chiamare i soccorsi, tra vigili del fuoco e ambulanza, ma nessuno entrava». E così ci ha pensato lei. «Non era molto distante dalla riva, ma per raggiungerlo si doveva comunque entrare completamente nel Piave, anche perché il terreno della sponda era molto morbido e si rischiava di sprofondare. Lui aveva il volto quasi nell'acqua. E così l'ho preso per le spalle e l'ho portato a riva». Lì, i soccorsi hanno fatto il resto e l'anziano è stato preso in cura dai sanitari del Suem 118, che lo hanno portato in ospedale per i controlli necessari; le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. «È stato pericoloso? A mente fredda ho pensato che potevo legarmi alla bricola, ma di certo non si esce di casa con l'idea di avere bisogno di una corda. E comunque, non si poteva mica lasciarlo morire. Ho agito d'istinto, senza pensarci. Perché l'ho fatto? Mio papà, che è mancato lo scorso anno, mi ha insegnato certi valori».

Cristina D'Antoni e, sopra, l'anziano salvato sulla barella

PASSAVA DI LÌ PERCHÉ STAVA FACENDO NORDIC WALKING CON ALCUNE AMICHE «SPERO SIA UN ESEMPIO PER I MIEI STUDENTI»

La professorezza D'Antoni, romana d'origine, ma sandonatese da 25 anni, con l'acqua ha una certa confidenza: un passato da nuotatrice (con titoli italiani nel suo palmares) e da giocatrice di pallanuoto, mentre il presente è di sportiva a tutto tondo (è anche presidente de La Piave – Nordic Walking), oltre (si fa per dire) che insegnante all'Alberti. «Chissà cosa penseranno i miei studenti quando leggeranno la notizia; spero di avere dato l'esempio di senso civico. Mi auguro, infine, che l'anziano stia bene; mi ha fatto molto tenerezza, pensando alla solitudine di certe persone avanti con l'età».

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sparatorie e tentato omicidio Padova si divide sull'Arcella

▶Sulle strade del quartiere più popoloso della città due regolamenti di conti e un accoltellamento in tre giorni. Tra la Lega e il Comune è scontro politico

PADOVA Un anno fa l'Arcella, il più popoloso quartiere di Padova, quello che dalla stazione si spinge a nord della città del Santo, era Zona rossa e da maggio a settembre 2025 aveva visto una stretta in controlli e pattugliamenti. Ne era nata anche una polemica infinita con i residenti divisi tra favorevoli (con tutto il centrodestra, non solo cittadino) e contrari, sindaco Sergio Giordani in primis che partecipava pure alle cene contro il provvedimento. Un anno dopo, oggi, con la Zona rossa che cambia nome in Zona ad alto impatto e si sposta di nuovo in stazione (dove aveva esordito), l'Arcella è di nuovo il fulcro dello scontro politico a tema sicurezza. Tre i combustibili che alimentano il dibattito: in meno di una settimana si sono susseguite due sparatorie in piena notte – una delle quali in stile camorrista ad imitazione delle "stese" napoletane – e un tentato omicidio. Quest'ultimo ieri mattina quando un senegalese 50enne senza permesso di soggiorno da un mese, ha accoltellato un 36enne tunisino, anch'egli irregolare.

IL FATTO

Venerdì 3 luglio, ieri. Via Dalmazia, ore 6. Gli agenti delle volanti diretti dal vicequestore Michele Zonno arrestano un 50enne senegalese senzatetto. È accusato del tentato omicidio di un 36enne tunisino che poco prima lui aveva accoltellato al collo, alla schiena e all'addome. A chiamare il 113 erano stati alcuni residenti della zona, attirati dalle urla della lite tra i due: una zuffa nata per ragioni di poco conto, dispetti e acredini per questioni come le zone da occupare la notte con i propri giacigli e piccoli furti tra persone che affidano alla fortuna ogni propria giornata. Ma quando gli agenti delle volanti arrivano in via Dalmazia trovano il nordafricano a terra, sanguinante e il 50enne in piedi con ancora in mano il coltello: per convincerlo a gettarlo, i poliziotti hanno dovuto minacciarlo con il taser. Solo quando lo ha gettato a terra, gli agenti lo hanno bloccato mentre i medici del Suem 118 intubavano la vittima e la portavano in ospedale. «Grazie ai cittadini – ha commentato il questore Marco Odorisio – è stata scongiurata una tragedia ed è arrivata una risposta immediata ai cittadini. Non esistono zone franche in città».

L'AREA ERA FINITA GIÀ AL CENTRO DI POLEMICHE PERCHÈ ZONA ROSSA

A destra la strada del tentato omicidio, sopra le armi sequestrate in uno dei regolamenti di conti. A sinistra il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari

LA VIOLENZA

Seppur slegato dalle aggressioni dell'ultima settimana (che si inquadrano nel contesto dello spaccio di stupefacenti) il tentato omicidio di via Dalmazia è il terzo fatto di sangue all'Arcella in pochi giorni. All'1 di lunedì un 22enne tunisino era stato picchiato da cinque persone in piazza Dalla Vecchia mentre passeggiava con un amico: prima dell'arrivo delle volanti, gli aggressori si erano allontanati esplodendo dei colpi a salve in aria. Alle 22.30 di mercoledì, poi, in via Saetta una Opel Insigna ha seminato il panico sparando colpi ad altezza uomo in pieno stile "stesa" camorrista, come a rivendicare il controllo del territorio: un 22enne è stato arrestato poco dopo.

LA POLEMICA

«Complimenti al questore e alla squadra volanti per la tempestività e per la capacità di presidiare il territorio. Azioni fulminee come questa sono un messaggio forte inviato a tutta la criminalità», le parole del presidente del Veneto, Alberto Stefani. Endorsement al quale fa eco il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari: «Credo che esista l'esigenza di investire sulla sicurezza. Lancio un messaggio anche a questa amministrazione di Padova, che si è sempre battuta contro ogni tipo di strumento volto a garantire maggiore sicurezza». Concetto ribadito dal senatore Udc Antonio De Poli («Questi interventi confermano l'importanza di strumenti come la zona rossa nell'area della Stazione e dell'Arcella e del protocollo operativo che consente l'utilizzo del Taser») e dalla consigliera regionale leghista Eleonora Mosco: «L'Arcella merita di essere conosciuta per la sua storia, non per la criminalità». Non minimizza l'assessore comunale alla Sicurezza Diego Bonavina: «Sono fatti sicuramente gravi e per fortuna le nostre forze dell'ordine lavorano alla grande – afferma – Dopo di che dobbiamo stare sempre molto equilibrati perché ho l'impressione che più ci si avvicina alla campagna elettorale più si fanno slogan, e non è questo il modo di fare sicurezza. La situazione a Padova è migliorata negli ultimi 10 anni, lo dicono i dati. Questo grazie all'attività delle forze dell'ordine, all'attività dell'amministrazione di riqualificazione degli spazi, per rendere la città più attraente».

IL SOTTOSEGRETARIO OSTELLARI: «GIUNTA CONTRO OGNI SISTEMA PER LA SICUREZZA». LA REPLICA: «DI CERTO NON SI FA A SLOGAN»

Silvia Moranduzzo
Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attentato

La fuga dopo l'esplosione: «Passata anche dall'Italia»

MILANO L'attentatrice dell'esplosione avvenuta lunedì sera nel Principato di Monaco è stata identificata come Anastasia Berezovska, 39enne ucraina residente in Germania, ricercata dall'Interpol. Travestita da uomo, ha piazzato un ordigno all'ingresso del palazzo dove vive l'oligarca Vadim Ermolaev, facendolo esplodere al suo arrivo con la moglie e il figlio. Dopo l'attentato è fuggita passando dalla Francia all'Italia con l'aiuto di complici, attraversando Liguria e Piemonte. Gli investigatori ritengono che non abbia agito da sola, vista la complessità dell'azione e dell'esplosivo utilizzato. Le telecamere e un testimone hanno permesso di identificarla, anche grazie a un tatuaggio a forma di serpente sul braccio destro. Successivamente si è presentata a volto scoperto in un commissariato francese per recuperare la propria auto, usando documenti falsi. L'obiettivo era Vadim Ermolaev, imprenditore ucraino con cittadinanza cipriota, residente a Monaco. L'esplosione ha ferito gravemente lui, la moglie e il figlio; la donna ha subito l'amputazione di entrambe le gambe. Le indagini seguono la pista ucraina, legata al controverso profilo dell'oligarca, già sanzionato per attività commerciali in Crimea occupata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Raso e il caso archiviato La madre posta su Facebook la foto della figlia morta

IL CASO

VERONA La disperazione di una madre che non si arrende e che come ultimo atto sceglie di far vedere ciò che mai avrebbe voluto vedere: la foto della figlia morta. Eccola Lucia Raso stesa sul gelido marciapiede di Landshut in Baviera, da cui non si è più rialzata. L'immagine del suo corpo senza vita dopo la caduta dal davanzale della finestra dell'appartamento in cui viveva il suo fidanzato Christian Treo, è una delle tante contenute nella relazione della polizia tedesca. Maria Xenia Sonato, la mamma, ha deciso di pubblicarla su Facebook come risposta all'archiviazione dell'indagine: decisione presa dalla pm veronese Carola Musio il 23 giugno scorso.

«La foto di Lucia parla chiaro per chi sa guardare», scrive la madre, rilanciando il post sia sul suo profilo che sul gruppo "Verità per Lucia Raso". «La posizione di Lucia sul marciapiede smentisce categoricamente la dinamica della caduta descritta dell'indagato. Finestra, altezza e punto di caduta hanno regole matematiche. Questa posizione del corpo racconta un'altra verità, smentisce la versione dell'indagato: una prova che solo un processo poteva valutare, non un'archiviazione».

Il cruccio eterno di questa donna è proprio questo: al dolore eterno di una figlia morta, si è aggiunta la frustrazione per una decisione della magistratura che proprio non condivide. «Dopo quasi 6 anni di prove portate, è inaccettabile che si sia fatto passare tutto questo tempo. Arrivando ad interrogare i testimoni dopo 5 anni invece di fare luce subito su quella casa (hanno aspettato che la abbattessero) e sui ragazzi presenti. Perché così tanto ritardo?».

ACCERTAMENTI

Dopo quattro anni e tre richieste di archiviazione, il mese scorso si è infatti chiusa l'inchiesta su Christian Treo, il trentacinquenne che dal 2022 era indagato per la morte della sua fidanzata Lucia. La commessa di 36 anni (lavorava come commessa nel negozio Yves Rocher di via Mazzini a Verona) è morta nella notte del 24 novembre 2020 in Baviera, cadendo dalla finestra dell'appartamento in cui viveva Treo, che si era trasferito in Germania per lavoro. La Procura di Verona, al termine di un lungo periodo di indagini, verifiche, perizie e ricostruzioni, ha deciso di archiviare il fatto come una caduta accidentale. La madre di Lucia Raso, invece, è da sempre convinta che la figlia sia stata spinta da qualcuno.

Lucia Raso è morta il 24 novembre 2020 in Baviera Nel tondo, la foto postata

«LA POSIZIONE SUL MARCIAPIEDE SMENTISCE LA DINAMICA DELLA CADUTA LA POSIZIONE RACCONTA UN'ALTRA VERITÀ»

«Eravamo in casa con altri due inquilini, abbiamo cenato insieme e poi siamo rimasti in casa solo io e Lucia» aveva raccontato Treo. «Lucia fumava una sigaretta seduta sulla finestra e all'improvviso è caduta all'indietro». Un volo che non le ha lasciato scampo. Ma i dubbi su questa ricostruzione sono numerosi. A partire dalla comunicazione della tragedia, avvenuta con oltre 20 ore di ritardo. Christian Treo avrebbe informato i suoi genitori ma non la famiglia della fidanzata.

Ma non è sarebbe stato possibile ricostruire con assoluta precisione la dinamica della caduta dalla finestra. Il rilevamento di alcune incongruenze nelle versioni fornite dall'indagato nel corso del tempo è stato ritenuto dalla giudice non sufficiente a colmare i vuoti probatori. Di conseguenza, il caso è stato catalogato come un evento accidentale non punibile penalmente. La foto pubblicata su Facebook ieri, racconta il dramma di chi resta.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quattro luglio del Papa con un messaggio a Trump «Usa plasmati dai migranti»

▶Leone XIV riceve (in video) la Liberty Medal e parla (senza citare il presidente): «La grandezza morale di un Paese si manifesta nella sua capacità di proteggere tutti»

L'INTERVENTO

CITTÀ DEL VATICANO Alla vigilia del 4 luglio, il giorno in cui gli Stati Uniti celebrano il 250esimo anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza, Leone XIV sceglie di rivolgersi direttamente al suo Paese con un discorso che, pur senza mai citare Donald Trump, appare come un formidabile richiamo ai principi fondativi dell'America e, insieme, una risposta alle profonde divisioni che attraversano oggi la società statunitense. Il primo Pontefice americano della storia non entra nello scontro politico, ma ricorda quali siano, a suo giudizio, le colonne portanti dell'identità nazionale: la dignità della persona, l'uguaglianza, la libertà religiosa, l'unità e l'accoglienza di chi arriva da lontano. Il messaggio arriva durante il collegamento con il National Constitution Center di Philadelphia, dove Leone XIV riceve virtualmente la Medaglia per la Libertà Religiosa, il più prestigioso riconoscimento americano dedicato alla difesa della libertà di coscienza e dei diritti fondamentali. È il primo Papa a esserne insignito. In passato il premio era stato assegnato a figure come Volodymyr Zelensky, Jimmy Lai, John McCain, John Lewis, Ruth Bader Ginsburg, il Dalai Lama, Hillary Clinton e George W. Bush.

IL DIBATTITO

Il valore politico dell'intervento, tuttavia, non risiede tanto nella cerimonia quanto nel momento in cui viene pronunciato. Alla vigilia della festa nazionale mentre il dibattito pubblico è dominato dalle politiche migratorie, dalle tensioni culturali e dalla crescente polarizzazione, Papa Prevost propone una lettura dell'identità americana che affonda le radici nella sua storia migliore.

«La grandezza morale di una nazione – afferma – si manifesta soprattutto nella sua capacità di sostenere, proteggere e valorizzare la vita di tutti, in particolare dei più vulnerabili e di coloro il cui valore viene messo in discussione». È un passaggio che supera il tradizionale riferimento alla difesa della vita nascente e abbraccia ogni persona fragile: chi vive nella povertà, chi è escluso, chi fugge dalla guerra, chi cerca un futuro migliore.

Leone XIV esordisce presentandosi come «figlio di questo grande Paese» e ricorda che gli Usa sono diventati un punto di riferimento proprio perché hanno saputo trasformare gli ideali dei Padri fondatori in un progetto aperto. «Per tanti popoli – osserva – l'America è diventata sinonimo di libertà mentre apriva le sue porte a successive ondate di immigrati, consentendo a loro e ai loro figli di contribuire a plasmare il futuro della nazione».

È il passaggio che più chiaramente si inserisce nel dibattito politico americano mentre la Casa Bianca continua a fare della sicurezza delle frontiere e delle espulsioni uno dei cardini della propria agenda.

Papa Leone, alla vigilia del 250esimo anniversario dell'Indipendenza, ha ricevuto la Liberty Medal «per l'impegno nella promozione delle libertà»

Il Pontefice insiste poi sull'unità, un tema che attraversa tutto il suo magistero fin dall'inizio del pontificato. «Affinché una nazione possa prosperare – afferma strappando applausi – deve essere veramente unita; unita non da obiettivi legati a imprese momentanee, ma da ideali che non svaniscono con il passare del tempo». Quegli ideali sono gli stessi scolpiti nella Dichiarazione d'Indipendenza: dignità umana, uguaglianza e diritti inalienabili, indicati come la bussola capace di orientare ancora oggi la vita pubblica americana.

LA MODERAZIONE

Un altro passaggio significativo riguarda la libertà religiosa, definita non solo come diritto individuale ma come motore del dialogo tra le diverse confessioni. Secondo Leone XIV è proprio questa tradizione ad avere consentito agli Stati Uniti di costruire una società capace di confrontarsi sulle grandi questioni morali senza rinunciare al rispetto reciproco. Da qui l'auspicio che il dibattito pubblico torni a essere «caratterizzato dalla moderazione, dal rispetto delle opinioni altrui e dalla costante ricerca di un terreno comune per promuovere la pace e la riconciliazione».

Ma il messaggio papale non si esaurisce nelle parole. Acquista un significato più eloquente se letto insieme alla scelta compiuta per il giorno successivo: ha rinunciato a recarsi negli Usa per essere a Lampedusa proprio il 4 luglio, la frontiera del Mediterraneo dove migliaia di migranti continuano a rischiare la vita per raggiungere l'Europa. Così, mentre l'America festeggia la propria indipendenza, il Papa stamattina porta il suo magistero nel luogo che più di ogni altro rappresenta il dramma delle migrazioni.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Khamenei Iran, inizia la nuova fase

I FUNERALI

Centinaia di droni di sorveglianza. Sessantacinquemila membri delle forze di sicurezza. Quindicimila posti di blocco e 200mila militari e paramilitari schierati in tutto il Paese e nelle zone di confine. Ospedali completamente operativi, con 500mila litri di flebo già predisposti, 2500 ambulanze, 21 elicotteri e migliaia di soccorritori richiamati in servizio. I fornai pronti a fornire 50 milioni di pagnotte. Questi sono solo alcuni dei numeri forniti dalla Cnn per descrivere la preparazione dell'Iran ai funerali dell'ex Guida suprema, Ali Khamenei. E quello che appare chiaro, è che da oggi fino al 9 luglio, l'intero Paese sarà completamente fermo fino alla sepoltura dell'ayatollah e di alcuni membri della sua famiglia uccisi nello stesso raid: la figlia, Boshra, il genero Mesbah ol Hoda Bagheri, la nuora, Zahra Haddad Adel, e la nipote di 14 mesi, Zahra Mohammadi Golpaygan.

LE ESEQUIE

Il programma è stato stilato nei minimi dettagli. Ieri, le bare di Khamenei e dei familiari sono state esposte nella Grande Moschea di Mosalla a Teheran. Da oggi fino a lunedì si terranno le esequie pubbliche con manifestazioni di massa e l'intero Paese in lutto. Martedì, il feretro dell'ayatollah verrà trasferito nella "città santa" di Qom per poi essere spostato in Iraq, nelle altre città cuore dello sciismo: Kerbala e Najaf. Infine, il 9 luglio, il corpo tornerà in Iran per essere sepolto a Mashhad, la sua città natale. L'obiettivo è dare al mondo l'immagine di un Paese legato alla memoria della defunta Guida suprema ma soprattutto compatto dopo la guerra con Stati Uniti e Israele. Portare per le strade una decina di milioni di persone serve a contrastare la narrazione legata a un eventuale cambio di regime. E questo soprattutto dopo le proteste che all'inizio dell'anno sono state represse nel sangue e con un malcontento crescente. Ma i nuovi vertici della Repubblica islamica hanno anche un altro scopo dietro a queste imponenti manifestazioni: inscenare un passaggio di consegne tra vecchio e nuovo, tra leader rivoluzionari e alti funzionari ormai organici al sistema. Una transizione in cui resta il punto interrogativo di Mojtaba: il figlio dell'ayatollah ferito durante l'attacco che uccise il padre, scomparso dal 28 febbraio e probabilmente assente anche dalle esequie. Un'immagine di questo passaggio è stata fornita proprio con la prima cerimonia avvenuta ieri con i più importanti rappresentanti politici e militari.

CERIMONIA Imponenti misure di sicurezza

CENTINAIA DI DRONI DI SORVEGLIANZA E 75MILA MEMBRI DELLE FORZE DI SICUREZZA IMPEGNATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 03/07/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	52.818	+0,75% ▲	Londra (Ft100)	10.679	+0,25% ▲	NewYork (Dow Jones)*	52.900	+1,14% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.424	+0,50% ▲	Parigi (Cac 40)	8.508	+0,39% ▲	NewYork (Nasdaq)*	25.832	-0,80% ▼
Francoforte (Dax)	25.797	+0,85% ▲	Tokio (Nikkei)	69.744	+1,47% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.350	+1,28% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **77**

Euribor

2,3%	2,5%	2,7%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	184,57	▲
Franco Svizzero	0,91	▲
Renminbi	7,76	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,344%
3 m	2,192%
6 m	2,139%
1 a	2,552%
3 a	2,821%
10 a	3,712%

METALLI

	Gr
Oro	117,44 €
Argento	1,76 €
Platino	46,35 €
Litio	21,28 €/Kg
Silicio	1169,58 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	886
Marengo	707
Krugerrand	3.791
America 20$	3.668
50Pesos Mex	4.562

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	71,94 $ ▼
Petr. WTI	68,78 $ ▼
Energia (MW)	105,30 € ▼
Gas (MW)	45,10 € ▼

L'Agricole sale al 29,3% di Bpm Unicredit-Commerz al traguardo

▶ La banca francese ufficializza la crescita nell'istituto milanese: «Siamo partner di lungo periodo»
Intanto sono scaduti i termini per l'Ops di Gae Aulenti, Orcel più vicino alla conquista del gruppo tedesco

L'OPERAZIONE

ROMA Crédit Agricole rafforza la presa su Banco Bpm. La banca francese, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, ha notificato alle autorità italiane di aver superato la soglia del 25 per cento e di detenere ora una partecipazione del 29,3 per cento del capitale sociale dell'istituto milanese. Questa quota aggiuntiva, puntualizza una nota del gruppo francese, è stata accumulata attraverso acquisti di azioni sul mercato e uno strumento derivato.

LA PRESENZA

Nuova mossa dunque nel riassetto bancario. Crédit Agricole ha sottolineato ieri di vantare una presenza storica e profondamente radicata nel mercato italiano e ha confermato l'impegno a sostegno dell'economia nazionale. L'incremento della partecipazione, ha poi spiegato l'istituto francese, è «in linea con la strategia di Crédit Agricole in qualità di investitore a lungo termine e partner di Banco Bpm nel suo percorso di sviluppo». La mossa rafforza poi ulteriormente - afferma ancora la nota - le solide partnership industriali nel credito al consumo e nel settore assicurativo ed evidenzia «l'apprezzamento di Crédit Agricole per le qualità intrinseche di Banco BPM, ovvero una solida rete commerciale con prospettive finanziarie positive».

IL GRUPPO TRANSALPINO: RAFFORZATE LE SOLIDE PARTNERSHIP NEL CREDITO AL CONSUMO

La sede centrale di Crédit Agricole a Parigi. Ieri la Banque Verte ha ufficializzato il superamento della soglia del 25% nel capitale di Banco Bpm, di cui ora detiene una quota del 29,3%

Intanto, dopo la corsa di giovedì, Unicredit finisce la settimana di Borsa praticamente invariata nel giorno in cui si è chiusa definitivamente l'offerta pubblica di scambio (Ops) sulla tedesca Commerzbank. Le azioni dell'istituto milanese hanno terminato ieri le contrattazioni a 81,96 euro, +0,1% rispetto alla seduta precedente.

I RISULTATI

C'è attesa ora per i risultati definitivi dell'offerta che verranno comunicati l'8 luglio dalle autorità tedesche. Secondo le indicazioni arrivate dal mercato, le adesioni dovrebbero essere in aumento rispetto al 12,51% del capitale raccolto nella prima parte di apertura dell'operazione. Una quota che unita alla partecipazione già posseduta da Unicredit porta il totale già in mano all'istituto italiano al 42,5%. La quota raggiunta nei tempi supplementari dell'offerta potrebbe però essere salita verso il 15%, il che porterebbe la partecipazione complessiva dell'istituto guidato da Andrea Orcel intorno al 45%.

La partecipazione dovrebbe essere più che sufficiente l'anno prossimo per conquistare la maggioranza dell'assemblea dei soci, dove normalmente si presenta intorno all'80% degli azionisti, e nominare un nuovo vertice targato Unicredit. Gli analisti di Mediobanca hanno sottolineato in un report pubblicato nei giorni scorsi che le azioni già consegnate rendono il controllo di Commerzbank alla portata di Orcel. Questo si potrebbe tradurre nella nomina di 10 rappresentanti su 20 (tra cui il presidente, con voto doppio) nel Consiglio di sorveglianza dell'istituto di Francoforte (gli altri 10 spetterebbero a rappresentanti dei dipendenti e dei sindacati) e quindi poi nella possibilità di cambiare i manager al vertice della banca. «Con una partecipazione superiore al 40% il gruppo otterrà il controllo effettivo dell'istituto tedesco», hanno sottolineato anche gli analisti di JpMorgan. Resta tuttavia da fronteggiare la netta ostilità del governo tedesco, che fin dall'inizio si è opposto alla strategia di conquista di Orcel. In attesa del via libera della Banca centrale europea a Unicredit al superamento della quota del 30% di Commerzbank, ci si interroga dunque su quali potrebbero essere le prossime mosse di Berlino.

L'esecutivo guidato dal cancelliere Friedrich Merz fin dall'inizio ha bollato come «ostile» l'iniziativa dell'istituto basato a Milano. La Germania in particolare teme che l'operazione sposti il processo decisionale dell'istituto in Italia e che possano arrivare pesanti tagli al personale. Resta quindi da vedere se la quota del 13% della banca tedesca ancora in mano pubblica sarà sufficiente a osteggiare i piani di Orcel o se invece si avvierà un dialogo con Milano sul futuro dell'istituto.

LA NOMINA

La partecipazione, che deriva dal salvataggio pubblico dell'istituto avvenuto nel 2009, dà infatti al governo la possibilità di nominare due rappresentanti nel Consiglio di sorveglianza. E uno nel caso in cui la quota scenda sotto il 10%. Ma tutto dipenderà da quale sarà effettivamente la soglia raggiunta da Unicredit nel capitale. Il governo in ogni caso non ha aderito all'offerta di Unicredit, giudicata non adeguata, e con la sua partecipazione potrebbe rendere più difficile la presa della maggioranza del Consiglio di sorveglianza da parte di Orcel.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cr Orvieto, Mcc lancia la nuova gara per la vendita

La sede di Cr Orvieto

L'OPERAZIONE

ROMA Dopo il naufragio della trattativa con Banca del Fucino, chiusa il 25 giugno a seguito di varie proroghe, Mediocredito centrale ha aperto una nuova procedura di vendita di Cassa di Risparmio Orvieto. L'operazione si aggiunge a quella in corso per la vendita di Bdm Banca, per la quale Mcc ha ricevuto nei giorni scorsi le offerte non vincolanti da diversi soggetti. Su Orvieto, dove la fondazione Cr Orvieto detiene ancora il restante 26,5%, Mcc conferma i precedenti paletti: «Obiettivi di valorizzazione della partecipazione e di creazione di valore per gli stakeholders, in un contesto di massima attenzione per le persone e per il territorio di riferimento di Cassa Risparmio Orvieto». Se nella procedura precedente Fucino aveva prevalso su Cf+ (che ha di recente aggregato Banca Sistema), e Banco Desio, voci di mercato indicano tra le potenziali pretendenti anche Crédit Agricole e Bcc Iccrea, entrambe interessate anche alla ex Popolare di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce, la mossa a sorpresa di Lagarde che ora non esclude l'addio anticipato

IL CASO

ROMA Le indiscrezioni si rincorrono da mesi. Da febbraio, da quando il *Financial Times* aveva ipotizzato una fine del mandato anticipato per la presidente della Bce, Christine Lagarde, per partecipare alla prossima corsa per le presidenziali di Francia. La banchiera centrale ha sempre frenato su questo scenario. Ieri, per la prima volta, non ha invece chiuso del tutto alla possibilità di una fine anticipata del suo mandato a Francoforte. Lagarde, in una intervista al quotidiano francese *Les Echos* ha detto che il suo mandato alla guida della banca centrale europea terminerà nell'ottobre 2027 e che la sua priorità resta garantire la stabilità dei prezzi, ma non ha escluso di intervenire nel dibattito per le elezioni presidenziali francesi. «Il mio mandato dura fino a ottobre 2027 e vedo la mia missione nel garantire la stabilità dei prezzi. Dato che stiamo attraversando ancora una volta un periodo turbolento, credo che il capitano della nave della Bce debba restare a bordo», ha detto a *Les Echos* . Alla domanda se, una volta calmate le acque, possa lasciare l'incarico prima della scadenza per partecipare al dibattito politico in Francia, Lagarde ha risposto: «È possibile. Credo che una voce europea debba essere ascoltata nel dibattito per le elezioni presidenziali francesi».

IL PASSAGGIO

La presidente della Bce ha aggiunto che, se dal confronto elettorale dovesse emergere «una visione più limitata del ruolo della Francia in Europa», riterrebbe necessario spiegare «perché sarebbe una strada dolorosa per il nostro Paese e per i nostri concittadini». Lagarde ha inoltre affermato che è «certamente possibile» avere un confronto con alcuni candidati alla presidenza, ai quali direbbe che «la Francia deve svolgere un ruolo decisivo nel futuro economico del nostro continente» e che «senza questo ancoraggio europeo le nostre prospettive economiche sarebbero, quanto meno, incerte». Alla domanda se prenderebbe in considerazione un coinvolgimento diretto nella campagna elettorale o una candidatura personale, Lagarde ha inizialmente scherzato («Ci rifletterò»), per poi precisare: «Sto scherzando. Non credo che al momento sia all'ordine del giorno».

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolo Campanella a Piazza Affari

Acea, blue bond da 500 milioni di euro per progetti sulla gestione dell'acqua

Campanella a Piazza Affari per il blue bond di Acea da 500 milioni. Il più grande blue bond mai emesso in Italia ha incontrato una domanda tre volte l'ammontare offerto e ha una durata di sei anni con tasso 3,375% (nella foto da sinistra Giovanni Scotto Di Freca, resp. finance; Valentina Bracaglia, cfo e Dario Michi, resp. investor relator di Acea).

Leonardo, contratto da 5,4 miliardi per il caccia Gcap

▶Secondo appalto internazionale per il velivolo di nuova generazione che vede la collaborazione tra l'Italia, il Giappone e il Regno Unito

LA COMMESSA

ROMA Obiettivo: realizzare un caccia stealth di nuova generazione, con pilota a bordo, dotato di tecnologie all'avanguardia, a sostegno delle industrie nazionali dei Paesi partner dell'iniziativa Gcap, il Global Combat Air Programme, ovvero Italia, Giappone e Regno Unito. Il progetto ieri ha compiuto un ulteriore passo in avanti. È stato infatti assegnato alla joint venture Edgewing (Leonardo, Bae e Jaiec) il secondo contratto internazionale congiunto per il Gcap, del valore di 4,6 miliardi di sterline, vale a dire 5,4 miliardi di euro.

Il contratto consentirà di completare la fase di definizione del concept avanzato e di valutazione del programma, nonché di proseguire con la progettazione di dettaglio e lo sviluppo congiunti. L'accordo, della durata di 18 mesi, è stato assegnato dalla Gcap Agency, l'ente che gestisce il programma per conto dei tre governi coinvolti.

Una immagine di come sarà il nuovo caccia Gcap

L'ACCORDO CONSENTIRÀ DI COMPLETARE LA FASE DI DEFINIZIONE DEL CONCEPT AVANZATO E LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO

IL PROGRAMMA

Il Gcap è uno dei programmi più sfidanti e avveniristici per l'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza. La consegna del caccia è prevista entro il 2035. Il jet disporrà delle capacità necessarie per garantire un vantaggio strategico anche negli scenari operativi più complessi.

«Grazie a questo finanziamento a lungo termine, il futuro del Gcap è più solido che mai», ha commentato l'amministratore delegato della Gcap Agency, Masami Oka. «Il nuovo contratto – ha aggiunto – consentirà alla Gcap Agency e a Edgewing di continuare a compiere enormi progressi in tutte le aree di realizzazione del progetto. Il programma è vitale per la sicurezza globale e per contrastare le minacce future, permettendo al contempo la condivisione di costi e vantaggi tecnologici e la creazione di posti di lavoro altamente qualificati in Italia, Giappone e Regno Unito».

«È la prima volta che tre Paesi si uniscono per creare un unico prime contractor ingegneristico, operando per conto delle rispettive industrie nazionali e interfacciandosi con un unico cliente dotato di pieni poteri decisionali», ha sottolineato invece l'ad di Edgewing, Marco Zoff. Così Leonardo in una nota: «L'assegnazione di questo contratto rappresenta un'altra pietra miliare significativa per il programma, sottolineando il ritmo dei progressi e confermando il Gcap come esempio d'eccellenza di collaborazione innovativa nel settore della difesa».

A un anno dalla sua costituzione, Edgewing sta unendo competenze di livello mondiale provenienti dalle diverse nazioni per accelerare i progressi e fornire una spinta potente e unitaria alla realizzazione del Gcap. L'attuazione del programma si avvale di collaborazioni industriali trinazionali che coinvolgono aziende leader del Regno Unito, dell'Italia e del Giappone. Tra queste figurano il consorzio Gcap Electronics Evolution (G2E), impegnato nello sviluppo del sistema avanzato di rilevamento e comunicazione del Gcap, e il consorzio dedicato a propulsione ed energia, che lavora per dotare il velivolo di maggiore autonomia operativa.

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa, cacciamine e aerei da soccorso dalla Bei finanziamento da 1 miliardo

L'ACCORDO

ROMA La Banca europea per gli investimenti finanzierà con un miliardo di euro la mobilità delle Forze Armate italiane. L'istituto comunitario con sede in Lussemburgo, guidato in Italia dalla vicepresidente Gelsomina Vigliotti, ha accordato alla Difesa una linea di credito per l'acquisto di mezzi dual use, ossia che possono essere sfruttati a fini civili, nella cornice del progetto Achille. L'operazione è strutturata come un prestito della Bei al ministero dell'Economia e delle Finanze che poi veicolerà le risorse al dicastero guidato da Guido Crosetto. A fine maggio è stato siglato un primo contratto, per sbloccare la prima tranche da 500 milioni di euro. Fondi che, come emerge dalla documentazione pubblica disponibile sul sito della Banca europea per gli investimenti, consentiranno l'acquisto di veicoli logistici per l'Esercito, cacciamine navali per la Marina militare e aeromobili per evacuazione medica per l'Aeronautica.

Un'operazione di rafforzamento e modernizzazione dei mezzi a disposizione della Difesa. Gli acquisti andranno infatti a sostituire vecchi mezzi con altri di nuova generazione. La nuova linea di credito rappresenta il quarto accordo in tema di sicurezza tra l'istituto europeo e i due ministeri di Via XX Settembre.

A giugno dello scorso anno la Bei aveva infatti accordato un finanziamento da 107,5 milioni di euro per l'acquisto di elicotteri. L'operazione rientrava nel più ampio impegno della banca verso le esigenze della difesa, certificato dall'ampliamento dei criteri di ammissibilità per sostenere i progetti in ambito militare. In precedenza, nel 2022, la Bei aveva già finanziato con 240 milioni il potenziamento del sistema di gestione del traffico aereo e l'acquisto di 16 elicotteri leggeri destinati all'Arma dei Carabinieri. Due anni prima dal Lussemburgo erano invece arrivati 220 milioni per la costruzione di tre navi idro-oceanografiche. L'Italia, d'altronde, è uno dei principali beneficiari della banca, che lo scorso anno ha destinato alla penisola finanziamenti per 12,3 miliardi di euro spalmati su 105 operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sede del Mef in via XX Settembre a Roma

Risparmi per 3,2 miliardi dalla spending review

IL RAPPORTO

ROMA L'obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto. Gli interventi di riduzione della spesa chiesti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze agli altri dicasteri hanno prodotto un risparmio di quasi 3,2 miliardi. Il dato emerge dall'ultima relazione sulla spending review pubblicata da Via XX Settembre e illustrata giovedì in Consiglio dei ministri.

Tagliare i costi della macchina pubblica è, peraltro, uno dei traguardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le ultime manovre di bilancio hanno imposto alle amministrazioni di tagliare alcuni costi. Ma la necessità di contenere la spesa è anche legata al Piano strutturale di bilancio concordato con l'Unione europea e al nuovo parametro chiave delle regole di bilancio comunitarie: l'indicatore della spesa, che lega le uscite a una traiettoria precisa anno per anno, così da riportare i conti pubblici in ordine.

Ai ministeri era stato assegnato un target di riduzione dell'indebitamento netto di 800 milioni nel 2023, che saliva a 1,5 miliardi nel 2024, a 2,3 miliardi nel 2025 e a 2,7 miliardi quest'anno. Dal prossimo anno si andrà verso i 2,9 miliardi a regime.

Gli interventi sono stati i più disparati. In alcuni casi si è intervenuto sulle modalità di acquisto di beni e servizi, come per il vettovagliamento del Ministero della Difesa o rivedendo le procedure amministrative relative al mantenimento dei detenuti nei penitenziari. Ci sono stati interventi sugli immobili pubblici e la riduzione delle utenze (ad esempio per quanto riguarda le spese per gas ed elettricità nelle sedi territoriali dei Vigili del fuoco). È stato posto un limite al turnover, prevedendo per il solo 205 un tetto del 75% al ricambio negli uffici. Tra gli obiettivi raggiunti, si legge nelle conclusioni dell'analisi, il Mef indica «la sostituzione progressiva delle riduzioni effettuate nel periodo 2023-2025 a valere sui fondi con misure qualitativamente più coerenti con le linee guida, anche con il miglioramento delle procedure amministrative previste per le stesse». Questo vuol dire che i tagli si sono fatti più chirurgici. I tecnici di Via XX Settembre evidenziano anche la «valorizzazione, da parte delle amministrazioni, dei risparmi correlati alla spesa di investimento, che hanno prodotto benefici in termini di efficientamento delle strutture amministrative».

I dicasteri hanno ora avviato piani di valutazione su una serie di provvedimenti che, in totale, costano allo Stato circa 8,4 miliardi.

Tra le misure sotto la lente sono finiti gli incentivi per l'acquisto della prima casa, il funzionamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI, il costo delle supplenze brevi. E ancora: i contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, il Fondo per la sovranità alimentare e i pagamenti degli indennizzi per l'irragionevole durata dei processi, oltre alla spesa sostenuta dalla Farnesina per gli organismi internazionali in Italia.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LENTE PUNTATA SULLA VALUTAZIONE DEL FONDO PMI, DEI BONUS SULLA PRIMA CASA E SULLE SUPPLENZE

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,350**	2,04	2,184	2,597	13164127
Azimut H.	**36,370**	-0,52	31,888	38,356	284089
Banca Generali	**66,250**	1,30	49,862	65,636	187204
Banca Mediolanum	**22,600**	0,89	16,510	22,326	467560
Banco Bpm	**15,325**	0,72	11,177	15,761	3242515
Bper Banca	**13,946**	1,10	10,568	13,845	5706846
Brembo	**10,740**	1,99	7,494	11,943	150208
Buzzi	**45,870**	-0,28	41,931	54,025	277882
Campari	**5,514**	0,40	5,334	6,721	3662308
Enel	**10,260**	1,40	8,866	10,197	15885978
Eni	**20,445**	0,17	15,742	24,835	4349839
Ferrari	**331,150**	-0,60	274,300	332,234	368288
FinecoBank	**22,620**	0,62	18,366	22,963	1268365
Generali	**42,890**	0,75	32,767	42,819	1286176
Intesa Sanpaolo	**6,168**	0,75	5,024	6,176	32110749
Italgas	**10,245**	0,69	9,612	11,166	1217229
Leonardo	**52,530**	1,14	45,372	64,484	1962349
Mediobanca	**26,700**	1,14	15,310	26,367	365233
Moncler	**51,140**	-0,35	47,861	58,539	746109
Monte Paschi Si	**11,144**	1,85	6,985	10,986	12316026
Piaggio	**1,722**	5,19	1,476	1,852	3254811
Poste Italiane	**29,130**	-0,14	19,753	29,252	1668115
Recordati	**51,350**	-0,48	44,293	51,832	144729
S. Ferragamo	**10,480**	1,85	5,869	10,936	382946
Saipem	**4,397**	3,63	2,476	4,742	17691203
Snam	**6,300**	0,54	5,650	6,796	2785977
Stellantis	**4,934**	-3,55	4,949	9,684	43562554
Stmicroelectr.	**62,770**	1,50	23,105	68,616	2029465
Tenaris	**23,680**	0,38	16,470	27,590	633040
Terna	**10,300**	0,83	8,945	10,345	2250196
Unicredit	**81,960**	0,10	59,700	81,303	4093649
Unipol	**26,570**	1,49	18,458	25,946	1934316
NORDEST					
Ascopiave	**3,010**	0,84	2,907	3,910	85506
Banca Ifis	**13,520**	2,50	12,596	27,464	1598542
Carel Industries	**30,900**	0,16	20,222	32,193	34715
Danieli	**71,750**	6,30	51,214	76,406	66421
De' Longhi	**38,800**	-2,37	28,846	39,418	142717
Eurotech	**1,220**	2,18	0,834	1,489	155545
Fincantieri	**10,900**	1,02	9,848	20,181	2682231
Geox	**0,285**	3,83	0,245	0,319	355265
Gpi	**14,700**	-0,68	14,401	18,281	25264
Hera	**3,800**	1,77	3,631	4,421	4650243
Italian Exhibition Gr.	**14,100**	2,17	8,663	14,634	61917
Ovs	**6,225**	1,55	4,286	6,417	279601
Safilo Group	**1,684**	-2,26	1,521	2,165	2515853
Sit	**2,160**	0,47	2,047	2,925	11128
Somec	**27,100**	5,86	12,495	24,669	28468
Zignago Vetro	**7,430**	2,48	6,459	8,073	144829

Per il concerto in piazza un vino dedicato alla Fenice

Una nuova collaborazione. L'accordo in questione è quello tra l'azienda Bellussi Spumanti e il Teatro La Fenice di Venezia, che torna protagonista in occasione di una serata particolare come quella che ricorda il compositore Ennio Morricone. Domani sera, domenica 5 luglio, l'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice, diretti dal Maestro Kevin Rhodes, saranno infatti protagonisti de "Morricone Night Suite veneziana - La Fenice in Piazza San Marco", evento organizzato dalla Fondazione Teatro La Fenice e Rai Cultura. Il concerto sarà preceduto da un cocktail riservato durante il quale Bellussi presenterà il Belcanto Valdobbiadene Superiore di Cartizze DOCG Extra Dry – Edizione La Fenice, etichetta dedicata al Teatro veneziano. «Un appuntamento - spiegano i promotori - che racconta il legame profondo tra la maison di Valdobbiadene, la famiglia Martellozzo e una delle istituzioni simbolo della cultura italiana. Al centro, una visione che da anni unisce vino, arte, musica, ospitalità e bellezza veneziana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

I documenti e le lettere sulla prima rappresentazione dell'opera di Giuseppe Verdi portano alla luce una singolare storia. Dopo il negativo debutto del 6 marzo 1853 alla Fenice, il genio di Busseto era tormentato dai dubbi e voleva rinunciare. Ma il medico Cesare Vigna, esperto di musica che lavorava sull'isola veneziana, lo convince ad andare avanti fino al trionfo

S.Servolo e la Traviata "salvata"

LA STORIA

Venezia custodisce la memoria con la stessa naturalezza con cui l'acqua riflette i suoi palazzi. Alcuni riflessi si increspano al passare delle onde, altri rimangono sorprendentemente fedeli. Così accade anche alle leggende. Alcune si allontanano dalla storia, altre continuano a custodirne un nucleo autentico, in attesa che qualcuno torni a cercarlo nei documenti.

Ogni luogo conserva una memoria. L'isola di San Servolo ne custodisce una che riguarda Giuseppe Verdi e la nascita della fortuna della Traviata. San Servolo ospita la Venice International University, luogo di incontro fra università di tutto il mondo. È stato proprio questo ambiente, dedicato alla ricerca e al confronto internazionale, a suggerire una domanda che Venezia continua a tramandare da oltre un secolo: chi salvò davvero La Traviata?

Molto prima di diventare un campus universitario, San Servolo fu uno dei luoghi nei quali prese forma una delle più originali esperienze europee di rapporto tra musica e cura. Protagonista ne fu Cesare Vigna: medico, raffinato studioso di musica, critico della Gazzetta Musicale di Milano e precursore di quella che oggi chiameremmo musicoterapia. Da generazioni, negli ambienti veneziani più vicini al mondo dell'opera, si racconta una storia affascinante.

Il 6 marzo 1853 La Traviata debutta al Teatro La Fenice. È una serata difficile. Verdi lascia il teatro profondamente amareggiato. Ad incoraggiarlo sarebbe stato proprio Cesare Vigna, persuaso che il fallimento non appartenesse all'opera, ma alla sua esecuzione. Sarebbe stato lui a restituire fiducia al compositore e ad alimentare quella convinzione che, poco più di un anno dopo, avrebbe accompagnato la rinascita dell'opera. È una storia suggestiva. Ma è davvero andata così?

La domanda meritava una risposta fondata non sulla tradizione, ma sulle fonti. Per questo abbiamo scelto di sospendere ogni giudizio. Né accettare la leggenda, né respingerla. Abbiamo lasciato parlare i documenti.

I TESTI

L'indagine è stata condotta come una vera ricerca storica. Prima la cronologia, poi il carteggio, quindi le cronache contemporanee, infine il confronto con la storiografia successiva. Abbiamo ricostruito, giorno dopo giorno, gli avvenimenti compresi tra il 6 marzo 1853, data della prima rappresentazione della Traviata, e il maggio 1854, quando l'opera tornò sulle scene veneziane conquistando definitivamente il pubblico. Sono stati privilegiati i documenti contemporanei ai fatti: le lettere autografe di Verdi, le cronache della stampa veneziana, gli articoli della Gazzetta Musicale di Milano, il carteggio tra Verdi e Cesare Vigna, la documentazione relativa ai teatri veneziani e le principali biografie del compositore.

Il primo documento porta la data del 7 marzo 1853. Il giorno successivo alla prima rappresentazione Verdi scrive all'amico Emanuele Muzio una frase destinata a diventare celebre:

«La Traviata ieri sera fiasco. La colpa è mia o dei cantanti? Il tempo giudicherà.» È molto più di uno sfogo. È il primo indizio. Verdi non condanna la propria opera. Si domanda se la responsabilità appartenga a lui oppure agli interpreti. Il dubbio nasce già nelle parole del compositore. Subito dopo interviene un secondo gruppo di documenti. Le cronache della Gazzetta Musicale di Milano descrivono una realtà più articolata della leggenda del "fiasco". Verdi viene richiamato più volte sul palcoscenico; il primo atto riceve consensi; le critiche si concentrano soprattutto sull'esecuzione e sulla scelta degli interpreti.

Per la prima volta emerge una distinzione decisiva: una cosa è l'opera, un'altra la sua rappresentazione. L'indagine cambia così direzione.

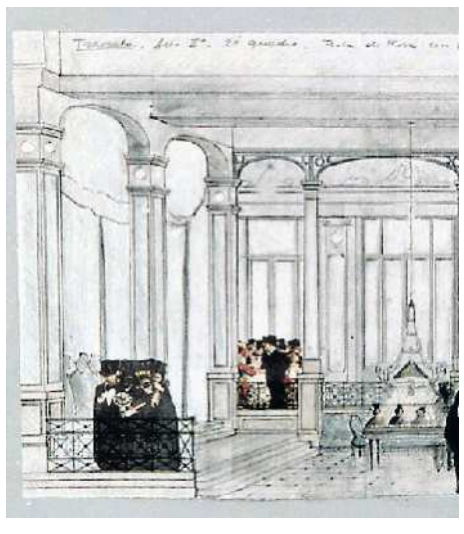
Non si tratta più di stabilire se La Traviata sia stata un insuccesso. Occorre capire quando e grazie a chi nacque la convinzione che quell'opera fosse assai migliore della sua prima esecuzione.

LA SVOLTA

È qui che compare Cesare Vigna. Non era soltanto un medico. Era uno dei più autorevoli studiosi di musica della Venezia ottocentesca, collaboratore della Gazzetta Musicale di Milano. A San Servolo promosse un'orchestra composta dai ricoverati che sapevano suonare uno strumento e organizzò un coro al quale partecipavano anche coloro che non possedevano una preparazione musicale. San Servolo era diventata, in senso pieno, un'isola musicale.

È difficile non domandarsi se proprio questa straordinaria sensibilità musicale abbia consentito a Vigna di comprendere, prima di molti altri, che il problema della Traviata non fosse il capolavoro di Verdi, ma il modo in cui era stato rappresentato. La ricerca documentaria sembra confermare almeno una parte di questa intuizione.

FENICE Sopra una recente rappresentazione de "La Traviata". In basso una celebre fotografia di Arrigo Boito con Giuseppe Verdi



LA VICENDA
In alto una veduta dall'alto relativa dell'isola di San Servolo. A destra, invece, un bozzetto storico de La Traviata.

CON IL TEMPO EMERSE CHE IL PROBLEMA DEL CAPOLAVORO ERA SOPRATTUTTO IL MODO IN CUI ERA STATO RAPPRESENTATO

IL RAPPORTO

Fra Giuseppe Verdi e Cesare Vigna esisteva infatti un rapporto assai più intenso di quanto comunemente si creda. Lo dimostrano le ventisette lettere inedite pubblicate da Giannetto Bongiovanni nel volume "Dal carteggio inedito Verdi-Vigna (1941)", insieme a dieci autografi e ad altri documenti che testimoniano una lunga consuetudine di amicizia, stima e confronto intellettuale.

Un secondo elemento rafforza ulteriormente questo quadro. La Traviata reca una significativa dedica a Cesare Vigna: un gesto che rivela il riconoscimento pubblico riservato da Verdi a un interlocutore al quale attribuiva un ruolo particolare nella vicenda dell'opera.

L'indagine conduce però anche a un'altra conclusione. La rinascita della Traviata non fu probabilmente opera di un solo uomo. Accanto a Vigna emerge infatti la figura dell'impresario Antonio Gallo, protagonista della nuova rappresentazione veneziana del maggio 1854.

Furono interpreti diversi, condizioni artistiche migliori, una diversa preparazione dell'allestimento e una rinnovata fiducia nell'opera a trasformare quella che sembrava una sconfitta in uno dei più grandi successi della storia del melodramma. La leggenda veneziana conserva dunque un nucleo di verità, ma lo semplifica. Non fu un solo uomo a salvare La Traviata. Fu l'incontro di tre fedeltà: quella di Giuseppe Verdi verso la propria musica; quella di Cesare Vigna, che ne intuì il valore quando ancora molti la giudicavano un fallimento; e quella di Antonio Gallo, che ebbe il coraggio di offrirle una seconda occasione.

Come i riflessi dei palazzi sull'acqua, anche le leggende possono deformarsi senza perdere del tutto la verità che custodiscono. Il compito della ricerca non è demolirle, ma riportarle alla loro origine. Forse è proprio questo che accade per San Servolo e La Traviata. La leggenda non sostituisce la storia. La accompagna. La conserva. Attende soltanto che qualcuno torni a interrogarla attraverso i documenti.

Il giorno dopo quella difficile prima rappresentazione Giuseppe Verdi scrisse a Emanuele Muzio: «Il tempo giudicherà». Aveva ragione. Da oltre centosettant'anni il tempo continua a giudicare. E il suo verdetto non è più cambiato.

Umberto Vattani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì sera il cantautore napoletano, prossimo agli 80 anni, ripercorre la sua carriera nel concerto in piazza San Marco
«Veniamo iscritti alla nascita al gioco della vita: non lo abbiamo chiesto noi, ma tanto vale cercare di capirci qualcosa»

Edoardo Bennato

PIAZZA SAN MARCO
Edoardo Bennato lunedì sarà affiancato dall'Orchestra Sinfonica veneziana del maestro Diego Basso e dal Quartetto Flegreo

«Sarà un concerto ad altissimo contenuto di rock e blues»

«Mi rimetto in gioco, non bisogna mollare»

L'EVENTO

Tra i diversi cantanti che hanno impresso una svolta alla canzone italiana c'è sicuramente anche Edoardo Bennato. Lunedì sera, ospite del festival della Bellezza, il cantautore napoletano ormai prossimo agli 80 anni debutterà con il suo tour estivo in piazza San Marco con una proposta musicale originale. Oltre alla sua Be-Band sarà, l'artista sarà accompagnato dal quartetto d'archi Quartetto Flegreo, dal soprano Maria Chiara Ghizzoni e dall'Orchestra sinfonica veneziana. Un percorso in lungo e in largo attraverso le canzoni che hanno lasciato una traccia evidente nel mondo del cantautorato. Ed anche la scelta del titolo "Quando sarò grande" fa in qualche modo capire che il suo sguardo continua ad essere curioso come nel brano del 1977 pubblicato nell'album "Burattino senza fili".

Bennato, partiamo dall'inizio. Che ambiente musicale c'era in Italia nel 1973 quando esordì con "Non farti cadere le braccia"?

«Ricordo che l'ambiente musicale di quegli anni rifletteva, più o meno, quello che era il Paese. C'era un gran fermento post Sessantotto, la musica era cambiata, ma soprattutto i testi delle canzoni erano cambiati. I giovani non si accontentavano più di una bella melodia, ma volevano un linguaggio nuovo, che rispondesse alle loro aspettative. Quando uscì nei negozi in vendita il mio primo album, dopo anni di gavetta alle spalle, anni di porte in faccia e delusioni, pensai: "Ok Edoardo, ce l'hai fatta". Dopo qualche settimana, mi chiamò il direttore artistico della mia casa discografica mi disse che loro non avevano nulla da rimproverarsi, il disco era nei negozi, avevano fatto la conferenza stampa di presentazione con tanto di offerta di pasticcini e bevande, ma il disco non si vendeva. La radio, l'unica radio del tempo, aveva detto che la mia voce era straziante. "Un giorno credi", "Campi Flegrei", "Detto tra noi", "Rinnegato" e la stessa "Non farti cadere le braccia" non avevano avuto il riscontro che si attendevano».

«IL MIO PRIMO DISCO NON VENDEVA POI ARRIVÒ LA SVOLTA AD UN GIOVANE SUGGERISCO L'ESPERIENZA LIVE»

E come andò a finire?

«Ad un certo punto mi disse: Edoardo, tu fai l'università di architettura? Da retta a me, laureati e vedrai che avrai una brillante carriera". Ma come dice proprio il testo di "Non farti cadere le braccia" non mi diedi per vinto. Mi giocai un'ultima carta. Mi piazzai davanti ad un bar di Roma, di fronte al teatro delle Vittorie, dove sapevo che transitavano giornalisti, addetti ai lavori, opinion leaders. Avevo tutto il mio armamentario di follia: chitarra 12 corde, armonica, kazoo e soprattutto, il tamburello a pedale che mi ero costruito a Londra».

E così arrivò la svolta?

«Fui subito notato e il direttore di un settimanale musicale "Ciao 2001" che era una sorta di bibbia per i giovani, mi mandò ad un festival d'avanguardia a Civitanova Marche. Suonai 3, forse 4 canzoni. Ovviamente non suonai "Un giorno credi" o "Campi Flegrei", quelle erano state bocciate, per così dire. Feci delle canzoni proto-punk (il punk come fenomeno musicale arrivò anni dopo) tipo "Salviamo il salvabile", "Ma che bella città " e soprattutto lo sfottò al presidente della Repubblica del tempo, una canzone che si chiamava "Uno buono". Quando scesi dal palco ebbi la netta sensazione che il vento era cambiato, perché quelli che "contavano" avevano deciso che potevo essere il rappresentante ideale dell'insoddisfazione giovanile in Italia. E tutti voi, da allora, avete deciso di comprare i miei dischi».

In questo lungo lasso di tempo quali sono stati i suoi artisti di riferimento fuori dall'Italia?

«Ero, e lo sono tutt'ora, fortemente influenzato dal blues. Da musicisti come John Hammond, John Lee Hooker, B.B. King (con cui ho avuto la fortuna di suonare una mia canzonetta "Signor censore"), Bo Diddley che ha anche suonato nel mio album "Abbi Dubbi". E poi, tra i mie punti di riferimento, ci sono Bob Dylan e i Rolling Stones».

Durante tutti questi anni, trascorsi tra palchi e sale di incisione, ha attraversato anche momenti difficili?

«Beh, nel percorso di una carriera artistica ci sono sempre alti e bassi. Ma guardando al mio passato penso che, tutto sommato, mi sia andata bene»

Ora il concerto di lunedì in piazza San Marco apre il lungo tour di "Quando sarò grande". Di cosa si tratta?

«Sarà un concerto ad altissimo contenuto rock&blues. In questi giorni sto facendo le prove con questo caldo allucinante, ma non manca l'entusiasmo di rimettersi in gioco e provare nuove soluzioni musicali. Sì, è vero, sto aspettando di diventare grande, come noi tutti, per avere le risposte alle domande. Veniamo iscritti alla nascita al gioco della vita: non lo abbiamo chiesto ma visto che ci siamo, tanto vale cercare di capirci qualcosa».

Cosa direbbe ad un giovane che vuole intraprendere la carriera di musicista? Che idea si è fatto delle canzoni che girano nelle radio?

«Ad un giovane suggerirei di suonare il più possibile dal vivo, per testare le proprie capacità davanti al pubblico. Oggi ascolto quanta più musica possibile. Poi, ovviamente, faccio le mie scelte».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia Classici, 19 capolavori mondiali restaurati

CINEMA

È stata definita la selezione di Venezia Classici dell'83. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia, che presenta in anteprima mondiale 19 restauri realizzati nel corso dell'ultimo anno di capolavori provenienti da cineteche, istituzioni culturali e produzioni di tutto il mondo.

«Non è da ricercare nella nostalgia la ragione profonda della scelta di una sezione come Venezia Classici - dice il direttore Alberto Barbera - Se l'obbiettivo consiste nel ricordare la vitalità di quando "il cinema era tutto" (per dirla con Leonardo Sciascia), un'altra considerazione s'impone, ed è la consapevolezza che il cinema di domani non può che alimentarsi della linfa vitale dei film del passato». Oltre a "Col cuore in gola" di Tinto Brass ci sarà "Lo zio di Brooklyn" di Ciprì e Maresco, scomparso dagli schermi dopo l'infelice parentesi di un'uscita quasi clandestina nelle sale cinematografiche del Paese, che Aurelio De Laurentiis ha generosamente consentito di riportare alla luce.

LA CRITICA

Tra i film più eccentrici e meno visti di Ettore Scola "Brutti, sporchi e cattivi" merita sicuramente un'attenta rivalutazione, mentre "Viaggio in Italia" di Roberto Rossellini è da molto tempo considerato uno dei suoi capolavori dopo l'iniziale ostilità della critica. Chiude la pattuglia italiana "La lunga notte del '43", primo film di Florestano Vancini e a detta di molti il suo film più intenso e riuscito.

Da non dimenticare il film di Ernst Lubitsch "Vogliamo vivere" che nel mezzo del secondo conflitto mondiale, si servì di Shakespeare per realizzare la più feroce e irresistibilmente divertente satira del nazismo. Dall'America arrivano altri due importanti restauri: "I selvaggi" di Roger Corman, il più grande successo commerciale del prolificissimo regista, presentato in concorso alla Mostra del Cinema del 1966, e "Minnie e Moskowitz" di un indimenticabile John Cassavetes. In più di un'occasione, Martin Scorsese ha inserito tra i suoi 10 film preferiti anche "Cenere e diamanti" di Andrej Wajda, capostipite della nouvelle vague polacca, duramente criticato dal regime comunista dell'epoca, mentre uno dei suoi discepoli, Roman Polanski, considera giustamente "Cul de sac" (realizzato in Inghilterra) il suo film più riuscito.

IL DIRETTORE BARBERA: «DAL PASSATO ARRIVA LINFA VITALE» TRA GLI ITALIANI C'È "VIAGGIO IN ITALIA" DI ROBERTO ROSSELLINI

VIAGGIO IN ITALIA Il film di Roberto Rossellini con Ingrid Bergman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

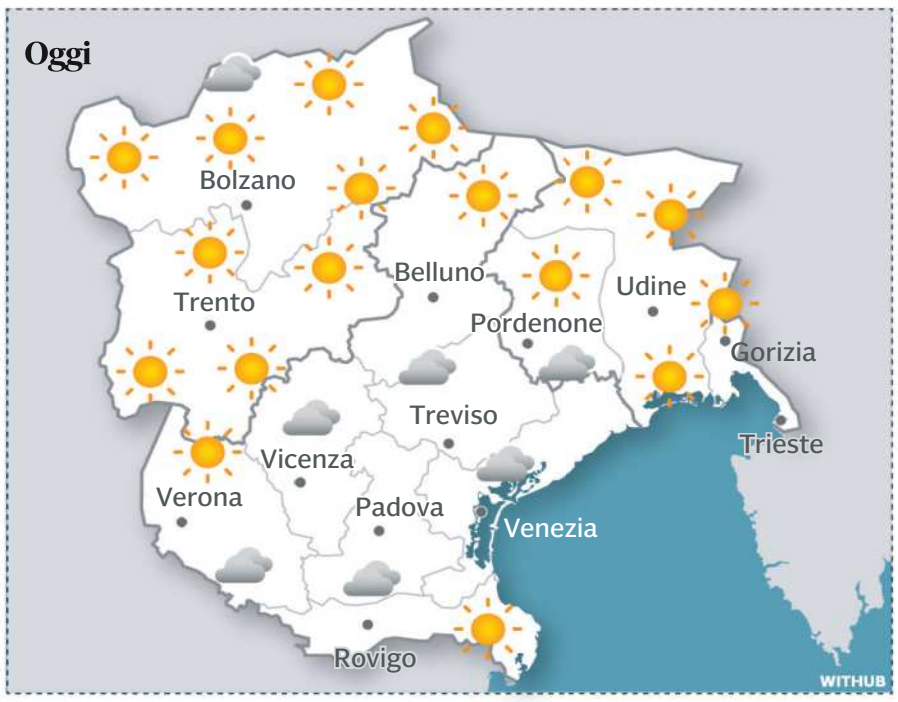
Soleggiato salvo residua variabilità tra Calabria e Sicilia.

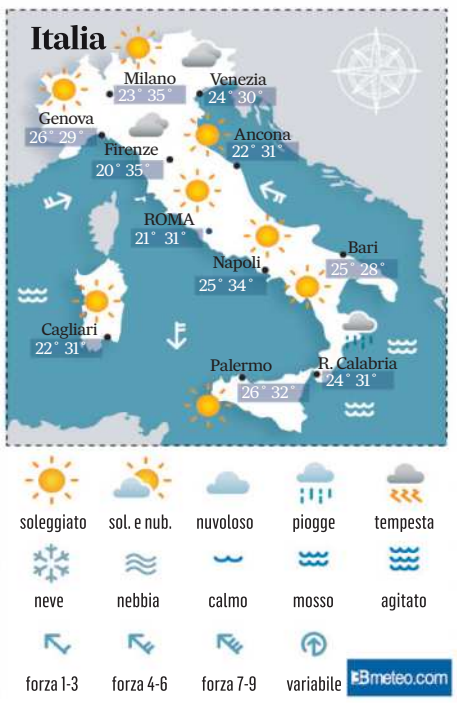
DOMANI

VENETO
Giornata nel complesso stabile e soleggiata, salvo qualche occasionale piovasco o breve temporale entro sera sulle Prealpi, che potrà estendersi verso Trevigiano e alto Veneziano.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata nel complesso stabile e soleggiata, salvo qualche occasionale piovasco o breve temporale verso sera sui crinali di confine altoatesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata nel complesso stabile e soleggiata, salvo qualche occasionale piovasco o breve temporale entro sera sulle Prealpi.





	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	31	Ancona	22	31
Bolzano	18	35	Bari	25	28
Gorizia	17	31	Bologna	20	32
Padova	22	32	Cagliari	22	31
Pordenone	20	33	Firenze	20	35
Rovigo	22	34	Genova	26	29
Trento	17	31	Milano	23	35
Treviso	19	31	Napoli	25	34
Trieste	24	28	Palermo	26	32
Udine	18	30	Perugia	19	32
Venezia	24	30	Reggio Calabria	24	31
Verona	23	33	Roma Fiumicino	21	31
Vicenza	18	31	Torino	22	35

Programmi TV

Rai 1

- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
- 8.35 **UnoMattina Weekly** Att.
- 10.00 **Lampedusa: Visita di Papa Leone XIV e Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea Verde Sentieri** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Linea Blu** Documentario
- 15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 16.10 **A Sua immagine** Attualità
- 16.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.10 **Linea Med** Viaggi
- 17.55 **Musica Mia** Musicale
- 18.40 **Reazione a Catena weekend** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.35 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
- 22.40 **Ottavi di Finale: Paraguay - Francia. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio

Rai 2

- 11.15 **Il Trono del Gusto** Cucina
- 12.00 **Le indagini di Sister Bonifa-ce** Serie Tv
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
- 14.45 **Storie al bivio Estate** Att.
- 16.20 **Dreams Road Anniversary - Speciale 25 anni** Viaggi
- 17.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.20 **1a tappa: Barcellona - Barcellona. Tour de France** Ciclismo
- 18.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
- 19.15 **ReTour** Informazione
- 19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Veleno in alta quota** Film Giallo. Di Peter Sullivan. Con Alicia S Mason, Christopher Sky, Sophie Woods
- 23.00 **Dark Lines - Delitti a matita** Serie Tv. Condotto da Valentina Romani
- 23.40 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

- 11.00 **Ri-Manda Rai Tre** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.20 **Speciale TGR - 50 anni dal disastro Icmesa di Seveso** Attualità
- 12.55 **C'era una volta un piccolo Naviglio** Film Comico
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel Estate** Attualità
- 14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Intelligenze** Documentario
- 15.25 **Cinema e Luce** Doc.
- 16.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 17.00 **Una storia vera** Film Drammatico
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
- 21.25 **Piedone d'Egitto** Film Commedia. Di Steno. Con Bud Spencer, Enzo Cannavale, Angelo Infanti
- 23.20 **TG 3 Sera** Informazione
- 23.30 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.10 **Influencer - L'isola delle illusioni** Film Thriller
- 15.45 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.50 **Wild Cards** Serie Tv
- 19.35 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
- 21.20 **Influencer 2** Film Thriller. Di Kurtis David Harder. Con Veronica Long, Cassandra Naud, Paulo Saraiva
- 23.15 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
- 0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.00 **Confessions - Confessioni di un assassino** Film Azione
- 2.45 **November - I cinque giorni dopo il Bataclan** Film Thriller
- 4.20 **Stranger Europe** Documentario
- 5.00 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv

Rai 5

- 7.10 **Overland 21** Documentario
- 8.00 **Carmina Burana** Musicale
- 9.10 **Maps - Musica, Arte, Poesia, Spettacolo** Documentario
- 10.10 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 12.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 12.55 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.00 **Art Night** Documentario
- 13.55 **Frignano, splendidamente sconosciuto** Documentario
- 14.40 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 16.30 **Kilimangiaro** Viaggi. Condotto da Camila Raznovich
- 18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.40 **Casa Sapiens** Documentario
- 19.20 **Newton** Documentario. Condotto da Davide Coero Borga
- 20.30 **Overland 21** Documentario
- 21.20 **Edipo a Colono** Teatro
- 22.55 **Miles Davis: Birth of the Cool** Film
- 0.50 **Rock Legends** Documentario
- 1.15 **Le api di Sant'Oreste** Documentario
- 1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 7.35 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.50 **Segreti Di Famiglia** Serie Tv
- 9.45 **Agatha Christie: Assassinio allo specchio** Film Giallo
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Freedom Pills** Documentario
- 16.15 **Per grazia ricevuta** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La Promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
- 21.35 **La promessa** Telenovela. Con Arturo Sancho, Ana Garcés, Eva Martín
- 23.55 **La prima cosa bella** Film Commedia
- 2.05 **Movie Trailer** Show
- 2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Meteo** Informazione
- 8.50 **Magnifica Italia** Doc.
- 9.30 **I viaggi del cuore** Doc.
- 10.20 **Melaverde - Le Storie** Viaggi
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.35 **Meteo** Informazione
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Be My Sunshine** Telenovela
- 16.45 **Rosamunde Pilcher: Come stregata** Film Drammatico
- 18.40 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.35 **Meteo** Informazione
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.15 **Anteprima Ciao Darwin** Varietà
- 21.20 **Ciao Darwin** Show
- 1.20 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.55 **Meteo** Informazione
- 2.05 **Le Stagioni Del Cuore** Serie Tv
- 3.50 **New Amsterdam** Serie Tv

Italia 1

- 9.25 **The Middle** Serie Tv
- 10.55 **Will & Grace** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.50 **Drive Up** Informazione
- 14.25 **Fuori le prove! - Indagini ai confini della realtà** Doc.
- 14.50 **Dr. House: Medical Division** Serie Tv
- 16.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.30 **Il ragazzo e la tigre** Film Avventura. Di Brando Quilici. Con Claudia Gerini, Sunny Pawar, Amandeep Singh
- 23.25 **A-X-L - Un'amicizia extraordinaria** Film Fantascienza
- 1.15 **Gara - Cina Shanghai 1. Formula E World Championship** Automobilismo
- 2.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

- 7.15 **Ciak News** Attualità
- 7.20 **Nonno Felice** Serie Tv
- 7.25 **Detective extralarge** Serie Tv
- 9.20 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
- 11.35 **Argo** Film Drammatico
- 14.10 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
- 16.40 **Land of the Lost** Film Avventura
- 18.55 **Alaska** Film Avventura
- 21.15 **Cellular** Film Thriller. Di David R. Ellis. Con Kim Basinger, Chris Evans, Jason Statham
- 23.15 **Giochi di potere** Film Drammatico
- 1.25 **Deepwater: Inferno sull'oceano** Film Drammatico
- 3.15 **Ciak News** Attualità
- 3.20 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
- 5.15 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 7.00 **Piccole case da sogno** Arredamento
- 7.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 9.30 **Friends** Serie Tv
- 10.20 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.30 **Giappone - Italia. Nations Championship** Rugby
- 12.45 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 13.55 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality. Condotto da Fabio Caressa
- 15.55 **Cucine da incubo** Cucina
- 20.30 **Friends** Serie Tv
- 21.20 **Karate Kid - Per vincere domani** Film Avventura. Di John G. Avildsen. Con Ralph Macchio, Pat Morita, Elisabeth Shue
- 23.40 **Methgator** Film Horror
- 1.25 **Attrition** Film Azione
- 3.00 **Terrore ad alta quota** Film Azione
- 4.35 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
- 5.15 **House of Gag** Varietà

Telenuovo

- 15.00 **Film della Grande Hollywood**
- 18.00 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
- 18.15 **Documentario** - rubrica
- 19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **Vite Sospese - Film: drammatico, Usa 1992 di David Seltzer con Michael Douglas e Melanie Griffith**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**

DMAX

- 6.00 **Affari di famiglia: On the Road** Documentario
- 8.25 **A caccia di tesori** Arredamento
- 11.55 **Fuori di clip!** Reality
- 13.45 **Real Crash TV** Società
- 16.55 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 19.10 **Affari a tutti i costi** Reality
- 20.55 **Affari a tutti i costi** Reality
- 21.45 **Il presidio** Reality
- 23.45 **Real TV: crimini di strada** Documentario
- 2.10 **Kingpin - I signori del male** Documentario
- 5.15 **Banco dei pugni** Documentario

La 7

- 12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **La Torre di Babele- Album** Attualità
- 15.20 **Barbero risponde** Attualità
- 16.00 **Il processo di Norimberga** Film Storico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 23.00 **The Manchurian Candidate** Film Giallo
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **Anticamera con vista** Attualità
- 1.15 **In Onda** Attualità

TV 8

- 15.55 **Gran Bretagna. Aspettando il GP** Sport
- 16.15 **F1 Warm Up** Automobilismo
- 16.30 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
- 16.55 **GP Gran Bretagna: Qualifiche. F1** Automobilismo
- 18.15 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
- 18.30 **Paddock Live Show** Sport
- 19.00 **Foodish** Cucina
- 20.05 **4 ristoranti** Cucina
- 21.40 **4 ristoranti** Cucina
- 23.05 **4 Hotel** Reality
- 0.35 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality

NOVE

- 6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
- 6.30 **Alla scoperta del Medio Oriente** Viaggi
- 9.15 **India sconosciuta** Doc.
- 12.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 13.45 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 14.50 **Sinceramente Persia** Show
- 16.50 **Ex** Film Commedia
- 19.10 **Little Big Italy** Cucina
- 20.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
- 21.30 **Delitti in famiglia** Doc.
- 23.55 **Faking It - Bugie criminali** Attualità

7 Gold Telepadova

- 13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 17.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

- 13.05 **Agricultura**
- 13.45 **Parola Del Signore**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 13.45 **Agricultura veneta**
- 14.15 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.45 **Film**
- 18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 20.45 **Jgor&Davide** Sit Com
- 21.00 **Film**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 11.45 **Family salute e benessere**
- 12.30 **Telegiornale FVG – diretta**
- 13.00 **Settimana Friuli**
- 14.15 **Isonzo news**
- 14.30 **Piccoli amici, grandi storie**
- 16.45 **Rugby Magazine**
- 17.30 **Maman – program par fruts**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Le Peraule de domenie**
- 19.45 **L'alpino**
- 20.00 **Effemotori**
- 20.30 **Case da Sogno**
- 21.00 **Telefriuli Estate – diretta da Bueris**
- 22.45 **Le Peraule de domenie**
- 23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Torino Vs Udinese**
- 17.55 **Anziani In Movimento**
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **Film**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti mette di fronte a una sorta di dilemma personale da sciogliere, che riguarda il modo in amministri il **denaro** e gestisci le spese che il tuo lato irruento ed entusiasta tende a moltiplicare. Ovviamente non esiste una soluzione giusta, si tratta di cogliere l'occasione e di guardare più da vicino quali sono le molle che scattano a tua insaputa. Anche frenandoti trovi sicurezza.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti mette addosso una sensazione di urgenza, legata probabilmente a una sorta di visione che ha qualcosa che assomiglia a una rivelazione. È come se improvvisamente mettessi insieme i vari elementi e che dalla loro somma risultasse una visione nuova, che cambia le carte in tavola e ha qualcosa di liberatorio. Quello che scopri in questo modo rende l'**amore** protagonista a più livelli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

È difficile, per non dire impossibile, tirarti indietro oggi e nei prossimi giorni. La configurazione ha qualcosa di folgorante e ti spinge verso una nuova consapevolezza, dalla quale deriveranno poi decisioni e cambiamenti di una certa importanza. Il fulcro risiede nella tua visione delle cose, che ribalta alcuni presupposti dell'attuale equilibrio. Quello del **lavoro** è il palcoscenico principale.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Sono giorni particolari e forse sentirai la necessità di approfittare del fine settimana per staccare davvero la spina e allontanarti dagli eventi. Se non altro per poter elaborare delle decisioni rispetto a una questione legata al **lavoro** sulla quale già in precedenza ti eri soffermato ma che ora richiede nuovamente la tua attenzione. È possibile tornare sui tuoi passi per alcuni aspetti, pensaci.

Leone dal 23/7 al 23/8

La vita di relazione continua a essere particolarmente vivace e stimolante, al punto che forse sentirai anche la necessità di porre dei limiti perfino al coinvolgimento richiesto da parte degli amici. È come se tutto diventasse improvvisamente più intenso e per certi versi estremo. Il partner ti aiuta a ritrovarti e a prendere eventuali decisioni, a condizione di riservare all'**amore** la precedenza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna in opposizione al tuo segno mitiga in parte il livello di tensione generato dal resto della configurazione, invitandoti a renderti disponibile a un maggiore coinvolgimento emotivo con il partner. Insomma, l'**amore** è la tua carta vincente... ma a condizione di giocarla! Metti in preventivo una dose di irrequietezza superiore alla norma. Programma qualcosa di davvero insolito per giustificarla.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un bel groviglio di aspetti contribuisce a rendere questo tuo fine settimana movimentato e in parte imprevedibile. La cosa migliore sarebbe decidere all'ultimo momento di partire per un viaggio con qualche amico, meglio se a sorpresa... ma questo difficilmente potrai deciderlo tu. Quello che invece puoi programmare è dedicare un momento a un'attività per il benessere, la **salute** nasce anche dal piacere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna trascorre tutto il fine settimana nel settore legato all'**amore**, sembra proprio che tu non abbia scelta e dovrai arrenderti ai sentimenti! È un evento che sarà difficile ignorare, anche se dovrai venire ai patti con un'energia diversa, che colora le cose di irrequietezza. Forse è dovuta a un sovrapporsi di situazioni che in qualche modo risultano eccitanti e monopolizzano la tua attenzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi la configurazione ti invita a scalare la marcia, rallentando il tuo passo ed evitando di farti prendere in ostaggio dalla fretta, che rimane comunque più che presente. In **amore** la voce della passione non accetta distrazioni, come se dovessi mollare tutto da un momento all'altro pur di assecondarla. Ma questo atteggiamento precipitoso puoi bilanciarlo con una cautela che si esprime in sordina.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Elementi contrastanti rendono il tuo fine settimana variegato, ma emotivamente soddisfacente. L'aspetto più impegnativo è la gestione della vitalità e della tensione, che in alcuni momenti potrebbe risultarti eccessiva. Ma tu sai come comportarti in questi casi, il tuo senso della disciplina e del rigore ti consente di canalizzarla in parte in un'attività fisica che abbia la **salute** come obiettivo.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Tieni d'occhio l'impulsività eccessiva al momento di fare spese. Oggi la nuova e piacevolissima sensazione di libertà raggiunge dei picchi che hanno qualcosa di esaltante e questo potrebbe indurti a perdere di vista la misura delle cose al momento di prendere decisioni che riguardano la sfera **economica**. Non si tratta di investire ogni tuo avere però forse un regalo un po' eccezionale puoi fartelo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La tensione incalzante che ti senti addosso in questi giorni ti aiuta a trovare la chiave giusta per esprimere con naturalezza le emozioni che ti attraversano. È una sorta di sfida con te stesso, che a volte come un mare in tempesta te ne lasci travolgere e altre le ignori, credendo che nessuno se ne accorga. Ma nel fine settimana c'è l'**amore** che viene in primo piano: non puoi far finta di niente.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 03/07/2026

Bari	40	29	47	24	88
Cagliari	89	21	43	72	15
Firenze	50	86	31	13	68
Genova	37	76	7	90	47
Milano	26	40	23	72	86
Napoli	15	31	36	85	74
Palermo	10	54	49	50	39
Roma	2	47	51	33	77
Torino	4	59	24	5	16
Venezia	29	51	11	42	88
Nazionale	31	71	15	23	16

SuperEnalotto

22 26 86 30 40 68 **Jolly** 72

MONTEPREMI		JACKPOT	
	191.183.485,47 €		187.673.412,27 €
6	- €	4	392,92 €
5+1	- €	3	28,89 €
5	21.060,44 €	2	5,63 €

CONCORSO DEL 03/07/2026

SuperStar

Super Star 48

6	- €	3	2.889,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.292,00 €	0	5,00 €

Sport

IL CASO

Tunisia, sempre peggio Otto giocatori positivi a un controllo doping

La Tunisia ricorderà a lungo questo Mondiale: dopo le tre sconfitte contro Svezia, Giappone e Olanda, l'esonero del ct Lamouchi dopo la prima gara, il ritorno mesto a casa, ieri è emerso - riporta il Daily Mail - un altro caso: otto giocatori sarebbero risultati positivi al doping, al clenbuterolo, sostanza usata per curare l'asma e problemi respiratori, ma che usato da una persona sana o un atleta facilita la respirazione e l'aumento della massa muscolare. La quantità rilevata è minima e tra le cause ci sarebbe l'assunzione di carne contaminata.

G | Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

CALCIO POSTMODERNO ARBITRA IL MICROCHIP

▶Non c'è più solo il Var: ora il pallone "sente" i tocchi e può decidere le partite (come in Portogallo-Croazia). Ibra: «Un furto, volevano mandare avanti Ronaldo»

IL FOCUS

Il calcio moderno ha smesso da tempo di baciare i romantici. La tecnologia non si limita a correggere un centimetro: ridisegna destini, scrive epiloghi e spezza cuori. Quello che è accaduto nel match tra Portogallo e Croazia, vinto 2-1 dai lusitani, non è stato solo un verdetto freddo del Var. È stato il momento esatto nel quale la spietatezza di un microchip inserito dentro il pallone ha tracciato una linea netta tra il trionfo e la malinconia più profonda.

Da un lato la gioia sfrenata di Cristiano Ronaldo, che vola agli ottavi continuando a sfidare le leggi del tempo e della biologia. Dall'altro lato, il vuoto pesante negli occhi lucidi di Luka Modric: la sua amata Croazia rimane fuori dai giochi perché il gol dell'illusione e della speranza, il gol del 2-2, è stato brutalmente cancellato. Al 58' di un secondo tempo infinito, con recupero da record (durerà 64 minuti) segna Gvardiol su assist di Pasalic, ma lo stesso Pasalic viene servito in fuorigioco, come rileverà l'alta tecnologia inserita dentro il pallone, da un impercettibile tocco di testa di Matanovic, e il gol viene annullato. Una sentenza millimetrica, chirurgica, che ha scaraventato Modric direttamente davanti al bivio più doloroso, complesso e definitivo della sua leggendaria carriera: «Sono successe cose incredibili. Cosa ci ha detto l'arbitro? Che Matanovic ha toccato il pallone, ma abbiamo visto le immagini e non c'è alcuna prova che l'abbia toccato – ha detto Luka –. Il Var è utile per alcune cose, ma lo usano in modo scorretto o selettivo o a seconda delle dimensioni della squadra». Accuse feroci da Ibrahimovic, al Mondiale da opinionista: «La Croazia è stata derubata. Volevano che Cristiano Ronaldo vincesse, e ora c'è Portogallo-Spagna...»

Notte di lacrime croate e feste portoghesi, Gonçalo Ramos si è avvicinato a Modric. Niente esultanze sfrontate o provocazioni, solo un rispetto immenso, quasi reverenziale. I due si sono stretti in un abbraccio sincero che ha un sapore speciale e suggestivo per tutto il mondo rossonero. Ramos, fresco e nuovo acquisto del Milan, ha consolato colui che è già l'idolo e il faro del centrocampo milanista, un pilastro che in Italia ha già mostrato la sua immensa classe. In quel contatto fisico così intenso c'era tutto: il ricambio generazionale all'interno del club, la solidarietà profonda tra campioni e, forse, un sussurro sul futuro a San Siro.

MODRIC FURIOSO «SONO COSE INCREDIBILI IL VAR È USATO IN MODO SCORRETTO, A SECONDA DELLE DIMENSIONI DI UNA SQUADRA»

QUARANTENNI Il saluto tra Luka Modric e Cristiano Ronaldo alla fine della partita

La tecnologia nel pallone

Grazie a «Connected ball» si registra ogni lieve tocco

La tecnologia «connected ball», creata da Fifa e Adidas per i Mondiali, sfrutta un sensore Imu interno al pallone Trionda. Questa unità lavora a 500 Hz, registrando accelerazioni e movimenti della sfera 500 volte al secondo, una velocità molto più alta rispetto ai classici 50 fotogrammi al secondo delle riprese tv. I dati arrivano in tempo reale alla sala Var e vengono incrociati, tramite IA, con le 16 telecamere dello stadio, che tracciano 50 volte al secondo la palla e 29 punti corporei di ogni giocatore. Il sistema genera avvisi automatici per i guardalinee video, rivelandosi fondamentale per il fuorigioco semiautomatico – poiché individua il millesimo di secondo esatto del passaggio – e per rilevare tocchi di mano o deviazioni. L'ultima parola spetta comunque all'arbitro in campo, motivo per cui Eskas in Portogallo-Croazia ha visionato di persona il monitor.

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUBBIO SUL FUTURO

Quel microchip ha accelerato i pensieri che ogni atleta vorrebbe rimandare per sempre. Le domande rimbalzano senza sosta nella mente del fuoriclasse croato: dire basta, chiudere qui, con la consapevolezza di aver dato tutto, oppure continuare a lottare e accettare la sfida di un ultimo anno in maglia rossonera per dimostrare che un algoritmo può sì cancellare un gol, ma non la classe infinita. Il Milan osserva da vicino e aspetta il proprio campione. Per Modric restare in rossonero rappresenta la sponda ideale per l'ultima straordinaria avventura in un calcio che ha ancora un disperato bisogno del suo stile, del suo carisma e della sua magica visione di gioco. Il Portogallo va avanti nel torneo, Cristiano Ronaldo sorride felice verso il prossimo record da battere, Gonçalo Ramos si prende il futuro a San Siro.

A Modric resta solo una decisione cruciale da prendere nel buio dei suoi pensieri. Perché se la tecnologia e i chip possono decidere un fuorigioco, solo il cuore immenso di Luka può decidere quando far scorrere i titoli di coda sulla sua meravigliosa favola sportiva.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Germania brucia il terzo ct di fila Addio a Nagelsmann, tocca a Klopp

LA SVOLTA

TORINO Una rivoluzione così epocale non si vedeva dai tempi della Wende del 1989 che portò alla riunificazione della Germania nel 1990. Oggi invece la Fußballnationalmannschaft è più divisa e delusa che mai dopo l'ennesimo fallimento in un torneo internazionale, stavolta contro il Paraguay. La figuraccia storica ha dato la scossa immediata ai vertici della Federcalcio tedesca che hanno già scelto Jürgen Klopp per la successione in panchina. Netta la linea tracciata dal presidente della DFB Bernd Neuendorf: fuori Julian Nagelsmann e i suoi collaboratori Benjamin Glück e Benjamin Hübner, a rischio anche la posizione di Rudi Voeller mentre l'amministratore Andreas Rettig non rinnoverà per motivi personali. Una rivoluzione in piena regola, che ha investito la nazionale tedesca come un fiume in piena, e nonostante la volontà di continuare fino ad Euro 2028 («Non sono uno che scappa») l'ex ct quasi 39enne si è dovuto arrendere a una risoluzione "consensuale" con buonuscita da 7 milioni, di consolazione. «La decisione è stata tutt'altro che facile - il commento di Nagelsmann -, ma dopo una delusione così pesante, la nazionale tedesca merita di ripartire senza condizionamenti».

I COCCI

L'uomo della ripartenza, o meglio della provvidenza viste le premesse, è Klopp. «Jürgen ha già manifestato la sua disponibilità generale ad assumere l'incarico» spiega la Federcalcio tedesca che ha già avviato i dialoghi con Pepijn Lijnders, collaboratore di Klopp al Liverpool e probabile futuro vice in nazionale, e soprattutto con Red Bull, con cui Klopp è sotto contratto fino al 2029 in qualità di Head of Global Soccer. Servirà un indennizzo per strapparlo al colosso austriaco, ma ogni rivoluzione ha il suo prezzo.

EX DORTMUND E LIVERPOOL Jurgen Klopp. A destra Julian Nagelsmann

LA FIGURACCIA DELLA NAZIONALE HA SCOSSO L'INTERO PAESE LA FEDERAZIONE CAMBIA TUTTI I VERTICI TECNICI RISCHIA ANCHE VOELLER

Intanto in Germania si tenta di ricomporre i cocci di una Nazionale devastata dall'eliminazione ai sedicesimi di finale, con lo spogliatoio in agitazione e l'86% di tedeschi favorevoli all'allontanamento dell'ormai ex ct. E' il terzo esonero consecutivo dopo un fallimento a un Mondiale, il primo fu Joachim Löw, nel 2021 dopo la disastrosa compagna di Russia 2018 con l'ultimo posto nel girone. Poi Hanski Flick a fine 2023 dopo l'eliminazione ai gironi in Qatar. Negli ultimi 10 anni la Fußballnationalmannschaft ha raggiunto una sola volta un quarto di finale in un torneo internazionale, all'Europeo del 2024, collezionando fallimenti e lacrime. E ai Mondiali non vince una partita a eliminazione diretta dalla finale del 2014. Klopp è l'ultima speranza di una Germania a fine ciclo (emblematico il ritorno da incubo di Neuer in Usa) con grandi talenti ancora inespressi, almeno con la maglia della nazionale. La rivoluzione è appena cominciata, adesso la storia dovrà riscriverla Jürgen Klopp.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGLI OTTAVI Jannik Sinner esulta con il pubblico nel finale del match vinto contro Brooksby. Il numero uno del tennis approda agli ottavi di Wimbledon per la quinta volta in carriera: eguagliato Pietrangeli

SINNER, PERCORSO NETTO AGLI OTTAVI IN SCIOLTEZZA

▶Dopo le difficoltà accusate nei primi due turni, Jannik batte Brooksby 6-4 6-3 6-4 «Ma per andare avanti nel torneo devo migliorare». Sfiderà il giapponese Mochizuki

WIMBLEDON

Mettiamoci d'accordo sul termine sorpresa, soprattutto a Wimbledon. Non è una sorpresa che Safiullin, l'ex più grande promessa del tennis russo - più di Medvedev, Rublev e Khachanov, per intenderci - di cui spiccano negli Slam i quarti 2023, con una classifica falsata (132 del mondo) da 6 mesi di stop per un guaio al ginocchio, a Londra, dopo aver superato le qualificazioni e poi Rublev e Van de Zandschulp, batta il 19enne Joao Fonseca, nato e cresciuto sulla terra rossa. E non è una sorpresa che Rafa Jodar, l'altro 19enne che bussa alla porta dei più grandi ma sta prendendo le prime lezioni sul verde dopo l'abbuffata sul cemento all'università Usa, ceda al'ex campione juniores dei Championships 2019, il 23enne giapponese Shintaro Mochizuki, rodato dalle qualificazioni e poi capace di eliminare il caldissimo Quinn, anche se targato 151 ATP. La vera sorpresa è che il numero 1 del mondo e campione uscente nel Tempio, Jannik Sinner, si scrolli di dosso l'ottimo Jenson Brooksby per 6-4 6-3 6-4, dopo aver stentato sia contro Kecmanovic che contro Borges e, dopo aver dato qualche segnale di crescita, marci più sereno ai quinti ottavi di fila nel torneo dei tornei, proprio contro Mochizuki.

CENTELLINARE LE ENERGIE

Questo Jannik col freno tirato, che non fa collezione di set consecutivi e centellina le energie è molto diverso da quello che ha dominato i Masters 100 d'inizio stagione fino a riportare un italiano nell'albo d'oro degli Internazionali al Foro 50 anni dopo Adriano Panatta. Più fragile, fisicamente ed emotivamente, dopo il corto circuito del 28 maggio a Parigi, ha reazioni molto più evidenti, anche quando, dopo due match point falliti, si porta il dito all'orecchio chiedendo il sostegno del pubblico: «Ne avevo bisogno. Jenson è un avversario difficile, ci eravamo affrontati cinque anni fa, chiaramente ora siamo giocatori diversi, siamo migliorati tutti e due. Sono contento, grazie ai tifosi».

OGGI IN CAMPO GLI ALTRI ITALIANI: BERRETTINI-DIMITROV SONEGO--FRITZ COBOLLI-KHACHANOV E PAOLINI-SAKKARI

AVVERSARIO INEDITO

Ma resta il fenomeno ossessionato dalla perfezione che, senza un mese di partite, insegue dritto, risposta, aggressività: «Sono molto contento, cerco di migliorare ogni giorno. Ho fatto dei piccoli passi avanti ma c'è qualcosa che devo migliorare se voglio andare lontano nel torneo». Più circospetto e umile del solito: «Non ho mai giocato contro Michizuchi, ma negli ottavi di uno Slam non esistono partite facili. Questa superficie è imprevedibile. Cercherò di concentrarmi su di me, su quello che posso controllare, e di arrivare nella mia miglior versione tra un paio di giorni».
Con l'87% di punti con la prima, 29 vincenti, ma troppi errori, 27, compensati dalla ritrovata qualità nel cambiare marcia nei momenti importanti. Che Brooksby, non ha.
Oggi nel derby fra i belli del tennis sul Centre Court, Matteo Berrettini, primo storico finalista italiano a Wimbledon nel 2021, stoppato prima del via nel 2022 per Covid e in generale da troppi infortuni, avrà bisogno di potenza e pazienza per smantellare un'ottima versione di Grigor Dimitrov. Ritemprato da coach Nalbandian: «Se voglio tornare al vertice devo essere capace di esprimere un gioco completamente diverso nei momenti giusti, quando gli altri magari non se lo aspettano». E motivato a riprendersi quello che il destino gli tolse un anno fa quando stava dominando Sinner ai Championships. Sulla carta, il finalista di Parigi, Flavio Cobolli, ha più chanches contro il potente ma legnoso Khachanov di Sonego contro Fritz, col quale ha anche perso 6 volte su 8, le ultime 4 di fila. E Jasmine Paolini, per giocarsi fino in fondo il confronto contro Maria Sakkari e preservare il piede ancora dolorante, ha rinunciato al doppio con Sara Errani.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vingegaard e Seixas guastafeste del Tour che aspetta Pogacar

ALL'ASSALTO Tadej Pogacar, Jonas Vingegaard e Paul Seixas

CICLISMO

Una vera e propria parata di stelle sarà presente al Tour de France 2026. I grandi protagonisti del ciclismo sono tutti presenti a Barcellona, che ospita il Grand Depart della Grande Boucle. Un avvio in Spagna con la cronometro a squadre lungo le vie della città catalana per decretare chi vestirà la prima maglia gialla, per dare un primo padrone alla corsa che si concluderà il 26 luglio a Parigi, sui Campi Elisi.

Non mancano ovviamente le due stelle più brillanti del firmamento ciclistico: Tadej Pogacar, campione del mondo in carica e vincitore di quattro edizioni della corsa, e Jonas Vingegaard, che arriva al Tour dopo aver dominato il Giro d'Italia, mettendo in bacheca la Tripla Corona. Dopo il ritiro ufficiale dalle competizioni di Chris Froome, annunciato ieri, il danese è l'unico corridore in attività che ha conquistato tutte e tre le grandi corse a tappe. I riflettori sono tutti puntati verso una rivalità che, dal 2021, ha monopolizzato i primi due gradini del podio finale della corsa, visto che da quell'anno in poi Jonas Vingegaard e Tadej Pogacar hanno sempre occupato le prime due posizioni della classifica finale, con il corridore della Visma-Lease a Bike che si è imposto nel 2022 e nel 2023.

Quest'anno, però, la lotta non sembra essere aperta ai soli due grandi favoriti. Al via ci sarà anche Paul Seixas, il giovane talento francese che dimostra di avere numeri pari o superiori a quelli di Pogacar. Corridore transalpino in una squadra d'oltralpe: i francesi ci sperano, anche se a 19 anni può mancare ancora qualcosa rispetto ad altri corridori ben più navigati, come Florian Lipowitz e Remco Evenepoel, che guideranno insieme la Red Bull-Bora-Hansgrohe. I due hanno occupato rispettivamente il terzo posto della classifica finale rispettivamente nel 2025 e nel 2024: quest'anno partono quindi con l'ambizione di migliorare i propri piazzamenti.

PARTENZA CON UNA CRONOSQUADRE A BARCELLONA DEBUTTA TIBERI GANNA A CACCIA DELLE TAPPE

I NOSTRI

Suscita grande curiosità anche la presenza di Isaac Del Toro, il corridore messicano compagno di squadra di Pogacar che sembra essere destinato a raccogliere la sua eredità: «Negli ultimi anni, il duello tra me e Jonas ha regalato spettacolo al grande pubblico, ma penso che la lotta per la classifica finale non sia aperta solo a noi due, prenderei in considerazione anche Isaac: anche lui può vincere». Tra i corridori italiani al via della corsa, che vivrà oggi la propria prima tappa con la cronosquadre di 19,6 km, spicca il nome di Antonio Tiberi, all'esordio alla Grande Boucle. Il corridore laziale guida la Bahrain-Victorious con la volontà di puntare alla classifica generale. Tra i nomi degli italiani più importanti al via troviamo Filippo Ganna, che guiderà la Netcompany-Ineos nella prova contro il tempo di oggi, mentre Jonas Vingegaard sarà affiancato da Edoardo Affini e Davide Piganzoli, che avranno quindi il compito di lavorare come gregari del proprio leader. Cerca una vittoria di tappa anche Marco Frigo, corridore della NSN, squadra guidata dall'ex campione del Barcellona, Andrès Iniesta.

Carlo Gugliotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

tappa cronometro

Data		Tappa	Distanza
Oggi	1ª	Cronometro a squadre a Barcellona	19 km
Domani	2ª	Tarragona - Barcellona	168 km
Lunedì 6	3ª	Granollers - Les Angles	196 km
Martedì 7	4ª	Carcassonne - Foix	182 km
Mercoledì 8	5ª	Lannemezan - Pau	158 km
Giovedì 9	6ª	Pau - Gavarnie-Gédre	186 km
Venerdì 10	7ª	Hagetmau - Bordeaux	175 km
Sabato 11	8ª	Perigeux - Bergerac	182 km
Domenica 12	9ª	Malemort - Ussel	185 km
Martedì 14	10ª	Aurillac - Le Lioran	167 km
Mercoledì 15	11ª	Vichy - Nevers	161 km
Giovedì 16	12ª	C. de Magny Cours - Chalon sul Saone	181 km
Venerdì 17	13ª	Dole - Belfort	205 km
Sabato 18	14ª	Mulhouse - Le Markstein	155 km
Domenica 19	15ª	Champagnole - Plat. de Solaison	184 km
Martedì 21	16ª	Evian les Bains - Thonon les Bains	26 km
Mercoledì 22	17ª	Chambery - Voiron	175 km
Giovedì 23	18ª	Voiron - Orcieres Merlette	185 km
Venerdì 24	19ª	Gap - Alpe d'Huez	128 km
Sabato 25	20ª	Le Bourg d'Oisans - Alpe d'Huez	171 km
Domenica 26	21ª	Thoiry - Parigi	130 km

Withub

Lo squillo di Hamilton a Silverstone Pole nella Sprint: «Auto fantastica»

FORMULA 1

Il giovane Kimi Antonelli scatterà oggi in prima fila nella Sprint del GP di Gran Bretagna. Meglio di lui, però, per un battito di ciglia, soli 11 millesimi di secondo, ha fatto Sir Lewis Hamilton che, sulla pista di casa, è signore e padrone. Il 7 volte iridato, sul tracciato dove oltre tre quarti di secolo fa si disputò la prima corsa del Campionato Mondiale di F1, ha sempre una marcia in più che manda in delirio i numerosissimi tifosi anglosassoni.

L'inglese, per questa pista, ha allestito una bacheca dedicata, tanti sono i trofei conquistati sul vecchio aeroporto militare. In un ventennio ha conquistato 7 pole position e vinto ben 9 volte, salendo sul podio in 14 occasioni. A Silverstone Lewis ha raccolto l'esagerazione di 326 punti. Fernando Alonso, il secondo in questa speciale classifica, è a 128, poco più di un terzo. Conviene ricordarlo, nel tempio dell'automobilismo britannico, che in qualche modo è la patria del motorsport, a livello di team è la Scuderia di Maranello ad aver ottenuto i risultati migliori: vittorie, pole, podi e punti guadagnati.

IDOLO Lewis Hamilton

SECONDO TEMPO DI KIMI PER 11 CENTESIMI DUELLO ANNUNCIATO CON IL FERRARISTA CHE HA VINTO 9 VOLTE SUL CIRCUITO DI CASA

SABATO TRICOLORE

Per gli appassionati italiani si presenta quindi un sabato mai visto. Un duello da brividi da godersi fino in fondo. Da una parte la nazionale rossa dei motori pilotata dal campione più vincente di tutti i tempi su un circuito dove hanno già scritto, separatamente, pagine di leggenda. Dall'altra, un ragazzo ancora teenager nato a Bologna che ha già dimostrato di avere i numeri ed il talento per ridisegnare lo scenario. Kimi e Lewis non sono finiti lì per caso. Già nell'ora di prove libere i due avevano svettato. Poi in qualifica Hamilton è stato il più rapido in Q1, Q2 e Q3, con due volte Antonelli dietro di lui. Cronaca di un dominio annunciato. Dalla sua Lewis ha l'esperienza ed il feeling col tracciato, ma tutti si aspettavano una Ferrari in difficoltà di motore sui dritti di Silverstone. Kimi, invece, può contare sull'esuberanza della gioventù e su una Freccia d'Argento dominante che in questa stagione ha acchiappato tutto quello che c'era da prendere. «Incredibile, non me lo aspettavo. Pensavo sinceramente che in rettilineo saremo stati penalizzati. Invece...», ha sentenziato il ferrarista. La freccia tricolore ha commentato: «Avevo detto che la Ferrari sta facendo un gran lavoro e bisogna stare attenti. Sinceramente, però, non credevo che in velocità ci avessero raggiunto e, addirittura, superato». Oggi alle 13 si spegnerà il semaforo, in seconda fila, staccati di 3 decimi, Verstappen e Leclerc, poi Russell e Norris. Nel pomeriggio qualifiche per il GP di domani.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«FACCIO UN FILM CON PAOLA CORTELLESI, UNA GRAN DONNA, POI CHIUDO CON IL CINEMA. MI SONO RESA CONTO CHE NON ESISTE PIÙ IL CINEMA. CHIUDONO LE SALE, NON SI PUÒ TORNARE INDIETRO, ORA SONO TEMPI BUI»
Stefania Sandrelli, *attrice*

La frase del giorno

G | Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Linguaggio e reati

Le assurde polemiche sull'uso del termine femminicidio: perché è giusto (e necessario) usare questa parola

Roberto Papetti

Caro direttore, in questi giorni sono circolate dichiarazioni secondo cui il reato di femminicidio non avrebbe alcuna peculiarità rispetto all'omicidio comune. È una posizione che banalizza un fenomeno strutturale e ignora dati, contesto e dinamiche riconosciute da magistratura, forze dell'ordine e centri antiviolenza. Il femminicidio non è un omicidio come un altro, perché nasce da un movente di dominio e controllo radicato nella disparità di potere tra uomini e donne. Non è un fatto isolato, ma l'esito estremo di un percorso di violenza che spesso include isolamento, manipolazione, minacce, ricatti economici, svalutazione psicologica e aggressioni fisiche. Ridurre tutto a un semplice omicidio significa negare la dimensione sistemica del problema. Sostenere che il femminicidio non esista significa ignorare la natura relazionale e reiterata della violenza che lo precede, la specificità del movente e la dimensione culturale che alimenta stereotipi e giustificazioni. Significa anche trascurare la necessità di strumenti di prevenzione e protezione mirati. Il nostro ordinamento riconosce che alcuni reati richiedono una qualificazione specifica quando esprimono fenomeni sociali più ampi. Il femminicidio rientra in questa logica: non crea privilegi, ma nomina correttamente la realtà e rende visibile ciò che per troppo tempo è stato taciuto. Per questo va respinto ogni tentativo di minimizzarne la specificità.

Elena Zennaro
Chioggia (Ve)

Cara lettrice,
quella sul femminicidio mi pare una polemica artificiosa alimentata per ottenere qualche titolo sui giornali e un po' di like sui social. Sul piano lessicale nella lingua italiana esistono già altre parole che specificano la natura di un omicidio e il rapporto tra l'uccisore e la vittima: fratricidio, uxoricidio, parricidio, matricidio, infanticidio e diverse altre. L'espressione femminicidio si aggiunge dunque a una lunga e articolata lista. Sul piano giuridico ci sono già omicidi per i quali sono previste aggravanti di pena legate alla natura e all'origine dell'uccisione. Basti pensare agli omicidi di matrice mafiosa per i quali scatta un aumento della pena da un terzo alla metà rispetto a ciò che è normalmente previsto per reati analoghi. Anche da questo punto di vista dunque il reato di femminicidio non rappresenta né un'eccezione né una forzatura, ma si inserisce a pieno titolo nel nostro ordinamento. Sul piano sostanziale a coloro che contestano l'uso del termine femminicidio andrebbe fatto notare che ciò che va condannato è l'atto piuttosto che la parola utilizzata per identificarlo e denunciarlo. E qui probabilmente sta il vero problema: dietro i distinguo lessicali o giuridici di chi vorrebbe abolire quella parola, c'è il tentativo di negare l'esistenza di un fenomeno. Perchè il termine femminicidio non viene usato per distinguere un delitto in base al sesso della vittima, bensì per identificare un tipo di omicidio che è conseguenza di una visione sbagliata, violenta e sopraffattrice dei rapporti uomo-donna che ancora permea una parte del mondo maschile e che è all'origine di una serie di delitti. E non importa neppure quale sia esattamente il loro numero. Se siano tanti o pochi in relazione ad altri omicidi o se siano in aumento o in diminuzione. Importa che continui ad esserci e che ci sia qualcuno che, per esempio, ritiene di poter uccidere una donna perché lo ha rifiutato o lo ha lasciato. Parlare di femminicidio non è solo giusto ma anche necessario per imporre, a partire dal linguaggio, un cambio di prospettiva in un Paese che, non dimentichiamolo, fino al 1981 prevedeva pene più ridotte per un uomo che uccideva la moglie per difendere il suo onore o ciò che lui riteneva tale. Può darsi che qualcuno rimpianga quelle norme. Ma se è così abbia il coraggio di dirlo (anche agli elettori) e non si cimenti in assurde contorsioni linguistiche.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

La guerra in Ucraina

Tutto ciò che non torna

Da quattro anni Putin ha iniziato la guerra contro l'Ucraina senza ottenere nulla. Molti sono i motivi della sconfitta, principalmente il mancato uso di armi particolari, che forse non ha. L'Ucraina risponde colpo su colpo e non si difende solamente ma colpisce nel cuore di Mosca o Leningrado senza trovare resistenza, A questo punto qualche drone o poco più. Probabilmente la Russia è rimasta a corto di denaro e munizioni. La Cina non si muove, troppo intelligenti. L'Europa annaspa tra mille difficoltà, crisi alle porte e collasso per molte attività. Paghiamo carissima l'energia che l'Ucraina gestisce per contro degli Usa, nessuno sconto. Purtroppo continuiamo a inviare miliardi di euro che arrivano sulle tasche dei corrotti e oligarchi ucraini, amici di Zelensky.

Alberto Braccio
Zero Branco

Elezioni e politica

Sempre le stesse promesse

Alla vigilia di ogni elezione si ha l'impressione di rivivere la celebre scena di Ricomincio da capo, il film che ha reso celebre la festa statunitense del "giorno della marmotta": ogni risveglio è identico al precedente e tutto sembra ricominciare da capo. Così accade ad ogni tornata elettorale: gli stessi slogan, le stesse promesse, gli stessi dibattiti. Cambiano i volti, ma il copione rimane lo stesso. E così ad ogni tornata arriva un nuovo personaggio; oggi è il turno di Vannacci che si presenta come estraneo a chi ha governato finora e promette di cambiare tutto essendo un genuino. Nella sostanza però ripropone molte delle stesse promesse ascoltate negli anni passati, insieme a luoghi comuni e a proposte demagogiche, arricchendole di nuovi slogan come quella della "remigrazione" , che appaiono difficilmente realizzabili e prive di un percorso concreto per essere attuate. Poi le elezioni passano, la realtà si impone, molte promesse restano tali e, alla tornata successiva, il ciclo ricomincia. Cambiano i protagonisti, ma la sensazione è sempre quella di essere intrappolati, come nel film, nello stesso "giorno della marmotta" . Forse il modo migliore per uscire dal "giorno della marmotta" è smettere di premiare le promesse e cominciare a premiare chi mantiene gli impegni.

Lettera firmata

Diritto alla casa

Una sfida che riguarda tutti noi

La casa è il primo pilastro della coesione sociale.
La casa non è soltanto un immobile, ma il luogo in cui si costruiscono la famiglia, il lavoro e il futuro delle persone. Per questo considero positivo che il tema dell'abitare sia tornato al centro del dibattito politico con il nuovo Piano Casa.
In una fase caratterizzata da affitti sempre più elevati e da una ridotta disponibilità di alloggi, è importante intervenire per aumentare l'offerta e sostenere chi incontra maggiori difficoltà.
Meritano attenzione il rafforzamento dell'edilizia sociale, il sostegno agli anziani, l'accesso prioritario al Fondo Prima Casa per le famiglie con persone con disabilità e gli alloggi a canone calmierato destinati a insegnanti, medici, infermieri, giovani coppie, studenti fuori sede, lavoratori che si trasferiscono, genitori separati e appartenenti alle forze dell'ordine.
Naturalmente saranno l'attuazione concreta, le risorse disponibili e la collaborazione tra Governo, Regioni e Comuni a determinare il successo del Piano. Il diritto alla casa è una sfida che riguarda tutti: garantire un'abitazione dignitosa significa rafforzare la coesione sociale e offrire ai giovani e alle famiglie la possibilità di costruire il proprio futuro.

Paolo Bonafé
Venezia

Neurochirurgia Padova

Un enorme grazie a tutti per l'assistenza

Neurochirurgia Padova. Sono stata ricoverata il 20 giugno presso la neurochirurgia al terzo piano dell'ospedale civile per un incidente domestico che mi ha causato la frattura di una vertebra dorsale che ha richiesto un'operazione chirurgica. Voglio esprimere la mia gratitudine a tutto il personale medico infermieristico e operatori sanitari. Un grazie ai medici, non solo per la professionalità e la competenza, ma anche per il modo in cui sanno comunicare anche le notizie più difficili. Anche quando le parole pesano, lo fanno sempre con umanità, cercando di trasmettere speranza e positività, alleviando la paura di chi è nel letto e non sa cosa lo aspetta. Un grazie agli infermieri, che assistono i pazienti con pazienza infinita, giorno e notte, anche quando si trovano di fronte a persone che soffrono e che a volte, proprio per questo, diventano difficili da gestire o pretendono tanto. La loro calma e dedizione in quei momenti è un dono prezioso. Ma voglio dedicare un ringraziamento speciale al personale ausiliario — coloro che spesso lavorano in silenzio e nell'ombra, ma che più di tutti mi hanno toccato il cuore. Prendersi cura di una persona nell'intimità più profonda — aiutarla a lavarsi, a fare i bisogni, a mantenere la dignità quando da sola non riesce — non è solo un lavoro. È un atto di umanità straordinaria che richiede delicatezza, rispetto e una grande generosità d'animo. Sono riusciti a non farci sentire "di peso" Ho voluto rendere pubblica questa esperienza perché in un mondo dove c'è spazio solo per critiche e lamentele è bello sapere che c'è chi vive ogni giorno di sane e preziose relazioni.

Chiara Tinazzo

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/7/2026 è stata di **35.423**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il faro sempre acceso nell'America spaesata

Amdrew Spannaus

La più grande lezione della politica americana negli ultimi anni è che gli Stati Uniti non sono solo New York, Chicago e Los Angeles. Ciò che viene raccontato dai giornali e in televisione non riflette tutto il Paese, che comprende molte realtà difficili da far rientrare in modelli preconcetti. La lezione vale anche nell'altra direzione. Oltre ai tentativi di Donald Trump di intestarsi i festeggiamenti per il 250esimo compleanno dell'America, c'è un intero Paese che ha già cominciato a celebrare il 4 luglio, con incontri culturali e feste che richiamano i punti più alti della sua storia, senza cadere nella strumentalizzazione che domina a Washington. Non significa che la polarizzazione che caratterizza il dibattito pubblico sia scomparsa. Il clima è infuocato in questi anni, a causa delle esagerazioni di entrambe le parti politiche. La sinistra woke ha cercato di sminuire l'importanza della storia nazionale, enfatizzandone soprattutto gli aspetti più negativi. Dall'altra parte, Trump stesso sembra intenzionato a danneggiare il più possibile l'immagine del Paese, con il suo atteggiamento da bullo e neoimperiale.

Questo 4 luglio, però, ha anche offerto l'occasione di discutere il vero significato dell'essere americani. Una parte del mondo conservatore cerca di negare quanto spiegato da Ronald Reagan nell'ultimo discorso prima di lasciare la presidenza: «Chiunque può venire in America da qualsiasi angolo del mondo per vivere e diventare un americano». Perché «l'America è un'idea e una promessa... Non è una linea di sangue. Non è una tribù».

L'opposizione a questa concezione è guidata da JD Vance, secondo cui «L'America non è solo un'idea. È un gruppo di persone con una storia condivisa e un futuro comune». Così ha espresso una visione di sangue e suolo, comprensibile per alcuni Paesi con una storia più antica, ma in genere respinta dalla politica americana. È importante vedere che altri conservatori combattono questa visione. Ricordano che gli Stati Uniti sono «eccezionali» proprio perché basati su un'idea di libertà, nonostante tutte le loro contraddizioni, dalla schiavitù e dal trattamento dei nativi fino alle disuguaglianze ancora presenti oggi. È innegabile che la dinamicità degli Stati Uniti abbia ispirato altri popoli e governi a cercare di creare società con maggiore mobilità e crescita, in grado di contrastare le strutture oligarchiche troppo comuni nel mondo.

La diminuzione dell'orgoglio di essere americani è il risultato del riconoscimento dei propri errori e anche della difficoltà di trovare un senso di missione comune in un contesto fortemente polarizzato. Possono ancora guidarci, però, le parole della Dichiarazione d'Indipendenza scritte da Thomas Jefferson – un uomo molto imperfetto, ma che ha espresso un'aspirazione universale a cui tendere: «Noi riteniamo che le seguenti verità siano di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali, che essi sono stati dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, che tra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Che allo scopo di garantire questi diritti, sono creati fra gli uomini i governi, i quali derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati».

Rimane tanto lavoro da fare per realizzare questi principi, sia dentro sia fuori dagli Stati Uniti. Ma queste parole possono ancora rappresentare un faro per un mondo disorientato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Le domande a Elly Schlein in attesa di una risposta

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) intenderebbe ricorrere al deficit pubblico, a maggiori tasse, o a tagli e efficientamenti (in quali settori?).

Mi piacerebbe sapere se dobbiamo attenderci una patrimoniale, e se sì oltre quale soglia di ricchezza finanziaria o immobiliare.

Mi piacerebbe sapere se una eventuale tassa patrimoniale sarebbe una tantum (un solo anno), o pluriennale (per alcuni anni), o permanente.

Mi piacerebbe sapere se sotto il suo governo la pressione fiscale aumenterebbe ulteriormente, resterebbe invariata, o diminuirebbe.

Mi piacerebbe sapere se il suo partito ha effettuato uno studio sulle conseguenze occupazionali e fiscali del salario minimo legale.

Mi piacerebbe sapere se un governo da lei guidato cercherebbe di bloccare il progetto del Ponte sullo Stretto. Infine, non meno importante di tutto il resto, la questione migratoria. È da alcuni mesi che esponenti del Pd e delle opposizioni accusano il Governo di non avere fatto abbastanza per contenere gli sbarchi e rendere effettive le espulsioni. Dobbiamo dedurne che il Pd vorrebbe interventi più severi? Se è così sarebbe utile sapere se, al riguardo, esiste un numero annuo massimo di sbarchi e un numero annuo minimo di rimpatri che il Pd considererebbe soddisfacenti.

Sarebbe altamente informativo, infine, sapere se un eventuale governo Schlein cancellerebbe i decreti sicurezza del governo precedente, e se sì con quali eventuali nuove norme li intenderebbe rimpiazzare.

Resterebbero, naturalmente, anche altre innumerevoli curiosità e domande: sui diritti gay, la gestazione per altri, il reato di stupro, il matrimonio omosessuale, l'eutanasia, la liberalizzazione delle droghe, la politica ambientale, la politica industriale, la parità di genere, le politiche familiari, la legge elettorale, la libertà di opinione, la censura, la scuola, l'intelligenza artificiale, le norme sui telefonini, il problema della casa, gli sfratti e gli sgomberi. E l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Ma sono domande sulle quali noi elettori siamo abituati a ricevere dai politici risposte evasive, o generiche, o ideologiche. Meglio, allora, accontentarsi delle risposte sui temi hard dell'economia e dell'immigrazione. Sempre che quelle risposte arrivino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

we LOVE ITaLY
Ogni giorno, un gesto che conta.
814
fornitori locali
in Veneto ed Emilia,
pari al 37,5% del totale
Da sempre valorizziamo le economie locali, coltivando
rapporti duraturi con piccole e medie imprese del territorio
per portare sulle tavole dei nostri Clienti
il meglio della tradizione alimentare.
Scopri ora il nostro impegno
per la sostenibilità
MIGLIORA LA VITA!

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 4, Luglio 2026

Santa Elisabetta del Portogallo. Regina del Portogallo, fu esemplare nell'opera di pacificazione tra i re e nella carità verso i poveri.

19°C 30°C

Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 23:27 Cala 9:40

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

L'ART NOVEAU WEEK NEI CAPOLUOGHI DELLA REGIONE, ALLA SCOPERTA DI PALAZZO D'ARONCO

A pagina XIV

Fondazione Friuli

Restaurati i gioielli d'arte della chiesa di Faedis

A pagina IX

Premio letterario

Le due facce di Pinocchio Petroni riabilita Collodi

«Per Collodi l'infanzia e la sua bellezza erano superiori rispetto all'età adulta, rappresentata dalla morte del burattino».

A pagina XV

Caro carburanti: aiuti per 14,4 milioni alle imprese

▶Risorse a fondo perduto per logistica, trasporti e comparti più colpiti

La Regione interviene con una misura straordinaria da 14,4 milioni di euro per compensare l'aumento dei costi del carburante sostenuti dalle imprese nei primi mesi del 2026. La Giunta, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, ha approvato i criteri per l'assegnazione dei contributi a fondo perduto, destinati in particolare ai settori della logistica, dei trasporti e ad altri comparti fortemente penalizzati dal rincaro dei prezzi. Il bando sarà aperto entro l'estate e riguarderà le aziende con sede o attività in Friuli Venezia Giulia appartenenti a specifiche categorie Ateco. Gli aiuti copriranno parte dei maggiori costi sostenuti tra il 1° marzo e il 15 giugno 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025. I contributi varieranno in base alla tipologia d'impresa. Secondo Bini, il provvedimento rappresenta una risposta rapida e concreta a sostegno di comparti strategici per l'economia regionale.

Batic a pagina II

IL PIENO La Regione punta a compensare i maggiori costi

Regione

Sanità: scontro politico sui numeri tra accuse, classifiche e promozioni

La sanità entra sempre più al centro del confronto politico in vista delle prossime scadenze elettorali. Centrosinistra e Cgil denunciano le criticità del sistema, mentre Forza Italia, Fedriga e Riccardi rivendicano i risultati certificati dagli studi di Crea.

SODDISFATTI Fedriga e Riccardi

Lanfrit a pagina V

Furti in casa, Udine è maglia nera

▶Più di 1700 le abitazioni svaligiate in un anno, piano regionale da oltre 8 milioni per rafforzare controlli e videosorveglianza

Il caso

Falso carabiniere tenta il raggiro, quello vero lo ferma

La telefonata sembrava costruita per non lasciare spazio al dubbio, né al tempo di riflettere. «Buongiorno, siamo i Carabinieri di Udine, stiamo procedendo per un sinistro stradale in cui è rimasta coinvolta la sua autovettura. Deve venire in caserma perché c'è il Capitano che le deve parlare o altrimenti veniamo noi da lei. Nel frattempo mi elenchi i monili in oro che ha in casa. Adesso verrà un nostro collega a verificare». Un copione ormai noto.

A pagina VII

Udine si conferma la provincia con il maggior numero di furti in abitazione del Friuli Venezia Giulia: 1.747 denunce in un anno, davanti a Pordenone (1.011), Trieste (620) e Gorizia (228). Complessivamente in regione in un anno sono state svaligiate 3.606 case, quasi dieci al giorno. Un quadro che contribuisce ad alimentare la percezione di insicurezza e che fa da sfondo al nuovo Programma regionale per il 2026. La Giunta ha stanziato oltre 8 milioni di euro per rafforzare la Polizia locale, potenziare la videosorveglianza, introdurre steward nei Comuni più popolosi e nelle località turistiche, finanziare la vigilanza sui mezzi pubblici e sostenere interventi di prevenzione sociale e tutela delle vittime. L'assessore Pierpaolo Roberti spiega che le risorse sono state distribuite sulla base dell'analisi dei dati sulla criminalità per rispondere in modo mirato alle esigenze del territorio.

Batic e Rizzo a pagina III

La denuncia Segnalata ai forestali la strage di insetti

«Trovate morte seicentomila api»

Il giallo sulla moria di api nel Tarvisiano.

Gualtieri a pagina VII

Cafc

Controllo analogo silurato Martines eletto Del Frate

Ribaltone nelle "stanze dei bottoni" (ci si passerà la metafora) del Cafc. Dopo otto anni in cui ha ricoperto questo ruolo, il dem Francesco Martines non è più il presidente della Commissione di controllo analogo della società di gestione del servizio idrico integrato, Spa che riveste un ruolo strategico anche nei processi di aggregazione in corso per la creazione di una Multiutility. Il voto dell'altra sera ha premiato Pietro Del Frate, che ha ottenuto 7 consensi, contro i sei di Martines.

De Mori a pagina VI

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280
0434 998835

Udinese, una rosa maxi: Runjaic fa la scrematura

L'Udinese si prepara al raduno con una rosa extralarge: sono 36 i convocati di Runjaic, destinati ad aumentare con i nuovi acquisti e il rientro di Karlstrom. Il tecnico tedesco dovrà gestire un gruppo molto numeroso prima del ritiro di Lienz, al via il 22 luglio, ma l'obiettivo della società è sfoltire rapidamente l'organico attraverso cessioni e prestiti. Tra i giocatori in uscita ci sono Payero, Lovric, Bayo, Bravo ed Ebosse, mentre restano da definire le posizioni di Abankwah, Goglichidze e soprattutto Pafundi.

Gomirato a pagina X

IN CAMPO Kosta Runjaic si prepara a gestire una rosa maxi

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Le politiche regionali

Caro carburanti, 14,4 milioni di aiuti alle imprese friulane

LA MANOVRA

La Regione scende in campo con una misura straordinaria da 14,4 milioni di euro per contrastare l'impennata dei costi energetici che ha colpito il tessuto produttivo nei primi mesi del 2026. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, ha approvato la delibera che fissa i criteri per l'assegnazione di contributi a fondo perduto. L'obiettivo è ristorare le imprese della logistica, dei trasporti e di altri comparti strategici costretti a operare con margini ridotti.

L'ANNUNCIO

«Con un canale contributivo che sarà aperto entro l'estate – annuncia l'assessore Bini – mettiamo a disposizione 14,4 milioni di euro per ristorare una parte del maggior costo del carburante sostenuto a inizio 2026 dai settori della logistica e dei trasporti e da quelle imprese del Friuli Venezia Giulia particolarmente penalizzate dall'aumento dei prezzi praticati dagli impianti di rifornimento e costrette per questo a operare con margini ridotti. Si tratta di un contributo a fondo perduto, pensato per dare una risposta rapida e concreta a un comparto strategico per il nostro territorio». L'esponente della Giunta Fedriga ha poi rivendicato la rapidità dell'azione: «L'Amministrazione regionale, ancora una volta, si dimostra attenta alle esigenze delle imprese e tempestiva nell'agire in caso di emergenza. Questo intervento è frutto del percorso di concertazione avviato sin dai mesi di marzo e aprile con le associazioni di categoria e i rappresentanti del tessuto produttivo. Questa capacità di fare sistema ci permette oggi di essere tra le prime Regioni d'Italia a mettere in campo risposte concrete per fronteggiare il caro carburanti. Lo facciamo attraverso un modello ormai consolidato, con procedure a sportello, il più possibile semplificate».

▶Aperto un bando per rimborsare parte dei maggiori costi sostenuti

DESTINATARI

La misura si rivolge alle aziende con sede legale o operativa in Fvg appartenenti a specifiche categorie Ateco. Nel dettaglio questi i settori: raccolta dei rifiuti (38.1); costruzione di edifici residenziali e non residenziali (41); ingegneria civile (42); attività di servizi di intermediazione per il commercio all'ingrosso (46.1); trasporto ferroviario di merci (49.20); trasporto di linea di passeggeri su strada (49.31); trasporto non di linea di passeggeri su strada (49.32); trasporto di passeggeri a richiesta su veicoli con conducente (49.33); altri trasporti terrestri di passeggeri n.c.a. (49.39); trasporto di merci su strada (49.41); trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (50); magazzinaggio e deposito (52.10); servizi di supporto al trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (52.22); movimentazione merci (52.24); servizi di logistica (52.25); altre attività di supporto ai trasporti (52.26); attività di servizi di intermediazione per il trasporto di merci (52.31); attività di servizi di intermediazione per il trasporto di passeggeri (52.32); altre attività di pulizia (81.23.91); attività di servizi per la cura del paesaggio (81.30.00); trasporto di pazienti in ambulanza (86.92.00). L'aiuto economico coprirà il maggior costo sostenuto per l'acquisto di carburante tra il 1° marzo e il 15 giugno 2026, confrontato con lo stesso periodo del 2025 (per le neonate si guarderà ai primi 4 mesi di attività). La cifra sarà autocertificata dai richiedenti sulla base dei prezzi medi ufficiali pubblicati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase). Sono previsti tetti massimi differenziati: fino a mille euro per gli agenti di commercio, tra mille e 3mila euro per taxi e ncc fino a 30mila euro per le pmi e fino a 50mila euro per le grandi imprese. Nessun indennizzo verrà corrisposto per incrementi inferiori a mille euro, una soglia minima introdotta per snellire i flussi burocratici.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▶La Giunta regionale punta a supportare i settori più colpiti dai rialzi come logistica

DOPO GLI AUMENTI L'assessore Bini presenta il piano di aiuti destinato alle imprese

Arpa lancia il servizio contro i raggi Uv: dati su siti e portali

L'INIZIATIVA

Un'estate di sole, ma con le giuste protezioni. Conoscere i livelli di radiazione ultravioletta per esporsi in totale sicurezza è l'obiettivo del nuovo "Widget Uv", l'applicazione grafica sviluppata da Arpa Fvg e presentata ufficialmente ieri a Trieste. Lo strumento è pensato per essere integrato facilmente nei siti web di Comuni, enti turistici e strutture ricettive e offrirà a cittadini e visitatori una previsione dettagliata e costantemente aggiornata sull'Indice Uv a livello comunale, promuovendo un turismo consapevole e la prevenzione sanitaria, anche in ambito lavorativo. L'esposizione eccessiva alla radiazione ultravioletta (Uv), invisibile ma ad alta energia, può comportare rischi significativi per la pelle e per gli occhi, in particolare nei soggetti più sensibili. Conoscere i livelli di esposizione è quindi un prezioso alleato della prevenzione quotidiana, per adottare tempestivamente le protezioni più idonee. Arpa Fvg calcola quotidianamente l'Indice Ultravioletto (Uvi) per la giornata in corso e per i due giorni successivi, integrando i dati del servizio europeo Copernicus (Cams) con i fattori locali come nuvolosità, altitudine e composizione atmosferica. La scala va da 0 a oltre 11: sotto il valore 3 il rischio è contenuto, ma sopra il 7 diventa elevato e richiede misure protettive immediate. Se l'indice supera il valore 3, il sistema mostra le icone con i consigli dell'Oms (ombra, cappello, occhiali). La vera novità è il modulo grafico dinamico che chiunque gestisca un sito web o un totem informativo può installare gratuitamente. Il widget mostra l'indice massimo comunale per tre giorni, l'orario di picco e le icone di scudo sanitario. È altamente personalizzabile: si può scegliere il Comune, è multilingua (italiano, inglese, tedesco), ha formati estesi o compatti e colori di sfondo modificabili. La procedura è guidata sul sito widget.meteo.fvg.it. «Il nuovo applicativo ha come obiettivo trasformare dati scientifici complessi in un'informazione autorevole ma disponibile a tutti», ha spiegato l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente, Fabio Scoccimarro. «Il modulo può essere installato da alberghi, comuni e stabilimenti balneari. Inoltre, il sistema multilingua garantisce un'accoglienza sicura ai visitatori stranieri» ha sottolineato. L'offerta digitale si inserisce in una suite di strumenti ambientali di Arpa Fvg che comprende già il "Widget Ozono e Polveri (PM10)", con un sistema a semaforo per le soglie di attenzione, e il "Widget Meteo", che visualizza i dati reali orari e i parametri a scelta di circa 100 località regionali. Le previsioni tradizionali restano comunque consultabili alla pagina web meteo.fvg.it/uv.php.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fotovoltaico in crescita, ma la rete elettrica non riesce a stare al passo»

L'ALLARME

La rete elettrica del Friuli Venezia Giulia, in diversi territori, non sembra in grado di assorbire tutti gli impianti fotovoltaici realizzati o in fase di sviluppo. È questa la criticità che ha spinto Andrea Carli (Pd) a chiedere un confronto in Commissione sulla reale capacità della rete elettrica di assorbire la crescita delle fonti rinnovabili sul territorio. Secondo il consigliere regionale dem «lo sviluppo degli impianti fotovoltaici deve andare di pari passo con l'adeguamento della rete elettrica e i limiti infrastrutturali non possono essere ignorati». Dall'audizione è emerso in modo trasversale che il vero nodo della transizione energetica in Friuli Venezia Giulia non è più solo produrre energia rinnovabile, ma riuscire a metterla in rete in modo efficiente e tempestivo. All'incontro ha partecipato anche l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro assieme ai principali gestori regionali del settore.

L'ASSESSORE BINI: «TRA LE PRIME REGIONI A DARE RISPOSTE AI COMPARTI IN MAGGIORE DIFFICOLTÀ»

IL NODO

È emerso che sulla rete regionale gestita da E-distribuzione sono connessi 1,6 Gw di impianti da fonti rinnovabili, di cui 1,25 Gw da solare, con 820 Mw di nuova potenza connessa dal 2022 al 2025 a fronte di oltre 61.000 richieste processate. Il nodo centrale è la saturazione virtuale: la rete appare già piena sulla carta per via di migliaia di richieste accumulate da progetti che, probabilmente, non verranno mai realizzati. E-distribuzione ha poi fatto sapere che al 31 dicembre 2025, su 75 trasformatori At/Mt regionali, 27 risultano in zona rossa, ossia saturi oltre il 90%, con Udine come provincia più critica, dove 21 trasformatori su 44 hanno superato la soglia di allerta. Per far fronte a questo problema è stato redatto un piano da 23 ampliamenti e 14 nuove cabine primarie, per 1,6 Gw di nuova capacità. Anche la società Terna Spa ha confermato la pressione sul sistema: in regione il target 2026, pari a 772 Mw, risulta già superato con 943 Mw installati nel 2021, mentre il target 2030 di 1960 Mw è già a metà percorso, con circa il 48% raggiunto.

IL MESSAGGIO

Dagli operatori montani è arrivato un messaggio chiaro: Idroelettrica Valcanale, Elettrica cooperativa Alto But e la cooperativa Idroelettrica di Forni di Sopra hanno concordato che «nei territori montani la diffusione di piccoli impianti fotovoltaici in bassa tensione sta già creando problemi, aggravati dall'assenza di cabine primarie e dai vincoli autorizzativi». Da tutti gli operatori del settore è giunta la richiesta di «accelerare il potenziamento della rete, superare la saturazione virtuale delle connessioni, collegare in modo più stretto la pianificazione delle nuove aree idonee alla reale disponibilità infrastrutturale, favorire l'autoconsumo locale e valutare forme di sostegno pubblico per i futuri investimenti». A questo si aggiungono anche «la necessità di rafforzare monitoraggio e digitalizzazione, sostenere i piccoli distributori negli investimenti necessari e ridurre tempi autorizzativi e criticità operative». Dal canto suo, l'assessore ha definito l'approccio regionale «prudente e programmato». La norma sulle aree idonee «è stata pensata proprio per evitare il proliferare indiscriminato di impianti fotovoltaici, fissando criteri precisi e cercando di non concentrare troppi impianti nei Comuni più fragili o svantaggiati». È stato, inoltre, chiarito che esiste uno scarto fisiologico tra autorizzazioni e realizzazioni: solo circa la metà degli impianti autorizzati viene effettivamente avviata in tempi brevi. Il Piano energetico regionale guarda oltre il 2030, fino al 2045-50, ipotizzando un fabbisogno complessivo vicino ai 3 Gw, con una prevalenza di fotovoltaico e biomasse. «Il quadro normativo nazionale - ha concluso Scoccimarro – è nuovamente in evoluzione e anche il Friuli Venezia Giulia dovrà adeguare la propria disciplina sulle aree idonee, in un contesto ancora in continuo cambiamento».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO La crescita degli impianti fotovoltaici mette sotto pressione la rete elettrica regionale

Sicurezza, le sfide

In anno 36mila reati: piano da 8 milioni

▶Più fondi a Polizia locale, videosorveglianza e steward per rafforzare la prevenzione e rendere i controlli capillari

▶Le risorse sono state distribuite partendo dalle denunce L'assessore Roberti: «Così diamo risposte concrete»

IL PACCHETTO

La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato in via preliminare il Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza integrata per il 2026. Il documento, proposto dall'assessore competente Pierpaolo Roberti, traccia le linee guida per la tutela del territorio partendo da una fotografia nitida delle criticità locali: i 36.195 delitti denunciati in regione nel 2025.

PILASTRO

«La Giunta conferma la centralità delle politiche di sicurezza integrata quale pilastro per la tutela della nostra comunità – ha dichiarato l'assessore - il piano si fonda su un'analisi puntuale dei dati relativi ai reati nel triennio 2023-25, permettendoci di orientare le risorse verso obiettivi concreti di prevenzione e contrasto, rispondendo alle reali necessità dei nostri cittadini».

FILONI

Il perno degli investimenti è il potenziamento della Polizia locale, a cui vengono destinati ben 5,7 milioni di euro. I fondi saranno impiegati per l'acquisto di nuovi sistemi di videosorveglianza ad alta tecnologia, armamenti moderni, dotazioni tecniche protettive e per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle sedi operative dei comandi sparsi sul territorio. Altri 400mila euro serviranno a incentivare le collaborazioni associative tra i diversi corpi municipali, un passo ritenuto fondamentale per garantire una copertura ottimale anche nelle aree periferiche, mentre 50mila euro finanzieranno le nuove divise delle associazioni di volontari che supportano gli agenti.

IN PRIMA LINEA

Grande rilievo viene dato alla cosiddetta sicurezza sussidiaria. «Investiamo un milione di euro per l'impiego di steward nei Comuni con oltre 25mila abitanti e nelle località a forte vocazione turistica come Lignano Sabbiadoro e Grado – ha reso noto l'esponente della Giunta – con l'obiettivo di migliorare la percezione di sicurezza e la mediazione dei conflitti nei luoghi di maggiore aggregazione». Questa misura punta a sgravare le forze dell'ordine da compiti di puro monitoraggio durante i grandi eventi della stagione estiva.

SUI BUS

Il piano interviene in modo mirato anche sul fronte dei trasporti e della gestione dell'accoglienza dei flussi migratori. Mezzo milione di euro sosterrà i servizi di vigilanza privata a bordo dei mezzi del trasporto pubblico locale per prevenire aggressioni al personale e atti vandalici, mentre 100mila euro finanzieranno telecamere a circuito chiuso da installare nei pressi delle comunità per minori stranieri non accompagnati. Per la sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti, l'Automobile Club d'Italia (Aci) riceverà un contributo di 542.345 euro per l'organizzazione di corsi e campagne di sensibilizzazione. L'ultimo pilastro del programma regionale riguarda la prevenzione sociale e il contrasto attivo alla criminalità più sommersa. Sono infatti previsti interventi per il monitoraggio costante dei reati spia e il contestuale rafforzamento di ambienti protetti all'interno dei comandi per assistere e tutelare le vittime vulnerabili. Infine, un bando specifico nelle scuole di ogni ordine e grado promuoverà la cultura del rispetto per combattere alla radice la piaga della violenza di genere. «Vogliamo che ogni singolo cittadino della nostra regione possa sentirsi protetto grazie a un sistema capillare che integra tecnologia, presenza fisica sul territorio e prevenzione sociale» ha concluso l'assessore.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI INVESTIMENTI SEGUONO I DATI E RISPONDONO ALLE REALI ESIGENZE DEI CITTADINI»

«I VIGILANTI AIUTERANNO A PREVENIRE I CONFLITTI NEI LUOGHI PIÙ FREQUENTATI»

«TECNOLOGIA E PRESIDIO LAVORANO INSIEME PER GARANTIRE PIÙ TUTELE»

I numeri

36.195

I delitti denunciati in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2025. È il dato da cui parte il nuovo Programma regionale per orientare gli interventi e gli investimenti.

3.606

Le abitazioni svaligiate in Friuli Venezia Giulia nell'ultimo anno secondo gli ultimi dati ufficiali. La media è di quasi dieci furti al giorno sul territorio regionale.

1.747

I furti denunciati nella provincia di Udine, che guida la classifica regionale davanti a Pordenone con 1.011 casi. Segue Trieste con 620 e infine Gorizia 228.

264

I furti ogni 100mila abitanti registrati in Fvg, un dato che segue l'andamento della media nazionale. Un'incidenza che riflette l'andamento del resto del Paese.

Furti in casa, quasi dieci al giorno Nel Pordenonese più di mille nel 2025

LA STATISTICA

Un furto in abitazione ogni tre minuti in Italia, quasi dieci al giorno in Friuli Venezia Giulia. Secondo gli ultimi dati ufficiali, nella regione sono state svaligiate 3.606 abitazioni in un anno, a fronte di un dato nazionale di oltre 155mila appartamenti, pari a un rapporto di quasi 264 furti ogni centomila abitanti che colloca l'Italia al sesto posto in Europa per diffusione del fenomeno. Numeri che spiegano perché, secondo l'indagine commissionata da Facile.it all'istituto di ricerca Emg su un campione di 1.500 italiani (circa 27 milioni di persone), il 64% del campione tema che durante l'assenza estiva la propria abitazione venga svaligiata. La paura è più diffusa tra i giovani dai 18 ai 24 anni, dove sale al 73,1%, e tra i residenti del centro Italia, dove tocca il 70%.

LA MAPPA

A livello provinciale è Udine a registrare il numero più alto di furti denunciati in regione, 1.747, seguita da Pordenone con 1.011. Più distanti Trieste, con 620 furti, e Gorizia, che chiude la classifica regionale con 228 casi. Il furto non è l'unica preoccupazione legata alle vacanze. Quasi 14 milioni di italiani hanno paura dei danni da maltempo o calamità naturali durante le ferie, un dato che sale al 44% tra i residenti del nord Italia e al 41% tra chi ha tra i 45 e i 54 anni, contro una media nazionale del 33%. Un timore non astratto per i capoluoghi del Fvg, che negli ultimi anni hanno già pagato un conto salato al maltempo estivo. Apprensione anche per i guasti domestici: 8,9 milioni temono perdite idriche, 7,5 milioni fughe di gas e 6,6 milioni si dicono in ansia all'idea di aver lasciato accese luci o elettrodomestici prima di partire.

UDINE GUIDA LA CLASSIFICA REGIONALE CON 1.747 COLPI DENUNCIATI IN SOLI 12 MESI

IL 64 PER CENTO DEGLI ITALIANI TEME DI TROVARE L'ABITAZIONE SVALIGIATA AL RIENTRO

LA STRATEGIA

Per difendersi, la strategia più diffusa resta il controllo di vicinato. Diciotto milioni di italiani incaricano una persona fidata di controllare periodicamente l'abitazione, abitudine che nel nord Italia coinvolge praticamente un residente su due. Circa 12 milioni hanno invece scelto di installare sistemi di videosorveglianza, mentre l'11% ha dotato la casa di grate. Altri 4,7 milioni chiedono a conoscenti di svuotare regolarmente la cassetta della posta, 2,7 milioni preferiscono lasciare accese tv, radio o alcune luci per simulare la presenza in casa, e poco più di 2 milioni si affidano a vigilantes privati. Circa il 20% degli intervistati ha invece sottoscritto una polizza assicurativa ad hoc per l'abitazione, mentre solo il 7% delle case italiane risulta coperto da danni causati da alluvioni o terremoti. Una polizza casa base, che copre danni da acqua, incendio ed eventi atmosferici, parte da un premio inferiore ai 10 euro al mese e la garanzia accessoria contro il furto parte invece da 18 euro mensili. Facile.it suggerisce cinque accorgimenti per partire più sereni. Il primo riguarda i sistemi antintrusione: porte blindate, inferriate o videosorveglianza riducono il rischio, perché i ladri entrano spesso da finestre, balconi e porte. Il secondo è non pubblicizzare la partenza, perché chi progetta un furto studia in anticipo le abitudini delle vittime, quindi meglio chiedere a vicini o parenti di svuotare la cassetta della posta e tagliare l'erba ma, prima di tutto, caricare le valigie al riparo da sguardi indiscreti.

CONSIGLI

Sulla stessa linea un consiglio non semplice da seguire in un'epoca in cui condividere la vacanza sui social è ormai un'abitudine: meglio evitare foto e spostamenti in tempo reale, o limitarli alla lista degli amici stretti. Il quarto è nascondere o mettere in cassaforte documenti, gioielli e denaro, valutando una cassetta di sicurezza in banca. Infine, considerare una polizza assicurativa, stimando il valore degli oggetti custoditi in casa.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 1980

AFFILAUTENSILI NATISONE DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

WENGER · SWIBO · DICK · GIESSER MESSER · WÜSTHOF

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI

.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Il dossier salute

Sanità, già partita la guerra politica verso le elezioni

▶Maggioranza e opposizione si dividono sui dati e sul futuro del sistema ospedaliero

▶Dati, liste d'attesa e Case di comunità al centro del confronto tra le parti

IL TEMA CALDO

La cronaca delle ultime ore sembra delineare un orizzonte: la sanità sarà terreno di serrato confronto-scontro politico in vista delle prossime scadenze elettorali, quelle legate alla Regione nella primavera del 2028 ma, probabilmente, anche quelle più ravvicinate, posto che nel 2027 saranno 63 Comuni al voto.

LA BATTAGLIA

Il centrosinistra rappresentato dai partiti presenti in Consiglio regionale ha riacceso la miccia ad inizio settimana denunciando l'arretramento del servizio sanitario regionale per il calo di attrattività extraregionale delle strutture ospedaliere nell'arco temporale 2018-2024, al quale ieri ha risposto il gruppo consiliare del Fi, il partito dell'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, ribadendo "l'eccellenza" sanitaria regionale con altrettanti numeri certificati dal rapporto «Opportunità di tutela della Salute. Le performance regionali 2026». Un ping-pong che ha solo segnato l'inizio di una giornata in cui i "fuochi" incrociati sono andati in crescendo, con la Cgil Fvg che da Trieste ha lanciato un affondo sulla sanità territoriale, sostenendo che «sono stati smantellati i distretti e l'integrazione socio-sanitaria» e l'assessore Riccardi sceso direttamente in campo dalla Casa di Comunità di Cividale, «il segno che un modello di cui si è parlato per anni sta diventando realtà». Sullo sfondo gli studi di soggetti istituzionali di peso, come il «Bersaglio» della Scuola Sant'Anna di Pisa, che nei giorni scorsi ha presentato il risultato di un'analisi del sistema sanitario Fvg attraverso oltre trecento indicatori. Messe in evidenza le criticità che permangono e i miglioramenti, ha constatato un progresso positivo che continua da un triennio e che, è stata la valutazione, non sarebbe possibile se per l'attivazione di processi correttivi strutturali. In mezzo una probabile verità che si riconosce a destra e a sinistra, seppure con accenti diversi: «Restano criticità da affrontare e margini di miglioramento», come hanno riconosciuto i consiglieri di Fi. Tuttavia, hanno concluso, «la nostra regione in Italia era e resta saldamente nel gruppo di testa per l'appropriatezza dei servizi e della qualità: dispiace per i negazionisti nostrani».

L'EVENTO

Mentre il centrosinistra ha annunciato per l'8 luglio il prossimo incontro fra alleati per costruire una proposta alternativa sulla sanità regionale da presentarsi a settembre, ieri il segretario regionale della Cgil Michele Piga ha sostenuto che «il servizio sanitario regionale si sta allontanando sempre più dai principi di universalità, equità e accessibilità». La sanità pubblica, ha proseguito nell'evento sul futuro della sanità Fvg, «non può essere ridotta a un prestazionificio: deve tornare a prendersi cura delle persone e delle comunità». Più nel dettaglio, Piga ha citato «il progressivo smantellamento della sanità territoriale e il mancato recepimento dei principi contenuti nel Dm 77/2023, che individua proprio nella prossimità, nell'integrazione sociosanitaria e nella presa in carico i cardini del rilancio del servizio pubblico». Tra le criticità evidenziate, «i quasi 200mila cittadini della regione che sono privi di medico di medicina generale, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli centri, mentre cresce il numero di persone che rinunciano alle cure per le liste d'attesa o per l'impossibilità di sostenere i costi della sanità privata». Un fenomeno che, sostiene la Cgil Fvg, «colpisce il 10% dei cittadini con punte superiori al 20% tra gli anziani». Considerata «particolarmente critica» l'attuazione del Pnrr sul territorio, perché «abbiamo visto soprattutto investimenti edilizi, cambi di denominazione e inaugurazioni, ma le Case di Comunità rischiano di restare contenitori vuoti», ha concluso Piga.

L'ALTRO FRONTE

Da Cividale, in contemporanea, l'assessore Riccardi: «Abbiamo raggiunto gli obiettivi previsti dal Pnrr per la realizzazione delle Case di comunità e la Regione ha scelto di investire ulteriormente, ampliando la rete per garantire una maggiore capillarità dei servizi sul territorio».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Otto anni di lavoro e siamo ai vertici»

LA SODDISFAZIONE

«In otto anni di costante impegno, con una pandemia di mezzo che è stata una sorta di buco nero nella traccia dello sviluppo, abbiamo portato il Servizio sanitario regionale di nuovo ai vertici della sanità nazionale. Legata all'evoluzione demografica e ai mutamenti delle abitudini, la salute chiede sempre nuovi sforzi, ma la macchina è in moto e va nella direzione giusta». Lo ha dichiarato il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga commentando i dati della quattordicesima edizione del report sulle performance delle Regioni, pubblicato come da tradizione in questi giorni dall'Università Tor Vergata. «Ci inseriamo con continuità in una traccia che, nel corso delle nostre due legislature, ci ha portato tra le migliori regioni italiane», ha continuato Fedriga. «Ciò su cui dobbiamo concentrarci ora - ha concluso Fedriga - è lavorare sulla percezione del miglioramento da parte della popolazione e degli stakeholder. Come dichiara lo stesso rapporto, nelle Regioni più performanti è più complesso far percepire i miglioramenti. Ma l'impegno che ci prendiamo è proprio quello di condividere al massimo l'evoluzione in atto per farla diventare patrimonio comune di tutti». L'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi rimarca che «muovere una macchina complessa come quella della sanità che, ricordiamo, coinvolge quasi 21mila addetti e ha ricadute sulla totalità della popolazione non è cosa semplice. In otto anni di vere e proprie lotte per scalfire e anche demolire arroccamenti e rigidità del sistema, abbiamo avviato un percorso virtuoso».

tà». Visitando la Casa di Comunità di Cividale, ieri l'assessore Riccardi, anch'egli di Fi, ha sottolineato che queste strutture «rappresentano un cambiamento profondo del sistema sanitario: offrono una risposta ai bisogni delle persone e le indirizzano verso il percorso di cura più adatto, evitando di ricorrere all'ospedale o al Pronto soccorso quando non è necessario. Al di là delle polemiche – ha aggiunto – contano i risultati e la capacità di dare ai cittadini risposte sempre più efficaci». Il modello «è semplici – ha proseguito -: assicurare che ogni cittadino trovi, entro tempi e distanze contenuti, un punto di riferimento sempre aperto, capace di orientarlo verso la risposta sanitaria più appropriata». Stando a quanto previsto dal decreto ministeriale 77/22, il nuovo assetto dell'assistenza territoriale, essa poggia su tre pilastri: «Case di comunità, Ospedali di comunità e Centrali operative territoriali che lavorano in modo integrato». In questo contesto, «sta dando risultati incoraggianti - ha assicurato l'assessore – il numero unico 116117», entrato in funzione su tutto il territorio regionale da metà aprile. Riccardi ha ribadito la necessità di proseguire il percorso di riorganizzazione, che «è un lavoro complesso, richiede tempo e l'impegno quotidiano di tutti gli operatori».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Friuli resta un'eccellenza» «Polemiche e negazionisti sono smentiti dai dati»

I TRAGUARDI

«Il Friuli Venezia Giulia consolida la propria presenza nel gruppo d'eccellenza della sanità italiana», tenuto conto di sei dimensioni - appropriatezza, sostenibilità economica-finanziaria, equità, esiti, innovazione e aspetti sociali – misurate nell'arco temporale 2019-2025. Ad affermarlo sono i consiglieri di Forza Italia in Consiglio regionale – Andrea Cabibbo, Roberto Novelli e Michele Lobianco -, illustrando la XV edizione dello studio «Opportunità di tutela della salute: le performance regionali 2026». È lo studio pubblicato annualmente da Crea Sanità. L'analisi, realizzata con il contributo di un gruppo composto da 114 esperti del sistema socio-sanitario italiano, come già anticipato da Il Gazzettino, colloca la regione tra le migliori sei d'Italia e al quarto posto della graduatoria nazionale per opportunità di tutela della salute.

LA SODDISFAZIONE

«Nell'edizione 2026 dello studio, il Friuli Venezia Giulia si colloca nella fascia di eccellenza con una performance superiore al 50% del massimo teoricamente conseguibile, insieme a Veneto, Provincia autonoma di Trento, Toscana, Marche e Provincia autonoma di Bolzano – approfondiscono i consiglieri regionali azzurri -. Lo studio evidenzia inoltre come, rispetto agli anni precedenti, assumano un peso crescente gli indicatori relativi agli esiti clinici e all'appropriatezza delle cure, aspetti sui quali il sistema sanitario regionale continua a distinguersi rispetto alla media nazionale». Nella visione forzista si tratta «di una conferma importante perché arriva da uno studio che non valuta soltanto i conti o le classifiche tradizionali, ma allarga il compasso e considera la qualità complessiva della tutela della salute, mettendo insieme esiti delle cure, appropriatezza, sostenibilità, equità e dimensione sociale». Perciò, proseguono Cabibbo, Novelli e Lobianco, «il fatto che il Friuli Venezia Giulia si mantenga ai vertici nazionali dimostra la solidità del percorso intraprese ed è un risultato che riconosce e premia il lavoro della Giunta regionale e, in particolar, dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, che in questi anni ha portato avanti riforme spesso complesse ma orientate a rafforzare la qualità del sistema sanitario».

FORZA ITALIA RIVENDICA IL QUARTO POSTO NELLO STUDIO CREA E RILANCIA: «CONTANO I FATTI»

AZZURRI Il consigliere Andrea Cabibbo sui dati del rapporto

LA RIFLESSIONE

Gli esponenti di Fi non nascondono che «restano criticità da affrontare, ma è significativo che una valutazione scientifica e multidisciplinare confermi, ancora una volta, il Friuli Venezia Giulia realtà di riferimento del Paese». Da qui la controffensiva rispetto alle posizioni particolarmente critiche esplicitate dall'opposizione di centrosinistra nei giorni scorsi: «Dispiace per i negazionisti nostrani – concludono gli esponenti di Fi -, ma anche questa volta le loro narrazioni catastrofiche sono cancellate con la matita blu della realtà».

Ribaltone nel Cafc il sindaco Del Frate al posto di Martines

IL CASO

UDINE Ribaltone nelle "stanze dei bottoni" (ci si passerà la metafora) del Cafc. Dopo otto anni in cui ha ricoperto questo ruolo, il dem Francesco Martines non è più il presidente della Commissione di controllo analogo della società di gestione del servizio idrico integrato, Spa che riveste un ruolo strategico anche nei processi di aggregazione in corso per la creazione di una Multiutility. Il voto dell'altra sera ha premiato Pietro Del Frate, sindaco di San Giorgio di Nogaro, che ha ottenuto 7 consensi, contro i sei del consigliere regionale del Pd. Ci sono state anche due astensioni.

▶Controllo analogo, battuto 7 a 6 e 2 astenuti Il consigliere: «Il Pd mi ha votato contro»

▶«Non un bel segnale, hanno pesato vecchie vicende legate alla sanità»

FUOCO AMICO

Per quanto il voto sia segreto, a quanto pare a "impallinare" l'auto-candidatura di Martines sarebbe stato il "fuoco amico" arrivato da centrosinistra. Il consigliere regionale del Pd parla apertamente di un regolamento di conti politico. «Il mio partito - sostiene Martines - mi ha votato contro. Luongo del Pd ha proposto la candidatura di Del Frate. Io mi sono autocandidato, quindi il partito non mi ha sostenuto. Mi hanno sostenuto i civici e una parte del centrodestra, in particolare FI». Inutile dire che Martines, così saldamente su quella seggiola negli ultimi anni che anche l'Ia, facendo una ricerca in rete, lo riconosce come «storico» presidente della Commissione di controllo analogo, non l'ha presa affatto bene. Resta nel partito? «Io rimango nel Pd, ma sto facendo alcune riflessioni dopo questo fatto gravissimo. Questo sicuramente non è un bel segnale da parte del mio partito», sostiene Martines. Chi non è incline alle dietrologie potrebbe pensare che, dopo tanti anni, si sia preferito puntare su un nome diverso, soprattutto dal momento che Martines ha già un impegno importante in Regione. Ma, secondo l'ex sindaco di Palmanova, fra le ragioni che avrebbero portato la sua area di riferimento a non fare il tifo per lui, ci sarebbe anche qualche "sassolino" che qualcuno si sarebbe tolto per qualche sua azione dissonante del passato. «Ci sono vecchie scorie relative alla sanità e al mio voto in consiglio regionale a favore della rete oncologica Fvg» e del Piano sostenuto dall'assessore forzista Riccardi. Ma Martines fa anche altre ipotesi. «Io mi sono espresso pubblicamente affinché Cafc gestisca l'acqua pubblica a Trieste (la scadenza per il servizio idrico giuliano è prevista alla fine del 2027 ndr) e questo secondo me - ipotizza - potrebbe aver disturbato qualche consigliere regionale triestino». Del Frate è ben consapevole del compito impegnativo che si troverà a gestire nel controllo analogo in Cafc: «Ho ricevuto una richiesta di disponibilità e, siccome sono anche uomo di schieramento e credo nel ruolo del centrosinistra nel governo anche delle partecipate, ho dato la disponibilità. Non mi sono autoproposto. Spero che comunque da oggi in poi ci sia la possibilità di ragionare e di riflettere con grande attenzione e con serietà. Non possiamo sottovalutare l'importanza del processo avviato in particolare anche da Martines. Opereremo nel segno della continuità per il gestore unico. Non si rimette n discussione niente. Nessun ribaltone», assicura Del Frate. A questo punto resta da capire come si giocherà presto la partita per la presidenza del Cda di Cafc. Dal segretario provinciale dem Luca Braidotti «auguri di buon lavoro a Pietro Del Frate che sarà capace di mettere la sua esperienza a servizio dei sindaci di Cafc in una fase importante del necessario processo di creazione di un'efficiente Multiutility regionale. In vista dell'assemblea di luglio per la definizione del Cda auspico il recupero di quel clima unitario che ha contraddistinto la recente storia societaria».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARTIER GENERALE La sede della società Cafc spa

La scelta

Net: moduli in arabo, cinese e inglese per le attività

L'Amministrazione comunale di Udine sta inviando ai rispettivi domicili digitali una comunicazione rivolta alle circa 4 mila utenze non domestiche della città, cioè alle attività economiche, commerciali e produttive. La lettera, che porta la firma delle assessore Arcella, Meloni e Toffano, mette a disposizione degli esercenti materiali informativi utili a favorire una gestione più corretta dei rifiuti urbani e a promuovere il rispetto degli spazi comuni.
All'invio sono allegati un'infografica e le linee guida per il corretto conferimento dei rifiuti, rese disponibili in italiano, inglese, arabo e cinese; sono resi disponibili, sempre in più lingue, i nuovi moduli per comunicare il subentro nelle utenze Tari in caso di variazione.
Un'azione, già adottata negli scorsi mesi con Ater e gli amministratori di condominio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VADEMECUM
La versione in arabo delle indicazioni inviate dall'amministrazione e da Net

Selezione fra ricorsi e controricorsi Il Consiglio di Stato respinge l'appello di AsuFc sulla sospensiva

LA VICENDA

UDINE Nuova puntata nella lunga vicenda a colpi di carte bollate che riguarda l'individuazione del nuovo dirigente della Struttura operativa complessa (Soc) di Chirurgia dell'ospedale di Udine, nell'ambito del dipartimento chirurgico di AsuFc, che, fra ricorsi e controricorsi, sta procedendo da quasi due anni. Dopo la camera di consiglio del 2 luglio, il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (sezione Terza) ha respinto l'appello dell'Azienda sanitaria Friuli centrale, che aveva impugnato l'ordinanza cautelare del Tar Fvg (la 58 del 26 maggio scorso), ossia il provvedimento che a suo tempo aveva accolto l'istanza presentata dal chirurgo Fabio Ausania (assistito dall'avvocato Marco Palieri) in primo grado, sospendendo l'ultima selezione indetta dall'Azienda e fissando per la trattazione di merito del ricorso la seconda udienza camerale del febbraio 2027. Oggetto del ricorso (e quindi della sospensiva successivamente impugnata da AsuFc) l'indizione dell'avviso di selezione finalizzato al conferimento dell'incarico di direzione della Soc di Chirurgia dell'ospedale di Udine, fatta con decreto del 26 febbraio scorso. Il Consiglio di Stato, dopo aver sentito i legali delle parti, ha osservato - si legge nell'ultima ordinanza pubblicata ieri - che «i profili di pregiudizio paventati dall'Azienda appellante non sono assistiti dagli estremi di gravità ed irreparabilità indispensabili ai fini della concessione della tutela interinale». Per questo ha respinto l'appello di AsuFc contro la sospensiva concessa dal Tar, ritenendo che «l'esame dei profili controversi necessiti dell'approfondimento nel merito, preservando la res adhuc integra, come condivisibilmente opinato dal giudice di prime cure». Le spese legali in questa fase sono state compensate. Di fronte al rigetto dell'appello da parte del Consiglio di Stato, il direttore generale di AsuFc Denis Caporale si limita a dire che «bisogna aspettare il giudizio nel merito a febbraio 2027».

L'iter è stato complesso. Il primo ricorso riguardava una selezione avviata nel dicembre 2023 e chiusa con una graduatoria approvata con decreto del 2024, valida fino al 2026 e poi scaduta. Ausania allora era arrivato terzo (invece il vincitore, dopo alcuni mesi aveva rinunciato all'incarico). Il Tar Fvg aveva dato ragione al chirurgo (con la sentenza 432 del 2025), annullando "in parte qua" gli atti impugnati relativi alla procedura selettiva del dicembre 2023 e aveva stabilito la collocazione del ricorrente al primo posto, riconoscendogli un maggior punteggio. C'era quindi stata una seconda selezione indetta da AsuFc ad aprile 2025 per la direzione della Soc: Ausania aveva impugnato anche l'indizione di questa procedura, contestando il fatto che la fosse stata bandita pur in presenza di una graduatoria valida in cui il vincitore aveva successivamente rinunciato all'incarico. Con la sentenza 389 (non appellata e passata in giudicato) del settembre 2025 il Tar Fvg aveva accolto questo nuovo ricorso del chirurgo. I giudici amministrativi Fvg (con sentenza 97 del marzo 2026) hanno poi anche accolto un altro ricorso, proposto nel 2026 da Ausania, «per l'ottemperanza della sentenza 432/2025» e la collocazione del ricorrente al primo posto nella graduatoria finale del concorso 2023. AsuFc ha appellato sia quest'ultima sentenza (97 del 2026) sia quella precedente (432/2025) e il Consiglio di Stato ha accolto le istanze di sospensiva, fissando per la trattazione del merito l'udienza del 3 dicembre prossimo. Infine, Ausania ha anche impugnato l'ultima selezione indetta lo scorso febbraio da AsuFc, lamentando il fatto che l'Azienda abbia deciso di non scorrere la graduatoria della prima procedura ma di farne una nuova. Dopo un primo decreto monocratico del presidente del Tar Fvg, anche il collegio il 20 maggio scorso aveva accolto l'istanza di sospensiva, ritenendo che «nel bilanciamento dei contrapposti interessi risulta prevalente l'esigenza di evitare la produzione di effetti irreversibili nella sfera giuridica del ricorrente, mentre nessun pregiudizio può conseguire al regolare svolgimento del servizio sanitario dalla sospensione della procedura» visto che l'incarico è comunque coperto da un facente funzioni.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale

Il caso Tuniz a processo, la solidarietà di Magi

«Lunedì si aprirà a Udine il processo a Elena Tuniz, una insegnante friulana rimasta coinvolta in un incidente in seguito a un malore, successivamente ricondotto a una crisi epilettica. Durante gli accertamenti ospedalieri, è emersa una dubbia positività al Thc che ha dato origine sia al procedimento amministrativo per il ritiro della patente sia al procedimento penale oggi all'esame del Tribunale. Una vicenda che abbiamo voluto portare anche all'attenzione della Camera dei deputati perché rappresenta meglio di qualsiasi slogan i paradossi prodotti dalla riforma del codice della strada voluta da Matteo Salvini». Così in una nota il segretario di Più Europa, Riccardo Magi. «Abbiamo piena fiducia nel lavoro dei giudici del Tribunale di Udine, che sapranno valutare il caso alla luce dei principi indicati dalla Corte costituzionale, la quale ha chiarito che non basta una semplice positività al Thc per affermare la responsabilità penale, ma occorre verificare il nesso temporale tra l'assunzione della sostanza e la guida e la sua effettiva incidenza sulle capacità del conducente. Questo, però - sottolinea Magi - non cambia il problema politico. Elena ha perso il lavoro, ha affrontato mesi di difficoltà e oggi rischia un processo penale dopo un incidente causato da una crisi epilettica, non dall'uso di sostanze. È il paradosso di una norma costruita più per fare propaganda che per aumentare la sicurezza stradale. Per questo continueremo a seguire questa vicenda insieme a Meglio Legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seicentomila api trovate morte «Danno da quasi 6mila euro»

▶La strage nel Tarvisiano: su 24 alveari, 10 del tutto distrutti e altri quattro compromessi. Segnalazione ai forestali

ARNIE A denunciare l'episodio un apicoltore pordenonese che da una decina di anni posiziona i suoi alveari in una zona isolata tra Tarvisio e Fusine

IL CASO

TARVISIO Una strage di api con oltre 600 mila esemplari morti. È quanto si registra in un apiario nel Tarvisiano: su ventiquattro alveari, dieci erano completamente distrutti, altri quattro gravemente compromessi per un danno complessivo che supera i 5mila euro. A denunciarlo un apicoltore pordenonese, che preferisce rimanere anonimo, e che da una decina di anni posiziona i suoi alveari in una zona isolata tra Tarvisio e Fusine.

«Quando sono salito a fare un controllo, l'amara scoperta». Lo scenario è quello di una vera ecatombe con centinaia di migliaia di api morte negli alveari.

IL RACCONTO

«La mia famiglia lavora con le api da oltre quarant'anni ma non avevo mai visto niente di simile. Per esperienza posso dire che sono state avvelenate». Da una decina di estati l'apicoltore trasferisce le sue api in un prato «nascosto e difficilmente identificabile». Un trasferimento necessario per produrre pregiati mieli di montagna.

TRASFERIMENTO

Anche quest'anno, secondo una routine ormai consolidata, a giugno le api sono state portate nel Tarvisiano e niente avrebbe potuto far immaginare una cosa del genere. «In ogni alveare c'erano tra 50 e 60mila api. Significa che ne sono morte circa 600mila in totale, ma il vero danno non è il numero degli insetti in sé, che sono comunque tanti, ma il fatto che sono scomparse dieci famiglie intere».

Un episodio che, secondo lui, difficilmente è dovuto a cause naturali. «Può capitare di perdere un alveare per la fame o per il caldo, ma qui la situazione era completamente diversa. Le api avevano ancora scorte di cibo, gli alveari erano pieni di covate e le famiglie erano forti».

Immediatamente l'apicoltore ha contattato le autorità competenti, decidendo però di non procedere con le analisi di laboratorio. «La Forestale e l'Asl mi hanno suggerito di fare denuncia e prelevare campioni, ma sarebbe stato inutile. Sono arrivato sul posto almeno otto o nove giorni dopo il fatto. Ormai le api le ho perse e il miele che avrebbero prodotto non lo recupererò».

«Non posso accusare nessuno. Le api sono lì da anni e se c'erano problemi, la cosa avrebbe potuto succedere subito. Noi abbiamo sempre fatto le cose in regola: chiediamo al Consorzio degli Apicoltori di Udine l'autorizzazione per il nomadismo degli apiari, seguiamo le regole di distanza dalle case e dalle strade e ovviamente chiediamo l'ok al proprietario del terreno».

IL DANNO

Alla perdita delle famiglie di insetti si aggiunge poi il danno economico. «Una famiglia di api vale circa 200 euro e quindi ci aggiriamo intorno ai 2 mila euro. Poi c'è da contare il miele che non sarà prodotto e quindi il mancato guadagno. Complessivamente stimo che il danno si aggiri tra i 5 e i 6 mila euro che nessuno mi rimborserà».

Va messa anche in conto la distruzione dei telai: «Li ho dovuti bruciare tutti perché ci sarebbero potuti essere dei residui del veleno» e aggiunto il fatto che l'anno prossimo sarà necessario ricostituire le famiglie perdute, con ulteriori costi interamente a carico dell'azienda. Un danno non da poco che a caldo, per paura potesse riaccadere, aveva spinto l'apicoltore ad abbandonare la zona: «Avevo deciso di non riportare più lì le api». Poi, a mente fredda, è maturata un'altra idea: riposizionare gli alveari e mettere delle fototrappole.

Una scelta che si affianca alle misure adottate contro gli orsi. «Ora dovremmo pensare a difenderci anche da eventuali malintenzionati mettendo in campo l'unica azione possibile per salvaguardarci».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio morto sul lavoro, sciopero nel Padovano «Mobilitazione necessaria»

LA TRAGEDIA

UDINE La morte di Florian Cani, 27 anni albanese residente a Gemona del Friuli, in provincia di Udine, ha lasciato il segno anche nel mondo sindacale. Si tratta dell'ennesimo decesso dell'anno avvenuto a seguito di un infortunio sul lavoro nel padovano. Dopo il dramma avvenuto il 26 giugno a Due Carrare e il decesso arrivato quattro giorni più tardi nella terapia intensiva dell'ospedale di Padova, ieri mattina i lavoratori della Circet Italia, ditta appaltante dove la vittima aveva caricato i pali di legno per telecomunicazioni da posizionare a Due Carrare, hanno incrociato le braccia per un'ora. Lo sciopero è stato proclamato dalla Fiom Cgil Padova e dalle Rsu aziendali. Si è discusso della tragica scomparsa dell'operaio albanese dipendente della ditta in subappalto Fratelli Nikja di Montecatini Terme. «La mobilitazione si è resa necessaria - ha detto il segretario generale della Fiom Cgil di Padova, Michele Iandiorio - come risposta immediata e visibile a una tragedia che non può e non deve essere derubricata a mera fatalità. Non si può morire a ventisette anni di lavoro, colpiti alla testa dal crollo di un palo in un cantiere, mentre si sta compiendo il proprio dovere quotidiano. Questo drammatico evento ripropone con brutale chiarezza i gravissimi problemi che continuano a emergere all'interno delle filiere degli appalti e dei subappalti, segmenti in cui la frammentazione dei controlli e la costante spinta alla riduzione dei tempi e dei costi finiscono troppo spesso per scaricarsi sulla sicurezza di chi opera sul campo». «L'ottima e compatta risposta registrata ieri - ha proseguito - non era scontata, ma dimostra chiaramente la volontà di solidarietà dei lavoratori in contesti contrattuali così frazionati e complessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

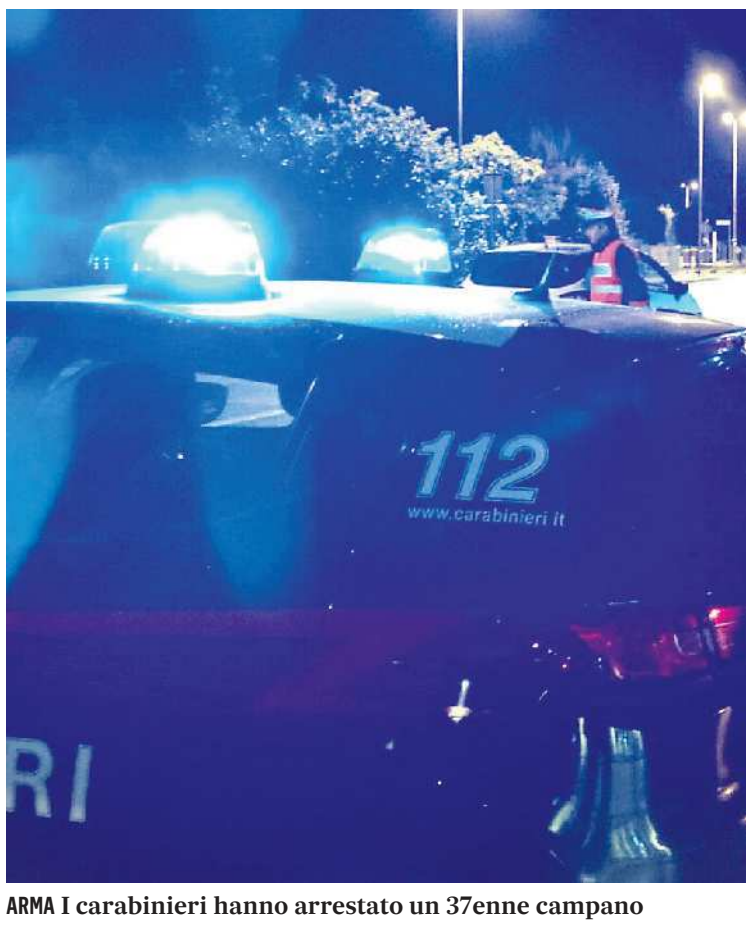
Un carabiniere in congedo smaschera la truffa

INTERVENTI

UDINE La telefonata sembrava costruita per non lasciare spazio al dubbio, né al tempo di riflettere. «Buongiorno, siamo i Carabinieri di Udine, stiamo procedendo per un sinistro stradale in cui è rimasta coinvolta la sua autovettura. Deve venire in caserma perché c'è il Capitano che le deve parlare o altrimenti veniamo noi da lei. Nel frattempo mi elenchi i monili in oro che ha in casa. Adesso verrà un nostro collega a verificare». Un copione ormai noto. Questa volta, però, la trappola si è chiusa sul truffatore. I carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Udine, coadiuvati dai colleghi della Stazione del capoluogo, hanno arrestato un 37enne campano, accusato di truffa in danno di persone anziane. L'intervento è scattato nella tarda mattinata di giovedì, quando l'uomo avrebbe tentato di replicare una truffa andata a segno appena ventiquattro ore prima. In quella circostanza, secondo quanto ricostruito, a un anziano residente nell'hinterland udinese erano stati sottratti monili in oro per un valore di circa 30mila euro. A fare la differenza è stata la lucidità della nuova vittima designata: dall'altra parte della cornetta, infatti, non c'era un anziano qualunque, ma un carabiniere in congedo. L'uomo ha subito intuito che quella telefonata non proveniva affatto dall'Arma e, senza insospettire l'interlocutore, ha iniziato ad assecondarlo. Mentre chiedeva dettagli sul presunto incidente e sulle ragioni di quella richiesta, faceva cenno alla moglie, accanto a lui, di chiamare i carabinieri veri. La donna ha contattato la Centrale Operativa di Udine, che ha inviato immediatamente sul posto i militari della Sezione Operativa. Il falso carabiniere ha chiesto all'anziano di spostare la conversazione su WhatsApp e poi gli ha riferito che un collega stava arrivando a casa per verificare i monili. A quel punto l'anziano, sempre sotto la guida della voce al telefono, ha sistemato l'oro sul tavolo. Quando i carabinieri veri sono entrati dal retro dell'abitazione, lui è andato incontro all'emissario mandato a ritirare i gioielli. Una volta dentro casa, il 37enne avrebbe spiegato di dover portare i monili in caserma per farli visionare meglio. Ma mentre li stava raccogliendo per uscire, è stato bloccato dai militari dell'Arma. La perquisizione dell'autovettura con cui l'uomo era arrivato ha permesso di recuperare anche parte dell'oro che sarebbe stato sottratto il giorno precedente nella truffa già consumata. Il 37enne è stato accompagnato alla Casa circondariale di Udine, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

SPACCIO

Sempre a Udine, sul fronte del contrasto allo spaccio, la Polizia di Stato ha arrestato un 19enne afghano, richiedente protezione, trovato in possesso di hashish e cocaina che, secondo gli investigatori, erano destinati alla vendita al dettaglio. L'intervento è stato condotto dagli agenti della Squadra Mobile della Questura durante un servizio mirato di osservazione in via Della Rosta nel pomeriggio di martedì 30 giugno. Gli agenti hanno notato un sospetto viavai di persone e hanno seguito i movimenti del giovane, visto mentre nascondeva alcuni involucri nei pressi di una serranda e, poco dopo, scambiava qualcosa con un'altra persona, poi allontanatasi. Il controllo ha permesso di trovare 28 grammi di hashish e altri dieci involucri a pallina: sei contenevano cocaina, per un totale di 4,1 grammi, mentre altri quattro sarebbero stati probabili "pacchi" riempiti con sostanze diverse da rifilare agli acquirenti. Nelle tasche il ragazzo aveva anche 30 euro, ritenuti possibile provento di una cessione appena avvenuta. Il giovane è stato arrestato e accompagnato alla Casa circondariale di Udine.



ARMA I carabinieri hanno arrestato un 37enne campano

Resta infine alta l'attenzione sul fronte degli incendi in provincia di Udine, dopo i roghi in quota e gli interventi dei giorni scorsi. Nel territorio di Lusevera è stato dichiarato spento l'incendio sviluppatosi sul Monte Postoucicco, mentre resta sotto sorveglianza il Monte Forat, nel comune di Forni di Sotto, dove sono state segnalate nuove emissioni di fumo, pur senza fiamme visibili. Anche le aree di Venzone e Trasaghis, già interessate da incendi e ora considerate spente, continuano a essere monitorate per escludere possibili riaccensioni.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Fondazione Friuli

LA TESTIMONIANZA DI VOLONTÀ E CURA SINERGICHE CONVOGLIATE RISORSE E VISIONE PER UN COMUNE OBIETTIVO

In collaborazione con: FONDAZIONE FRIULI

pordenone@gazzettino.it

G Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Il restauro de «La Decollazione di San Giovanni Battista» che Pomponio Amalteo realizzò nel 1577 nella chiesa di San Giovanni di Casarsa e il risanamento del muro a secco di sostegno di Santa Maria Maddalena in Rupis, a Faedis, con il recupero del ciclo pittorico trecentesco

Tornano a splendere i grandi gioielli artistici

L'INIZIATIVA

I beni culturali del Friuli che tornano a risplendere nella loro autenticità e primigenia immagine sono la testimonianza di volontà e cura sinergiche che, attraverso diversi attori del territorio, riescono a far convogliare risorse e visione per un comune obiettivo a favore di tutta una collettività. Piena espressione di questa costruttiva realtà sono due recenti interventi portati a compimento anche con l'intervento della Fondazione Friuli: l'accurato restauro de «La Decollazione di San Giovanni Battitista» che Pomponio Amalteo realizzò nel 1577 nella chiesa di San Giovanni di Casarsa, per il cui restauro hanno contribuito fondi regionali di un istituto di credito, e il risanamento strutturale del muro a secco di sostegno della Chiesa di Santa Maria Maddalena in Rupis, a Faedis, con il restauro del ciclo pittorico trecentesco.

FAEDIS

Quest'ultimo un intervento realizzato con il concorso di fondi Pnrr Mi C3 Misura 2 Investimento 2-2-2022-001866 «protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale». La pala dell'Amalteo a Casarsa - olio su tela di grandi dimensioni - si conferma una preziosa testimonianza del Rinascimento friulano e della maturità artistica del pittore, erede della tradizione del Pordenone. Il restauro, condotto sotto la supervisione della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia dalla restauratrice Valentina Scuccato, ha avuto l'obiettivo di conservare l'opera rispettandone sia la materia originale sia gli interventi storici ritenuti ormai parte integrante della sua vicenda. Prima dell'intervento il dipinto appariva scurito e opacizzato da polvere, vernici ossidate, colle e ritocchi alterati, che compromettevano la leggibilità dell'immagine e dei valori cromatici. La pulitura ha permesso di recuperare la brillantezza originaria dei colori e i corretti rapporti chiaroscurali, eliminando depositi, ritocchi incongrui e stuccature deteriorate. La scena rappresentata, di forte impatto teatrale, raffigura il martirio del Battista con il santo inginocchiato in primo piano davanti al carnefice, Salomè in attesa con il bacile e, sullo sfondo, la corte di Erode riunita al banchetto, inserita in una costruzione prospettica articolata. Il contesto architettonico che custodisce l'opera è parte integrante del suo valore storico e identitario.

LA CHIESETTA

Altro gioiello del Friuli è la chiesetta trecentesca di Santa Maria Maddalena in Rupis – un toponimo che indica la posizione del sito su un ripido dirupo roccioso – con i suoi preziosi cicli di affreschi, che fa parte delle chiese legate alla famiglia del castello di Cucanea. Il luogo è raggiungibile a piedi seguendo l'antica mulattiera che dalla borgata di Gradischiutta sale verso Clap. Tarcisio Venuti, nel noto volume «Chiesette votive da Tarcento a Cividale» dava la costruzione della chiesetta sicuramente anteriore alla prima metà del secolo XIV, anche perché verso il 1330 compare fra le chiese beneficiarie con legati ed offerte. Gli strati più antichi dei cicli pittorici rinvenuti con il restauro fanno però presumere la costruzione della chiesetta già verso la fine del Duecento. Questo luogo di culto alpestre è stato meta molto frequentata dai pellegrini delle zone circostanti. Due anni di lavori hanno realizzato un restauro che ha compreso la messa in sicurezza del grande muro di sostegno in pietra a secco a sostegno della chiesetta e del sagrato, il restauro delle mura di cinta e dei cicli pittorici trecenteschi ad affresco. Il progetto e la direzione lavori sono stati affidati allo studio Raccanello-Von Stietencron architetti associati di Faedis, i lavori edili sono stati eseguiti dall'impresa Di Betta Giannino di Nimis mentre il restauro artistico degli affreschi è stato realizzato dalla ditta Laar di Udine, che ha anche salvato e restaurato l'altare ligneo ora appeso affianco alla porta d'ingresso dell'aula.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO ALCUNI DEGLI INTERVENTI PORTATI A COMPIMENTO ANCHE GRAZIE A FONDAZIONE FRIULI

I LAVORI La Decollazione di San Giovanni Battista dell'Amalteo e il risanamento strutturale del muro a secco di sostegno della Chiesa di Santa Maria Maddalena in Rupis, a Faedis

Gli interventi sono stati sostenuti anche da Fondazione

RIPRISTINO Per il restauro a Casarsa hanno contribuito fondi di un istituto di credito

LA PALA CASARSESE OLIO SU TELA È UN'IMPORTANTE TESTIMONIANZA DEL RINASCIMENTO FRIULANO

LA FILOSOFIA

Ai bravi restauratori si dovrebbe fare un....monumento. Può sembrare una battuta e forse lo è ma mai come in un momento critico come questo, con cambi di assetti planetari e anche situazioni cruente che distruggono cimeli della civiltà antica il restauro oggi assume un valor particolare. Che si tratti di parti di una grande cattedrale o di una chiesetta di campagna è un atto valoriale a tutto tondo. Restaura non solo la materia inerte delle pietre e delle immagini (che inerti non sono) ma anche un senso di identità e memoria dove ancora una volta "tradizione" e "ricerca" si fondono. La Fondazione Friuli, in più di 30 anni ha rivificato il Friuli di arte e fede unendo tradizione a ricerca. Alfredo Cattabiani (1937-2003) è stato uno studioso di antropologia e storia delle religioni di straordinaria caratura, purtroppo spesso "boicottato" in campo universitario ed editoriale per il taglio sobrio ed equidistante da confessionalismi vari. La due chiesette poste una nella parrocchia di S. Maria Assunta di Faedis, e dedicata al culto di Santa Maria Maddalena in Rupis e l'altra a quello di S. Giovanni Battista nel'omonima chiesa a Casarsa della Delizia dove il restauro ha riguardato un dipinto di Pomponio Amalteo, del 1577, con soggetto la decollazione del Battista possono essere letti con l'occhio di Cattabiani. Se la chiesetta di Santa Maria Maddalena in Rupis quasi commuove per la sua voluta solitudine collinare e per la asimmetricità mirata a lanciare lo sguardo ...sul mondo esteriore e, soprattutto interiore, la decollazione del Battista è un vero "mito" iconografico. "La costruzione è anteriore alla prima metà del secolo XIV, anche perché verso il 1330 compare fra le chiese beneficiarie con legati ed offerte" recita un frammento del comunicato dove emerge la figura dell'architetto Raccanello, direttore dei lavori e autore di ben 34 restauri di grande rilievo. Con riferimento alla chiesetta dedicata al culto della Maddalena sopra Faedis colpiscono affreschi trecenteschi probabilmente della scuola friulana di Vitale da Bologna. Inutile dire del fascino della pittura trecentesca così sobria, stilizzata, quasi incorporea. In questo caso Cattabiani offrirebbe una lettura assai suggestiva e relativista della figura della "Maria minore". Ovviamente di tutt'altro taglio il dipinto tardocinquecentesco di Amalteo che ritrae la decapitazione del... Maestro di Gesù: Battista perché lo battezzò, cugino maggiore, incompromesso, che muore perché non cede ai tentativi di seduzione della perversa Salome, figliastra di Erode, citata in Marco e Matteo. Perfetta l'inaugurazione il 24 giugno, solstizio d'estate, così come il solstizio d'inverno è presidiato da Giovanni Evangelista (27.12). Perché? Sovrapposizioni sincretiche del cattolicesimo sulle deità romane. "Giano bifronte" era molto caro ai romani e il suo Janus rimandava alla Janua Coeli ben prima dell'avvento cristiano: le "porte del cielo", i due solstizi...e tutte le tradizioni popolari della "notte dei fuochi" di S. Giovanni.

Marco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un atto valoriale a tutto tondo che restituisce identità e memoria

IL DIRETTORE DEI LAVORI È AUTORE DI 34 RECUPERI DI DECISO RILIEVO CULTURALE

RECUPERO La chiesetta

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

G Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

PRIMAVERA, IL 22 AGOSTO INIZIA LA COPPA ITALIA

Il primo turno preliminare di Coppa Italia del team di Julio Gutierrez prevede la sfida casalinga contro la Salernitana in programma sabato 22 agosto

ROSA EXTRA LARGE IN 40 PER RUNJAIC

▶Sono 36 i convocati dell'Udinese per il raduno. In arrivo alcune new entry
La priorità è sfoltire prima del ritiro austriaco: almeno nove nomi in uscita

TRIS Runjaic è pronto per iniziare la terza stagione a Udine (Foto LaPresse)

VERSO IL RADUNO

Si annuncia un pre ritiro, quello al "Bruseschi" e un ritiro a Lienz alquanto affollati per l'Udinese con Runjaic e i suoi collaboratori che dovranno gestire una quarantina di atleti in rappresentanza di numerose Paesi. Il tecnico tedesco nei giorni scorsi ha fatto diramare la lista dei convocati, sono 36 atleti che lavoreranno ai suoi ordini cui si aggiungeranno, due, forse tre nuovi acquisti e, nel ritiro di Lienz, ci sarà pure Karlstrom che ha terminato quattro giorni fa le fatiche dei mondiali.

Sembra essere ritornati indietro nel tempo, all'estate del 2001 quando l'allora allenatore, l'inglese Roy Hodgson, nel ritiro austriaco di Maltschacher See, frazione di Feldkirchen, fu costretto a lavorare su 40 atleti. Ma non si perse d'animo, divise la rosa in due gruppi (20 atleti ciascuno), uno composto dai migliori elementi, l'altro dalle cosiddette seconde linee che furono affidate alle cure del suo vice allenatore, Joseph Colm Toal con cui spesso si divertiva a giocare a golf. A farne le spese fu "El Pampa" Sosa, inserito nel gruppo meno forte perché non godeva della fiducia dell'allenatore inglese. In campionato gli preferì, oltre che Muzzi e Di Michele, anche Iaquinta - che non era ancora esploso -, nonché l'"ufo" honduregno Pavon e Warley. Sosa, dopo due fugaci apparizioni in Coppa Italia, dovette attendere il 14 ottobre 2001 per fare il suo debutto nel massimo torneo, in Udinese Inter, 1-1. Poi fu riconfermato nelle successive gare con Atalanta e Fiorentina per poi ritornare in panchina. L'attaccante argentino con Hodgson, che ebbe il benservito da Pozzo l'11 dicembre 2001, quattro giorni prima della trasferta di Venezia con i lagunari vincenti per 2-1, giocò 7 gare su 14, ma anche con il successore del tecnico inglese, Giampiero Ventura, non ebbe fortuna e chiuse il torneo totalizzando 15 presenze, oltre la metà delle quali entrando in corso d'opera, e due gol segnati. Quella fu la sua ultima stagione in Friuli.

SFOLTIMENTO

Per quanto concerne il presente, la proprietà e Runjaic sono orientati a sfoltire la rosa quanto prima, ma ciò ovviamente dipenderà dalle richieste. Runjaic vorrebbe avere una rosa già sufficientemente delineata per il 22 luglio quando scatterà il ritiro a Lienz con la preparazione che sarà alquanto intensa. I bianconeri rimarranno in Tirolo sino al 4 agosto e nelle due settimane austriache dovrebbero sostenere quattro, forse anche cinque, amichevoli contro formazioni quasi tutte di pari grado. Sempre in tema di sfoltimento, la proprietà dovrebbe cercare di piazzare Martin Payero, Sandi Lovric rientrati per fine prestito alla Cremonese e dal Verona, Enzo Ebosse e Rui Modesto, destinati ad essere riscattati dal Toro il primo, dal Palermo il secondo (a patto che l'Udinese riveda la sua richiesta), Bayo che non rientra più nel progetto di Runjaic, Solet che alla fine dovrebbe trovare un importante acquirente (il Como) dopo la delusione patita per il dietrofront dell'Inter, Bravo che non va d'amore d'accordo con Runjaic, l'esterno sinistro Buta di rientro dall'Eibar, il diciannovenne trequartista bulgaro Popov e il centrocampista francese Camara, 18 anni che nel torneo scorso è stato utilizzato una volta. Considerato che non farà parte della Primavera, ad Abdoulaye verrà data la chance di giocare con continuità piazzandolo in prestito ad un club cadetto.

ABANKWAH

Incerto è il futuro del difensore irlandese, reduce dal prestito con il Watford dove si è segnalato tra i migliori della retroguardia. Abankwah dal gennaio 2025 ha collezionato 50 presenze con gli Hornets segnando un gol. Non è da scartare che possa essere ceduto a titolo definitivo al club londinese, ma la decisione finale spetterà a Runjaic che è curioso di vederlo all'opera nelle amichevoli precampionato. Per Goglichidze vale in pratica lo stesso discorso fatto per Abankwah anche se l'ex Empoli ha più possibilità di rimanere in Friuli. Per quanto riguarda l'attaccante Vinciati, non ci dovrebbero essere dubbi, verrà prestato ad una squadra di B o C.

PAFUNDI

Infine Pafundi. Va o resta? Un interrogativo che è un rebus vero e proprio. A Runjaic il compito di decidere. Di certo al talentuoso giocatore verrà concesso il tempo necessario per dimostrare di essere meritevole di tonare a far parte della squadra bianconera con possibilità ovviamente di avere più spazio rispetto a quello che gli era stato concesso in passato.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanili

U17, Valentinuzzi dalla Sanvitese

In sede di presentazione, il neo responsabile del Settore giovanile bianconero Josè Rodriguez ha più volte ribadito l'importanza dello scouting sul territorio. E proprio ieri la Sanvitese ha annunciato che il giovane Matteo Valentinuzzi, classe 2010, vestirà la casacca dell'Udinese. «Un traguardo meritato, frutto di impegno - si legge nel post del club biancorosso -, determinazione e tanto lavoro, che rende orgogliosa tutta la Sanvitese». Il centrocampista friulano farà parte dell'Under 17.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Gomez e Giorgi manca solo l'ufficialità Visite per Traorè, ma è destinato al Watford

MERCATO

L'ultimo fine settimana senza "lavoro" per l'Udinese porta a galla ancora le tematiche di calciomercato, con la volontà di accelerare l'arrivo dei due nuovi acquisti a centrocampo, vale a dire Unai Gomez e Giorgi Chakvetadze. Non ci dovrebbero essere particolari problemi allo spostamento "interno" tra le società della famiglia Pozzo Watford e Udinese del talento georgiano, il quale arriverà durante i giorni di lavoro al Bruseschi per essere pronto per Lienz.

L'obiettivo è di avere il basco, anche per vedere da vicino la straordinaria somiglianza con un giovane Sylvester Stallone, che l'unico approccio col calcio lo ha avuto dal punto di vista cinematografico - nel ruolo di portiere tra l'altro - nello splendido film "Fuga per la vittoria". Battute a parte, c'è grande curiosità di scoprire i due nuovi arrivati, a cui si aggiungerà un terzo, che è Omar Haktab Traoré dopo che lo stesso si è svincolato dall'Heideneim, club tedesco. Il classe 1998 sosterrà a breve le visite mediche e poi verrà con ogni probabilità valutato i primi giorni di ritiro, senza escludere l'ipotesi per lui di un percorso inverso a quello di Chakvetadze, con approdo al Watford. Molto dipenderà anche dalle valutazioni che ne farà Kosta Runjaic, che ha perso il suo pupillo Kingsley Ehizibue dopo la scadenza del contratto.

RINNOVO

Continua, intanto, il tira e molla tra l'Udinese e Nicolò Zaniolo, con le parti che stanno arrivando a una quadra. Da contratto sottoscritto Zaniolo dovrebbe prendere 1,2 milioni, ma ne chiedeva più del doppio, e compromesso che potrebbe concretizzarsi intorno a un ingaggio di 1.8 milioni di euro, magari con l'aggiunta di qualche bonus sugli obiettivi personali. Si attendono novità positive, mentre dovrebbero esserci decisamente meno problemi riguardo il prolungamento di Keinan Davis. La società friulana vuole consolidare il progetto tecnico intorno a lui, visto che l'inglese ha caratteristiche praticamente uniche per la Serie A. Davis andrà in scadenza fra un anno e per questo si cercherà di chiudere un accordo per un prolungamento che dovrebbe essere fino al 2029, anche per tutelarsi da eventuali assalti "al ribasso" sul mercato. Non c'è fretta ma è previsto un incontro tra le parti durante l'estate.

SUGGESTIONE

Tra chi rientrerà a Udine, dopo il prestito alla Sampdoria, c'è anche Simone Pafundi (come riferiamo parte). Il classe 2006 si gode la coda delle ferie alle Mauritius poi, Nani dixit, dovrà provare a persuadere Runjaic nel confermarlo in rosa. Qualora così non dovesse essere, Gabriele Cioffi ci pensa. L'ex allenatore bianconero lo stima tanto ed è pronto a riabbracciarlo nella sua nuova avventura alla Carrarese, in Serie B.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì a Pordenone sbarca il "Calciomercato" Tra gli ospiti spiccano Costacurta e Bergomi

L'APPUNTAMENTO

Da lunedì e fino al 10 luglio il centro di Pordenone si trasforma in un palcoscenico a cielo aperto dove non sarà difficile imbattersi in ex calciatori, volti noti della Serie A e firme storiche del giornalismo sportivo. Piazza San Marco ospiterà, infatti, le dirette di "Calciomercato - L'Originale" di Sky Sport, ma l'evento andrà ben oltre il set televisivo, portando in città protagonisti del calcio italiano pronti a incontrare il pubblico tra le vie del centro.

OSPITI

Il programma prevede, infatti, quattro aperitivi aperti a tutti, fissati alle 19.30, in cui i talent della trasmissione si fermeranno in alcuni locali storici del centro per scambiare qualche chiacchiera con i cittadini. Lunedì l'appuntamento è al Caffè Municipio con Alessandro Costacurta e Giuseppe Bergomi; martedì 7 luglio al Bar Posta con Aldo Serena; giovedì 9 luglio al Molo con Paolo Condò; venerdì 10 luglio, infine, al Caffè del Ristorante Moderno con Luca Marchegiani. Un'occasione rara per incontrare chi ha fatto la storia del calcio, quando il campionato italiano era il migliore del mondo. Oltre agli aperitivi, la trasmissione prevede collegamenti dinamici pensati per coinvolgere il pubblico presente, in onda ogni sera negli stessi orari delle dirette principali. I talent si sposteranno in luoghi come il Museo Interattivo della Radio di Pasiano, il Teatro Urbano TU27, il centro sportivo Bruno De Marchi e il Parco di San Valentino, dove venerdì si terrà anche il concerto del Pordenone Blues Festival con la Earth, Wind & Fire Experience.

Il cuore dell'evento resta, comunque, la trasmissione di Sky Sport, che andrà in onda in diretta da piazza San Marco: lunedì, mercoledì e venerdì alle 23, martedì e giovedì alle 21. Sul palco la squadra guidata da Gianluca Di Marzio e Luca Marchetti, affiancati da opinionisti ed ex protagonisti del calcio italiano, con aggiornamenti, analisi e retroscena sulle trattative estive. L'accesso allo "studio" in piazza sarà libero fino a esaurimento posti: la produzione consiglia di arrivare con mezz'ora di anticipo Accanto alle dirette, il programma prevede collegamenti quotidiani anche su Sky Tg24 e una serie di servizi registrati in tutta la provincia, pensati per raccontare il territorio tra sport, cultura ed enogastronomia. La troupe si muoverà tra Piancavallo, Valvasone, Polcenigo, Aviano e il centro storico di Pordenone, realizzando le cosiddette "cartoline" che andranno in onda ogni sera. L'iniziativa rappresenta anche una vetrina in chiave turistica e culturale in vista di Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027, coinvolgendo numerose realtà locali tra associazioni, attività commerciali e luoghi simbolo.

Daniele Boltin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONAMENTI AL VIA

▶Presentata la campagna dell'Oww per la Serie A 2026-2027. La prima fase scatterà lunedì 13 luglio
Il presidente Pedone: «Lo slogan "Amami ancora" nasce dal legame profondo tra la città e la squadra»

BASKET SERIE A

"Amami Ancora" è lo slogan della campagna abbonamenti per la stagione 2026-2027 che l'Apu Udine nella mattinata di ieri ha presentato nella sala conferenze dell'official partner Credifriuli, in via Giovanni Paolo II a Udine.

LE FASI

La prima fase, dedicata come sempre alla conferma dei posti a sedere da parte dei vecchi abbonati, prenderà il via lunedì 13 luglio e proseguirà fino al 26. Le tessere saranno acquistabili online sulla piattaforma di VivaTicket oppure nei punti vendita autorizzati della provincia di Udine e all'Officina dello Sport di Tavagnacco. La seconda fase, brevissima, dal 29 al 31 luglio, consentirà ai vecchi abbonati di cambiare posto. Il 24 agosto dovrebbe partire la terza fase, dedicata alla vendita libera dei posti ancora disponibili, ma la società friulana potrebbe anche decidere di non farla proprio, così da disporre in seguito di qualche biglietto in più da vendere in occasione delle singole gare interne dell'Oww.

NOVITÀ

Le novità della campagna abbonamenti sono tante e le ha illustrate il responsabile Emanuele Casarotti Todeschini: «Per cominciare - ha sottolineato - c'è la nuova articolazione delle tariffe e dei settori del palazzetto, con tre categorie di prezzo (Intero, Over 70 e Under 16) e una nuova suddivisione tra settore centrale e laterale nelle Tribune Oro e Argento. Tra le principali innovazioni figurano, poi, il Conto Apu, sviluppato insieme a Credifriuli, che offre la possibilità di abbonarsi a Lba Tv a prezzo agevolato, un gadget esclusivo dedicato alla campagna, le convenzioni riservate agli abbonati e, per la prima volta, il servizio di rivendita, che consentirà agli abbonati impossibilitati ad assistere a una gara di mettere a disposizione di altri il proprio posto tramite VivaTicket recuperando dunque i soldi del rateo. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla gestione delle disponibilità. Dopo una stagione caratterizzata dal tutto esaurito in ogni gara casalinga, il club ha deciso di mantenere un equilibrio tra il numero degli abbonati e la possibilità di acquistare biglietti per le singole partite, così da permettere anche a nuovi appassionati di vivere l'atmosfera del palasport Primo Carnera Credifriuli. I nostri abbonati potranno infine beneficiare di prezzi agevolati sull'abbonamento e i singoli biglietti per le partite casalinghe della Cda Volley Talmassons Fvg».

PALACARNERA CREDIFRIULI La Curva Ovest "anima" del tifo bianconero (Foto Uff. St. Apu Udine)

PRESIDENTE

Così, invece, il presidente Alessandro Pedone: «L'Apu Udine arriva a questa nuova stagione con la consapevolezza di essersi meritata la Serie A. L'anno scorso abbiamo visto quanto il livello tecnico e fisico si alzi rispetto all'A2. Avevamo allestito una squadra competitiva, in grado di giocarsela con tutte le avversarie, ci siamo divertiti un sacco, magari qualche vittoria in più ce la saremmo certamente strameritata. Sono comunque arrivate le Final Eight di Coppa Italia, è arrivata una salvezza conquistata in carrozza, siamo stati insomma bravi a prendere le giuste misure alla categoria. Vogliamo alzare ancora l'asticella, rimanendo fedeli ai valori che ci hanno sempre caratterizzato, con equilibrio, organizzazione e sostenibilità. Siamo l'unica società che è partita dalla categoria più bassa per raggiungere quella in assoluto più alta, dalla Promozione alla Serie A e ne siamo molto, molto fieri. In questo abbiamo il sostegno fortissimo della nostra gente, come dimostrano i quattordici sold out in altrettante partite al palaCarnera Credifriuli. Non sono soltanto numeri, sono la dimostrazione dell'amore che questa città nutre verso la propria squadra. Ed è proprio da questo sentimento che nasce la nostra nuova campagna abbonamenti "Amami Ancora"».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnson: «Non basta talento, anche disciplina»

L'INTERVISTA

Una giornata speciale, fatta di basket, sorrisi e insegnamenti destinati ad andare ben oltre il parquet. L'ex giocatore Nba Linton Johnson è stato l'ospite d'eccezione dell'All Star Basketball Camp organizzato da Michele Antonutti a Lignano Sabbiadoro, regalando ai giovani partecipanti un'esperienza indimenticabile. Johnson, che in carriera ha vestito le maglie di squadre Nba come Chicago Bulls, San Antonio Spurs e New Orleans Hornets, ha condiviso con i ragazzi il messaggio che negli ultimi anni lo ha reso celebre anche sui social: "Get in the Game", un invito a mettersi in gioco ogni giorno, nello sport come nella vita. «Tutti vogliono diventare grandi giocatori, ma prima bisogna diventare grandi persone», ha spiegato ai giovani cestisti. «Il talento è importante, ma senza disciplina e costanza non basta».

Johnson, che messaggio ha voluto lasciare ai ragazzi del camp?

«Ho cercato di spiegare loro che diventare un buon giocatore significa prima di tutto diventare una buona persona. Il talento è importante, ma senza disciplina e sacrificio non basta. "Get in the Game" significa mettersi in gioco ogni giorno».

Quali sono le 5 regole che racconta sempre ai giovani?

«La prima è svegliarsi presto, perché il tempo è la risorsa più

preziosa che abbiamo. Poi bisogna allenarsi ogni giorno, prendersi cura del proprio corpo mangiando bene e dedicare spazio anche allo studio, perché la forza mentale è importante quanto quella fisica. Infine ricordo sempre che in campo c'è una sola palla: bisogna imparare a essere felici anche facendo un blocco, difendendo o aiutando un compagno. Il successo della squadra viene prima di quello personale».

Qual è il suo quintetto ideale di tutti i tempi?

«In regia scelgo Chris Paul, poi Manu Ginóbili, Scottie Pippen, Tim Duncan e Shaquille O' Neal. In panchina non posso che mettere Gregg Popovich».

Che ricordi ha della sua esperienza in Italia?

«Sono stati anni bellissimi. Ho trovato un basket molto competitivo e tanta passione. È un Paese che per me rappresenta la mia seconda casa. L'impatto fu strano, un campionato e una cultura diversi. Io all'epoca come giocatore ero una novità, un lungo con le mie caratteristiche non si era mai visto ancora».

Oggi ritrova Antonutti, ma questa volta da amico e non da avversario...

«Sì, ed è bello essere qui con lui. In campo era un avversario davvero complicato: il suo pick and pop era difficile da contenere anche per un difensore come me. Oggi, invece, è un piacere condividere questa esperienza e vedere quanti ragazzi abbiano la stessa passione che avevamo noi».

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc, ufficiale l'ingaggio di Daniele D'Andrea Ha già lavorato a Monfalcone con Beretta

BASKET SERIE B

C'è un nuovo lungo in città: la Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone ha ufficializzato l'ingaggio dell'ala/pivot Daniele D'Andrea, trent'anni compiuti da poco, 204 centimetri per 95 chilogrammi.

IL PROFILO

Il giocatore ha iniziato il percorso cestistico a Spilimbergo, suo luogo natio, dunque giovanili con la Vis, l'esordio tra i senior sempre nella città del mosaico, poi ancora tanta serie B, con tappe a Domodossola, Montecatini, Torrenova, Teramo, Padova e Avellino, infine un biennio a Oderzo e un altro a Monfalcone. Il nuovo acquisto della Bcc porta con sé a Pordenone una buona dose di esperienza nella categoria, oltre alle ben note qualità fisiche e tecniche su entrambi i lati del campo. Le doti realizzative gli hanno concesso di chiudere la passata stagione con una media di 10.6 punti a partita. Si tratta di un lungo che fa della mobilità e dell'agilità il proprio punto di forza, efficace nei pressi del canestro se innescato come si deve, è però in grado di colpire anche dall'arco, tant'è vero che nell'ultimo campionato ha tirato dai 6 e 75 con il 42.4 per cento di efficacia.

PRESENTAZIONE

«C'è inoltre un dettaglio fondamentale - si legge nel comunicato del club del presidente Davide Gonzo -, che renderà il suo inserimento nel mondo biancorosso ancora più fluido: "Dada" ha lavorato intensamente nelle ultime due stagioni proprio con coach Andrea Beretta durante il biennio a Monfalcone. I due si conoscono alla perfezione e sono pronti a dare continuità a un percorso tecnico già ben avviato». «Un'aggiunta di assoluto valore, fisicità ed esperienza - si legge ancora nella nota della società - che da oggi sarà a disposizione della nostra squadra sul parquet del palaCrisafulli. Buon lavoro e benvenuto a Pordenone, Dada!».

Un altro acquisto importante, insomma, in questa sessione di basket mercato che sta davvero esaltando il pubblico biancorosso, Fedelissimi in testa ed è sufficiente andarsi a leggere i commenti sui social del Sistema Basket per rendersene conto. Finora su sei annunci fatti dal club naoniano, altrettanti sono i volti nuovi, l'unico giocatore confermato rispetto alla passata stagione dovrebbe essere il capitano Davide Bozzetto, anche se la relativa ufficializzazione continua a farsi attendere.

LE ALTRE

Per quanto riguarda le altre formazioni regionali, lo Jadran Trieste ha confermato il playmaker Iacopo Demarchi, classe 1999, mentre la Falconstar Monfalcone si tiene stretta Sasha Vidrini, combo guard del 2001, che nella passata stagione - chiusa in crescendo - ha fatto registrare una media di 8.4 punti nelle ventinove partite da lui disputate e in ben quattordici occasioni ha prodotto un fatturato in doppia cifra.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEW ENTRY Daniele D'Andrea è nato il 21 giugno 1996 (Foto FB/falconstar.asd)

Agli Italiani U18 Marta Corazza trionfa nel lancio del martello

LANCIO DEL MARTELLO Marta Corazza, classe 2009 (Foto Grana/Fidal)

ATLETICA

Prosegue la crescita dei talenti del Malignani Libertas Udinese. Lo scorso weekend a Grosseto, nei Campionati Italiani Under 18, il grande protagonista è stato il settore lanci. Marta Corazza ha conquistato il titolo italiano nel lancio del martello con una gara dominata dall'inizio alla fine, imponendosi con l'eccellente misura di 63,19 metri, nuovo record regionale. Sul podio anche Luca Di Bartolomei, autore di una splendida medaglia di bronzo grazie al lancio di 60,91 metri.

Per entrambi il tricolore è soltanto una tappa di un percorso ancora più prestigioso: a metà luglio vestiranno, infatti, la maglia azzurra ai Campionati Europei Under 18 di Rieti, coronando una stagione di continua crescita e confermandosi tra i migliori talenti italiani della specialità. Da applausi anche il quarto posto di Matteo Miconi nei 400 ostacoli e quello della staffetta femminile 4x400, che ha impreziosito la propria prestazione con il nuovo record regionale.

REGIONALI

Prestazioni di alto livello anche ai Campionati regionali assoluti. Elettra Bernardis ha ribadito il proprio straordinario momento di forma nel getto del peso, vincendo con 16,00 metri, misura che rappresenta il nuovo record regionale. Ancora più significativo il fatto che, nel corso della gara, abbia piazzato ben tre lanci intorno ai 16 metri, dimostrando una notevole continuità tecnica. Un'iniezione di fiducia in vista del prossimo grande appuntamento internazionale: i Campionati Mondiali di categoria, dove rappresenterà l'Italia indossando la maglia azzurra a Eugene, negli Stati Uniti. Tra le prestazioni cronometriche spicca il 51"89 di Cristiano Giovanatto nei 400 ostacoli, mentre sono finalmente arrivati gli attesi tempi di qualificazione nei 110 ostacoli: Rizzi ha corso in 14"59 e Coren in 14"62, conquistando così insieme a Giovanatto il minimo per i Campionati Italiani Assoluti.

Continua, inoltre, la crescita del settore velocità, con Francesco Cariola, autore di un ottimo 48"08 nei 400 metri, tempo che vale il minimo per il Challenge nazionale. Qualificazione conquistata anche da Carlotta De Caro nei 400 ostacoli. Un bilancio che certifica l'elevato livello tecnico raggiunto dal Malignani Libertas Udine e premia il lavoro quotidiano svolto da atleti e allenatori. Un plauso va a tutto lo staff tecnico, con una menzione speciale per Mario Vecchiato, artefice della preparazione dei due medagliati del martello, Marta Corazza e Luca Di Bartolomei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Sport Pordenone

FONTANAFREDDA, ECCO SOULEYMANE BOUGMA

Ieri il Fontanafredda ha ufficializzato l'ingaggio di Souleymane Bougma, attaccante classe '98 arrivato dal Tamai al termine di una stagione ad alto livello

sport@gazzettino.it

G Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

LE NOVITÀ Da sinistra il neo-biancorosso Nicola Salvador; al centro l'ormai ex Corva Bayire Wahabi Abdoul; a destra Marco Facca (Foto FB/PolisportivaTamai, FB/calciocorva e Pordenone Fc)

UFFICIALE: RORAI PORCIA IN PRIMA IL SESTO BAGNAROLA IN SECONDA

▶Intanto si moltiplicano le trattative di mercato
L'attaccante Nicola Salvador si è accasato al Tamai

▶Il Fiume Veneto Bannia ha firmato Marco Facca
Tanti i movimenti in entrata per l'Union Pasiano

CALCIO DILETTANTI

Mercato e non solo. Cambia ancora il panorama regionale delle squadre senior. A fine giugno, la rinuncia a partecipare al campionato di Prima categoria dell'Ol3 - che proseguirà l'attività in fusione con i Grigioneri Savorgnano - ha portato al brindisi postumo di Rorai Porcia e del Vesna che sale in Seconda.

Una settimana dopo ecco un altro paio di defezioni: quella del Chiarbola Ponziana in Promozione e del Sevegliano Fauglis in Prima. Entrambe le società saranno, comunque, ai nastri di partenza con l'attività puramente a livello giovanile. Altro brindisi in Friuli occidentale. Torna in Seconda categoria il Sesto Bagnarola. A livello di Friuli Venezia Giulia, invece, il Cussignacco vola in Promozione, imitato dalla Roianese (per rinuncia del Riviera) e dalla Tarcentina che vanno a completare il quadro della Prima categoria con il Pro Secco Primorje che chiude il cerchio delle squadre di Seconda.

Al Cussignacco, nel frattempo, è approdato il difensore pordenonese Alessandro Lovisa a braccetto del compagno Simone Domini (attaccante). Entrambi via Castionese. Riassumendo, dunque, le naoniane in Prima categoria saranno 12: Spilimbergo, Cordenonese 3S, Torre, Azzanese, Virtus Roveredo, Vigonovo, Vallenoncello, Unione Smt, Spal Cordovado, Calcio Aviano, Maniago Vajont e il citato Rorai Porcia. Lievitano a 13 quelle di Seconda con Montereale Valcellina, Ceolini, San Leonardo, Barbeano, Pravis 1971, Calcio Sacilese 2026 (dopo la fusione tra Liventina San Odorico e Cavolano), Sarone 1975-2017, Tiezzo 1954, Real Castellana, Polcenigo Budoia, Vivai Rauscedo, Valvasone Asm e, da ultimo, Sesto Bagnarola.

MERCATO

In Eccellenza, il Tamai ha ufficializzato l'arrivo dell'attaccante Nicola Salvador (via Fiume Veneto Bannia) dai lunghi trascorsi al Fontanafredda che ritroverà da avversario. Con lui Giacomo Vendruscolo (portiere, 2007) che saluta il Calcio Schio, Riccardo Verardo (centrocampista, 2008) dal Conegliano e il più esperto pari ruolo Davide Di Lazzaro sempre via Fiume Veneto Bannia. In attacco ecco anche il giovane Davide D'Angelo dalla Pro Fagagna. In Promozione il Fiume Veneto Bannia "fulmina" la concorrenza. Agli ordini di mister Andrea Dassiè arriva l'attaccante Marco Facca, via Nuovo Pordenone 2024, seguendo così la medesima strada tracciata dal compagno Luca Toffoli.

Si muove la neo rientrata Union Pasiano. In rossoblù arrivano il portiere Lorenzo Noshi (2008), via Nuovo Pordenone 2024, il centrocampista Bayire Abdul Wahabi dal Corva, Riccardo Sartori (attaccante, 2008) dal Portomansuè, con i difensori Marco Zaninotto (2008) dal Fontanafredda, Lorenzo Favaretto dal Chions e Marco Vazzoler (2008), sempre via gialloblù crociati. I mezzo al campo, ecco il colpaccio con l'approdo dell'esperto Mattia Tellan. Un jolly d'esperienza che ha salutato il rossonero del Fontanafredda per questa nuova avventura. Intanto l'attaccante Ermal Haxhiray lascia il Corva per vestire la maglia del San Stino (Prima categoria in Veneto).

Sul fronte arrivi, la società biancazzurra, presieduta da Norman Giacomin, si assicura le prestazioni del giovane difensore (classe 2008) Marco Bassan che arriva dall'Azzanese In Prima, intanto, il Maniago Vajont si assicura le prestazioni dell'estroverso uomo d'area Luca Del Degan che ha lasciato la pari categoria (e sicuramente avversaria) Virtus Roveredo. A chiudere in Seconda, si muove ancora il Sarone 1975-2017. Arriva anche Federico Matteo (attaccante), via Vallenoncello. L'ex gialloblù del fiume si unisce ai volti nuovi di Marco Lorenzon (altro uomo del reparto avanzato via Calcio Aviano), il difensore Nicolò Martin (dal San Leonardo) con i centrocampisti Giovanni Borile (dal San Quirino) e Carmine Persichino.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Maratona dles Dolomites in gara 67 atleti pordenonesi

L'EVENTO

Si avvicina la 39ª edizione della Maratona dles Dolomites-Enel, in programma domenica. Saranno 8mila i ciclisti che si confronteranno lungo alcuni dei più celebri passi dolomitici, protagonisti della storia del ciclismo italiano: Campolongo, Pordoi, Sella, Gardena, Giau, Falzarego e Valparola. Tra questi anche 67 provenienti dalla provincia di Pordneone. Come da tradizione, la partenza è fissata per le ore 6.30 da La Villa, mentre il traguardo sarà a Corvara. La manifestazione prevede tre diversi percorsi: il tracciato Lungo, di 138 km con 4.230 metri di dislivello, il percorso Medio, di 106 km con 3.130 metri di dislivello e il Sella Ronda, di 55 km con 1.780 metri di dislivello.

Presenti all'evento anche alcuni campioni olimpici e medagliati dei Giochi Invernali di Milano Cortina 2026, protagonisti di una stagione storica per lo sport italiano. Tra loro spiccano Dorothea Wierer, Federico Pellegrino, Giovanni Franzoni, Pietro Sighel, Davide Ghiotto e Arianna Sighel. Inoltre, tra gli ospiti più attesi figura il campione del mondo MotoGp Jorge Martín, affiancato da alcuni dei più grandi nomi del ciclismo internazionale come Vincenzo Nibali, Paolo Bettini, Gianni Bugno, Elia Viviani, Alessandro Petacchi, Filippo Pozzato, Daniel Oss, Fabio Aru, Daniele Bennati e Alan Marangoni. La presenza sportiva sarà ulteriormente arricchita da campioni provenienti da altre discipline, tra cui Fabrizio Ravanelli, Manfred Mölgg, Mattia Casse, Alessandro Fabian, Yuri Checchi, Miro Tabanelli e Hervé Barmasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi gli atleti Fvg sognano il tricolore in Alto Adige

CICLISMO

Appuntamento tricolore oggi e domani in Trentino Alto Adige, a Laives, dove saranno impegnati 760 atleti (380 ragazze e 380 ragazzi tra Esordienti e Allievi, in rappresentanza di venti Comitati regionali della Federciclismo, che si giocheranno i sei titoli di campione nazionale in palio.

ATLETI FVG

Il Comitato del Friuli Venezia Giulia - su segnalazione dei tecnici regionali Giacomo Parma, Michele Cia e Luca Moratti - sarà rappresentato dagli Allievi Simone Gregori (Accademia Ciclistica Caneva), Riccardo Nadin (Accademia Ciclistica Caneva), Sebastiano D'Aiuto (Pedale Manzanese), Riccardo Tofful (Pedale Manzanese), Gabriele De Faveri (Pedale Manzanese), Diego Carcangiu (Ciclistica Bujese), Luca Montagner (Libertas Ceresetto), Mark Palamin (Team Isonzo Ciclistica Pieris) e Alessio Borile (Dp66). Questi gli Esordienti del secondo anno: Andrea Pessotto (Bosco di Orsago), Filippo Quaia (Gottardo Giochi Caneva), Nicolò Guerra (Asd Bannia), Gabriele Nadal (Sacilese) e Enea Sattolo (Libertas Gradisca). Per il primo anno sono stati convocati: Davide Pigat (Gottardo Giochi Caneva), Eric Marchiol (Libertas Ceresetto), Gioele Cigolotto (Libertas Ceresetto), Samuele Tibalt (Libertas Ceresetto), Michael Dell' Anna (Ciclistica Bujese-Digas) e Elia Galante (Libertas Gradisca).

DONNE

Da rilevare che le donne saranno rappresentate dai club regionali Valvasone, Ceresetto, Pieris, Bandiziol e Sorgente. Queste le Allieve in gara: Rebecca Anzisi, Elisa Bardieru, Giulia Bon, Sofia Caruso, Giulia De marchiò, Linda Dell'Orto, Emma Deotto, Nicole Fantin, Alessia Facilli, Giada Mameli, Anna Momesso, Adele Momesso, Matilde Pitta, Greta Revelant, Alice viezzi e Sofia Zol. Le esordienti: Diletta Bandiziol, Giorgia Gerometta, Eva Melis, Gaia Pasin (primo anno), Matilde Blasigh, Ilaria Breda, Valentina Brollo, Elisa Damuzzo, Giorgia De Cecco, Emily Favretto, Lisa Manzon, Melissa Plaino, Marika Russo e Noemi Sbrizzai (secondo).

CICLISMO Le ragazze di Valvasone puntano ai Tricolori di Laives

PROGRAMMA

La rassegna tricolore verrà inaugurata oggi dalle tre corse femminili: ad aprire il programma, alle 9 del mattino, saranno le Esordienti del primo anno, seguite alle 10.30 da quelle del secondo e alle 15 si misureranno le Allieve. Domani si replicherà con le tre gare maschili. Il percorso di gara si svilupperà su due anelli, uno di 8 chilometri e l'altro di 9, pressoché speculari. Il tratto distintivo del percorso sarà rappresentato dalla salita di via Pietralba, uno strappo che si farà più arcigno negli ultimi 200 metri, quelli che caratterizzeranno il circuito più lungo, da affrontare più volte a seconda della categoria (sette per gli Allievi). Partenza e arrivo saranno allestiti nella centrale via Pietralba, poco distante dalla nuova Piazza Municipio a Laives.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

SCUOLA DI MUSICA SALVADOR GANDINO

Concerto del Sax-Est/Saxophone quartet stasera, alle 20.45, nella Barchessa Est di Villa Correr Dolfin a Porcia (Roraipiccolo)

G Sabato 4 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Dall'8 al 14 luglio Art Nouveau Week porta nella regione una settimana di visite guidate e attività di disegno dal vero dedicate allo stile che spopolava in Europa all'inizio del Novecento tra palazzi, ville e oggetti d'uso

Le città del Liberty

ARTE E ARCHITETTURA

Da Trieste a Gorizia, da Udine a Pordenone, Art Nouveau Week 2026 racconta il Liberty come incontro tra gusto floreale, Secessione viennese, memoria urbana e cultura di frontiera.

Dall'8 al 14 luglio Art Nouveau Week porta nella regione una settimana di visite guidate e attività di disegno dal vero dedicate al Liberty, dentro il grande festival internazionale promosso dall'associazione Italia Liberty, in collaborazione con il Touring club italiano, e curato dal professor Andrea Speziali.

L'ottava edizione del festival, dedicata al tema "Il Mare", trova qui una declinazione particolare. Il mare è il golfo di Trieste, naturalmente, ma è anche apertura culturale, circolazione di idee, orizzonte europeo. In Friuli Venezia Giulia l'Art Nouveau non si presenta mai come stile isolato: dialoga con la Secessione viennese, con l'eclettismo, con lo storicismo, con le architetture dei caffè, dei quartieri borghesi, delle stazioni ferroviarie, dei porti e dei cimiteri. È un Liberty di confine, fatto di contaminazioni, resistenze e innesti.

A rafforzare il valore simbolico della manifestazione c'è anche il francobollo celebrativo "L'Art Nouveau in Italia", prodotto dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy nell'ambito della serie tematica "Le Eccellenze del Patrimonio culturale italiano".

Il racconto regionale si apre idealmente a Gorizia, con la visita "Contaminazioni Liberty nella Nizza d'Austria – itinerario da Sud a Nord", in programma mercoledì 8, giovedì 9 e martedì 14 luglio alle 9.30. È un percorso che attraversa la Gorizia di inizio Novecento, città sospesa tra gusto italiano e suggestioni d'oltralpe.

UDINE

A Udine il festival costruisce un doppio racconto. Il primo è "Atmosfere della Belle Epoque in centro storico", previsto mercoledì 8, venerdì 10, domenica 12 e martedì 14 luglio, alle 9.30. La visita parte da piazza 1° Maggio, evocando la città che, nel 1903, si mise in mostra con l'Esposizione regionale. Da lì si entra in una Udine fatta di villini nascosti dietro piazze scenografiche, palazzi allineati lungo le vie principali, tracce moderniste che si intrecciano al tessuto storico e memorie di ciò che è andato perduto. Il percorso attraversa via Cairoli e il centro cittadino.

Il secondo itinerario udinese è "Architetti e architetture udinesi in Borgo Magnolie", in programma mercoledì 8, venerdì 10 e domenica 12 luglio, alle 17.30. Qui lo sguardo si concentra sulle vie Dante, Carducci e Giusti, dove si trova una delle più alte concentrazioni di residenze e palazzi istituzionali firmati da architetti sensibili allo stile Liberty e alle sue declinazioni. Il percorso incrocia i nomi di Ettore Gilberti, Provino Valle, dei fratelli Berlam, Luigi Taddio e Antonio Meassi, interpreti di una stagione di ottimismo e leggerezza, capaci di imprimere nel quartiere un gusto personale, decorativo e urbano. Borgo Magnolie diventa così il laboratorio della Udine moderna, legata anche alla stazione ferroviaria, inaugurata nel 1860.

ESEMPI Palazzo d'Aronco a Udine e Villa Pitter a Pordenone

PORDENONE

A Pordenone il festival sceglie un titolo particolarmente significativo: "Il Liberty che non c'è: resistenze e concessioni al Liberty nella Pordenone di inizio Novecento", previsto sabato 11 e lunedì 13 luglio alle 17.30. A prima vista, la città sembra quasi estranea al fenomeno Art Nouveau, che altrove ebbe maggiore fortuna. Proprio questa apparente assenza diventa il tema della passeggiata. Si va alla ricerca di deboli, ma preziose concessioni al nuovo gusto: ferro battuto, decorazioni in pietra artificiale, graffiti, pitture murali di reminiscenza Liberty, innestate in edifici ancora legati alla tradizione storicistica di fine Ottocento. Pordenone viene raccontata non come città priva di modernismo, ma come luogo in cui il Liberty si manifesta in forma trattenuta, laterale, quasi segreta. Le guide coinvolte sono Raffaella Grasselli e Paola Alzetta, specializzate nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli allievi del Comprensivo musicano Buster Keaton

CINEMA

Appuntamento speciale di Cinema sotto le Stelle, lunedì, alle 21.30, quando l'Arena Largo San Giorgio si trasformerà in un palcoscenico a cielo aperto per un evento a ingresso gratuito tra musica dal vivo e animazione d'autore. L'inizio della serata è affidato al progetto del Comprensivo Pordenone Centro "Muti ma non troppo", realizzato in collaborazione con Cinemazero. A salire sul palco saranno infatti gli studenti e le studentesse che, diretti dal docente Andrea Alzetta, si cimenteranno nella musicazione dal vivo di The Frozen North, capolavoro del cinema muto del 1922 diretto e interpretato da Buster Keaton. Subito dopo l'arena ospiterà un pilastro assoluto del cinema d'animazione italiano: West and Soda (1965), nato dalla matita di Bruno Bozzetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenonelegge, passerella sulla Terrazza Rinascente

FESTIVAL

Pochi giorni ci separano dalla presentazione di pordenonelegge 2026, la Festa del libro e della libertà, in cartellone da mercoledì 16 a domenica 20 settembre. Novità, anteprime, iniziative e protagonisti nazionali e internazionali dell'edizione numero 27, saranno "svelati" a Milano, martedì, alle 11, nell'atmosfera impareggiabile della Terrazza Rinascente, in piazza Duomo. Uno scenario speciale per raccontare un'edizione decisamente speciale.

Con il Presidente di Fondazione Pordenonelegge.it, Michelangelo Agrusti, e il direttore artistico Gian Mario Villalta, prenderanno parte alla presentazione meneghina i curatori del festival Alberto Garlini e Valentina Gasparet e la direttrice di Fondazione Pordenonelegge.it, Michela Zin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violino magico

Scelti i quattro giovani talenti per la finale di domenica

Manca poco alle battute finali della decima edizione del Piccolo Violino Magico, il Concorso Internazionale di San Vito al Tagliamento per giovanissimi talenti dell'archetto, organizzato dall'Accademia d'archi Arrigoni, per la direzione artistica di Pavel Vernikov e quella organizzativa di Domenico Mason.
Faticoso anche quest'anno il lavoro per i giurati – tutti nomi di grande profilo come solisti, didatti, musicologi, personalità assolute della musica – che hanno per ora decretato i semifinalisti del Piccolo Violino Magico e i finalisti della Tibor Junior Competition.
I quattro che si esibiranno domenica nella finale, alle 16.30, nell'Auditorium di San Vito sono Baek Suhyeon (2013 - Corea); Michael Talbot (2012 - Inghilterra); Lavorgna Sora (2013 - Francia); Yanai Mana (2015 - Giappone). Ad affiancarli, la Fvg Orchestra, diretta da Giancarlo Guarino e a presentare la lunga giornata delle performance il sempre puntuale Alessio Screm. I quattro giovani finalisti dovranno affrontare alcune difficilissime pagine di Paganini, Mozart, Mendelssohn, Bruch, Wieniawski e Saint-Saëns. Anche quest'anno il Concorso viene trasmesso in diretta streaming da "The Violin Channel" di New York, riferimento mondiale per gli strumentisti ad arco (e non soltanto). Già noti anche i tre finalisti della Tibor Junior International Violin Competition, concorso riservato ai violinisti dai 14 ai 17 anni a cura della Fondation Sion Violon Musique di Sion: si tratta di Lu Jayda (2011 Regno Unito), Tao Baiyi (2010, Cina) e Dragan Natalia (2009, Polonia). Sabato 4 luglio, alle 20, per loro la contesa per il podio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raiz porta a Udine la Napoli di Sergio Bruni

FESTIVAL

Dopo aver attraversato sonorità provenienti da tutto il mondo, More Than Jazz si prepara a offrire al pubblico uno degli appuntamenti più attesi e suggestivi dell'edizione 2026.

Domenica, alle 21, il piazzale del Castello di Udine farà da suggestiva cornice al concerto di Raiz. Tra le voci più autorevoli e affascinanti della musica italiana contemporanea, Raiz proporrà "Si l'ammore è 'occuntrario d''a morte", intenso omaggio alla figura di Sergio Bruni, considerato uno dei più grandi interpreti della canzone classica napoletana.

Cantante, autore e attore, Gennaro Della Volpe, in arte Raiz, è conosciuto dal grande pubblico sia come storica voce degli Almamegretta, formazione che ha rivoluzionato la world music italiana, sia per l'interpretazione di Don Salvatore Ricci nella fortunata serie televisiva Mare Fuori. A Udine porterà, però, il suo volto più intimo e personale, quello di artista profondamente legato alle radici musicali della propria città.

«IL SUO FRASEGGIO, IL SUO ACCENTO E LA SUA NATURALE APPARTENENZA ALLA GRANDE TRADIZIONE MEDITERRANEA, ME LO FANNO SENTIRE VICINO»

IL CONCERTO

"Si l'ammore è 'occuntrario d''a morte" nasce da un progetto coltivato per anni, un viaggio musicale ed emotivo che attraversa il repertorio di Sergio Bruni, artista che ha accompagnato la storia familiare dello stesso Raiz e rappresenta, per lui, una delle espressioni più autentiche della cultura musicale mediterranea.

«Amo tutta la musica classica napoletana - spiega Raiz - eppure Sergio Bruni mi muove un battito di cuore in più. Il suo fraseggio, il suo accento e la sua naturale appartenenza alla grande tradizione della canzone mediterranea, me lo fanno sentire profondamente vicino. Dopo aver sempre cercato di allargare gli orizzonti del Golfo verso tutto il Mediterraneo orientale, oggi sento il bisogno di tornare all'origine, attraversando il suo repertorio».

RAIZ Gennaro Della Volpe

Ad accompagnare Raiz saranno, ancora una volta, i Radicanto, ensemble con cui negli ultimi anni Gennaro ha costruito un raffinato percorso artistico. Sul palco saliranno Giuseppe De Trizio, alla chitarra classica, Adolfo La Volpe, alla chitarra elettrica, Francesco De Palma alle percussioni, Giovanni Chiapparino alla fisarmonica e Giorgio Vendola al basso elettrico.

Biglietti sul circuito VivaTicket e da un'ora prima del concerto al punto vendita allestito sotto i portici di piazza Libertà. Per informazioni è possibile contattare la biglietteria all'indirizzo biglietteria@simulearte.it oppure al numero 0432 1482124.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinemazero

Nuove attività gratuite proposte alle scuole

Sono usciti i nuovi Bandi del piano nazionale Cinema per la scuola. Un contributo che permette di proporre attività laboratoriali gratuite per le scuole. Torna il progetto "In-scena la realtà", con tre nuovi percorsi: Visual storytelling, Memoria e creatività, Analisi del film. Novità di quest'anno il Concorso cortometraggi e una mostra: i lavori del laboratorio "Archivio animato" saranno esposti in una esposizione inserita fra le iniziative di Pn Capitale della cultura. Adesioni entro il 24 luglio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due facce di Pinocchio Petroni riabilita Collodi

L'INTERVISTA

Con una tesi di laurea magistrale da 110 e lode in Italianistica all'Università di Udine dedicata al "Pinocchio" di Carlo Collodi, discussa nel 2022, Tommaso Petroni ha vinto il premio "Il Mulino a Nordest", in memoria dello scrittore Emanuele Berni. Il premio è promosso dall'associazione culturale "Il Mulino a Nordest", grazie alla generosa iniziativa della moglie di Berni, Alma Maraghini, in collaborazione con il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'ateneo. La tesi discussa da Tommaso Petroni, di Cividale del Friuli, è intitolata "La metamorfosi di un burattino: "Pinocchio" e il problema della formazione". Il lavoro ha avuto come relatrice Silvia Contarini e come correlatore Rodolfo Zucco. Abbiamo chiesto all'autore qualcosa di più sul suo lavoro.

L'AUTORE Tommaso Petroni

La fiaba di Pinocchio è la fiaba formativa per eccellenza nella letteratura italiana per i giovani. Cosa emerge di nuovo nella tua tesi?

«Ho cercato di confutare un concetto comune: l'idea che tutte le azioni che il burattino compie durante la storia, tutte le marachelle e quei comportamenti anche contrari al concetto classico di educazione, in realtà siano qualcosa che piaceva a Collodi. Nel momento in cui il burattino viene trasformato in essere umano, tutto questo va un po' a perdersi. L'idea di base è, quindi, che per Collodi l'infanzia e la sua bellezza fossero, in qualche modo, superiori rispetto all'età adulta, rappresentata alla fine del romanzo, in cui il vero bambino nasce, ma per farlo deve morire il burattino. Collodi scrive poco dopo l'unità ed è molto critico nei confronti della nuova Italia, che con la sua burocrazia lo ha deluso. Quindi penso che nel bambino veda ancora quella scintilla originaria che invece si perde nel momento in cui diventa un borghese».

Pochi ragazzi conoscono effettivamente la fiaba. In che modo è possibile attualizzarla e spenderla in contesti formativi?

«Secondo me ci sono tanti modi diversi. Innanzitutto, il romanzo di per sé non è un testo difficile. È verosimile proporlo, in una versione semplificata e illustrata già in una classe della scuola primaria. Sicuramente, per quanto riguarda la scuola secondaria, è un testo facilmente affrontabile, se un insegnante volesse inserirlo all'interno di un percorso e proporne una lettura condivisa. Anche perché il finale del romanzo, molto spesso, non è conosciuto. Molto spesso si semplifica e non c'è l'idea della morte del pezzo di legno. Si dovrebbe, quindi, avere più coraggio nel proporre il romanzo come lettura».

Cosa ha colpito la giuria del tuo lavoro?

«Innanzitutto il tema, perché Pinocchio è sicuramente un argomento su cui è stato scritto tantissimo, ma rimane spesso confinato agli specialisti. In una facoltà di Lettere, magari, si tende a privilegiare altri autori e Collodi viene ancora considerato un po' marginale. Probabilmente ha colpito anche il taglio della tesi: c'è una parte più accademica, con una sezione filologica, ma poi il lavoro si apre anche alle trasposizioni del romanzo: le illustrazioni, il cinema, il fumetto e, più in generale, la narrazione attraverso altri medium. Quindi la tesi cerca anche un dialogo con opere contemporanee, come il Pinocchio di Netflix o quello di Matteo Garrone. Credo che abbia colpito proprio questo doppio approccio».

Dopo la laurea magistrale di cosa ti occupi?

«Sono stato precario per tre anni e ho insegnato in tre scuole diverse. Ora insegno alle medie di Manzano. Qualche mese fa è uscito un mio articolo, sulla rivista Pagine Giovani, dedicato al "bambino collodiano". Tengo sempre la porta aperta a un'eventuale prosecuzione del percorso accademico, ma per ora sono molto felice di insegnare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Sabato 4 luglio**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gabriella Comoretto** di Porcia, che oggi compie 60 anni, dal marito Eugenio, dai figli Sandra e Carlo, dalla sorella Elena, da mamma Lorenza.

FARMACIE

PORDENONE
▶**COMUNALE, via Cappuccini, 11**

PORCIA
▶**COMUNALE, via Gabelli 4/A - Roraipiccolo**

SACILE
▶**VITTORIA, viale Matteotti 18**

AVIANO
▶**BENETTI, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO
▶**COMUNALE, via Rimembranze 51**

SESTO AL REGHENA
▶**RICERCA E AVANGUARDIA, via Friuli 19/D**

SAN VITO AL T.
▶**MAINARDIS, via Savorgnano 15**

MANIAGO
▶**FIORETTI, via Umberto I 39**

SEQUALS
▶**EMANUELE, via Giuseppe Ellero 14.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TOY STORY 5» di A.Stanton: ore 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin: ore 19.15 - 21.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg: ore 21.00.

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«BUEN CAMINO» di G.Nunziante : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20 - 19.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.05 - 19.30 - 21.10.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 17.30.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 21.20.
«KONTINENTAL '25» di R.Jude : ore 21.20.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 19.10.
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 21.20.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 17.05.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 17.10.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin : ore 19.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.00 - 15.20 - 15.50 - 16.20 - 17.00 - 17.40 - 18.15 - 18.40 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 21.40 - 22.20 - 23.25.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.05 - 14.25 - 14.40 - 19.00 - 18.10 - 20.50 - 22.55.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 14.15 - 17.55 - 20.35 - 22.35.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 14.35 - 20.30 - 23.35.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 14.50 - 17.15 - 21.10.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.05 - 17.25 - 20.15 - 23.10.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 16.45.
«MINIONS & MONSTERS 3D» di P.Coffin : ore 18.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 19.00.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 19.45 - 23.35.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 21.10 - 23.50.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 21.25 - 23.45.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 18.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 18.30 - 21.00.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · American Express · BankAmericard

*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.

Hai letto bene! Saldi fino al -70% sul prezzo outlet* della collezione Primavera/Estate.

Palmanovadesignervillage.com

Palmanova **designer village**

FREY

AUTOSTRADA A4 > VENEZIA - TRIESTE > USCITA PALMANOVA